Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 ottobre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4634 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UN AUTOREVOLE COMMENTO SULLE CONSULTAZIONI DEL CAPO DELLO STATO

È ESCLUSO PER ORA CHE GRONCHI SI DIMETTA O SCIOLGA LE CAMERE

Il Presidente è contrario a una crisi ministeriale fuori del Parlamento Forse un messaggio alle Assemblee legislative - Una smentita di Merzagora

Roma, 10

Le voci in relazione alle consultazioni che il Capo dello Stato ha avuto con Merzagora, dopo quelle con Leone, nonchè con alcuni costituzionalisti, sono state oggetto di una precisazione. Un comunicato diramato dalla presidenza del Senato, infatti, precisa che «nessuna comunicazione o indiscrezione è stata fatta a giornali o giornalisti e che pertanto tutto quanto è stato pubblicato in proposito non è che il frutto di pura fantasia».

La precisazione riguarda il «Messaggero». Il quotidiano romano aveva asserito, oggi, che Merzagora nel colloquio con Gronchi aveva espresso parere contrario allo scioglimento anticipato delle Camere, aggiungendo che nulla vietava l'ipotesi di una crisi governativa anche nel «semestre bianco». Il giornale, inoltre, riferiva — e probabilmente è stato questo punto che ha indotto la presidenza del Senato (su pressioni del Quirinale, secondo alcuni) a fare la precisazione — che Merzagora aveva sconsigliato Gronchi dal gesto di eventuali dimissioni e aveva aggiunto che, a suo modo di vedere, chi sta al vertice dello Stato ha il compito non di formulare previsioni più o meno fondate, ma deve invece giudicare i fatti e decidere conseguentemente, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione. Era evidente in quanto aveva scritto il giornale romano una esplicita riserva nei confronti delle consultazioni condotte dal Quirinale; va ricordato che uguali riserve erano state fatte con commenti piuttosto pesanti ieri dalla «Voce Repubblicana», come abbiamo riferito in proposito.

Pur prendendo atto della precisazione della presidenza del Senato, v'è da ricordare che il «Messaggero» è un giornale autorevole, notoriamente ispirato da taluni ambienti ufficiosi. Intanto una rivista, ispirata da ambienti vicini alla presidenza della Camera, ha smentito che Gronchi pensi a dimettersi. Si tratta della rivista settimanale «Vita», che in un servizio informativo sugli orientamenti del Quirinale, fornisce ragguagli «attentamente vagliati» al riguardo.

Ciò che preoccupa il Presidente della Repubblica — scrive «Vita» — era ed è la manifesta situazione di disagio governativo ed il metodo fin qui seguito per chiarirla, che al Presidente sembra, da un lato, poco conclusivo e, dall'altro, tale da condurre di fatto a sottrarre al dibattito parlamentare il chiarimento determinante. Vi si aggiunge la considerazione della imminente scadenza costituzionale che priva il Capo dello Stato della potestà di scioglimento delle Camere: «Che toglie cioè al corpo elettorale la possibilità di essere chiamato definitivo giudice in un eventuale dissenso fra Parlamento e Governo; condizione singolare per cui viene momentaneamente interrotto il circuito politico fra Parlamento e Paese, e l'autorità delle assemblee, apparentemente resa soverchiante, è in evidente misura diminuita appunto dal venir meno della base su cui riposa la legittima presunzione assoluta della loro rappresentativa: la possibilità di un confronto con il corpo elettorale».

Chiariti con interessanti particolari e con più precisa illustrazione i tempi della vicenda politica delle ultime settimane, il servizio di «Vita» reca inoltre: «A proposito delle molte voci che negli ultimi giorni si sono diffuse sulla condotta del Quirinale nell'immediato futuro, tutto fa escludere, nelle circostanze attuali, da parte del Capo dello Stato, il proposito di dimettersi. Infatti, mai come in questo momento assumono particolare rilievo responsabilità e doveri del suo ufficio in ordine alle garanzie per l'equilibrio dei poteri. Le dimissioni del Presidente della Repubblica sono da escludere, anche a nostro giudizio, sia per il prestigio dell'organo costituzionale, sia per la consapevolezza che Gronchi nutre dei suoi doveri, particolarmente delicati, nel momento in cui un altro organo costituzionale, il Parlamento, viene a trovarsi in una posizione anormale e sotto certi aspetti critica, non potendo verificare — l'eventualità richiedendolo — l'orientamento del corpo elettorale e cioè, in definitiva, del vero sovrano. A questo si deve aggiungere che, oggi come oggi, le dimissioni potrebbero anche venire malamente interpretate, fraintese nel loro significato e nel loro fine alla stregua di una manovra politica non disgiunta da motivi personalistici».

«Nè è pensabile che il Presidente della Repubblica intenda avvalersi, finchè ne ha tempo, della potestà di sciogliere le Camere, non essendosi verificato alcun fatto particolare che esiga e quindi giustifichi una tale decisione, indubbiamente grave. Si può fondatamente aggiungere che è ancor meno pensabile che con mezzi indiretti di qualsia natura, il Quirinale voglia incoraggiare il sorgere di una crisi ministeriale, la quale, con forti probabilità, sarebbe di nuovo extraparlamentare, data la persistente opposizione della DC ad una discussione nelle Camere: opposizione per la quale vengono a mancare le circostanze procedurali idonee all'apertura di una crisi nella sede o nei modi conformi alla lettera ed allo spirito della Costituzione».

Il redattore costituzionale di «Vita» ritiene però di concludere che «si può tuttavia prevedere che, lungi dall'assistere inerte a qualsiasi sviluppo, il Capo dello Stato eserciterà la più attenta e scrupolosa vigilanza sulla regolarità della vita costituzionale della Repubblica, avvalendosi degli importanti poteri di controllo di cui la Costituzione lo investe ed il cui esercizio diventa, se così si può dire, particolarmente doveroso in un periodo tecnicamente eccezionale, com'è per sua natura il semestre nel quale è tolta al corpo elettorale la possibilità di pronunciarsi. Nè è da dimenticare, d'altronde, che la Costituzione rigida ed equilibratrice predispone adeguati strumenti per un opposto controllo sull'esercizio dei poteri presidenziali, in qualunque momento del settennato, al fine di garantire l'ordine repubblicano».

C'è stato chi ha asserito che Gronchi invierà prossimamente un messaggio al Parlamento per «fare il punto» sulla situazione. E' da notare che tale voce non è stata finora smentita.

Fanfani presenziando alla cerimonia conclusiva della conferenza agricola nazionale, ha parlato in modo da far capire che egli ritiene che il Governo abbia ancora davanti a sè un periodo abbastanza lungo di attività. Fanfani «ha dato appuntamento» a Rumor e agli altri Ministri interessati per dicembre, allorchè il Consiglio dei Ministri predisporrà i provvedimenti ritenuti necessari per risolvere la crisi agricola, e preparerà anche i bilanci. Quindi il Presidente del Consiglio ha fatto capire che ritiene che il Governo andrà avanti almeno fino a tutto gennaio per la preparazione degli stati di previsione e per la loro presentazione alle Camere.

Le consultazioni che Moro sta conducendo all'interno della DC per la preparazione del congresso sembrano confermare la tendenza a un rinvio della chiarificazione a dopo il congresso democristiano. Moro ha conferito, al riguardo, per oltre un'ora con Forlani e Malfatti, esponenti della corrente fanfaniana; poi con Taviani, esponente dei dorotei; infine, con Togni, uno dei notabili più influenti della destra del partito. Uscendo dalla sede di piazza del Gesù, Forlani ha dichiarato che la sua corrente è d'accordo nel rinviare ogni decisione a dopo il congresso del partito.

Quanto ai dorotei, sono soddisfatti del rinvio a gennaio, perchè fanno questo ragionamento: tenutosi il congresso a fine gennaio, si dovrà procedere alla convocazione del nuovo Consiglio nazionale in febbraio; sarà in questa sede che si stabilirà se e come procedere alla chiarificazione. Ma saremo già ai primi di marzo, a meno di due mesi dalle elezioni presidenziali. E' difficile, secondo i dorotei, che qualunque partito pensi di impegnarsi in una crisi a marzo, quando dovrà affrontare una seconda crisi di Governo dopo sessanta giorni, per le dimissioni che il Governo in carica dovrà formalmente presentare al nuovo Capo dello Stato in maggio.

Nenni ha aperto con la sua relazione i lavori del Comitato centrale socialista. Egli ha chiesto la riconferma della politica seguita negli ultimi mesi. L'offensiva dei «carristi» contro Nenni comincerà domani con il dibattito, che si prolungherà per due giorni. Ma già da parecchi segni si può pensare che l'attacco carrista si esaurirà senza alcun risultato.

Nella relazione il leader romagnolo ha sostenuto che PRI e PSDI hanno già steso l'atto di decesso del Governo convergente. Ma in vari modi sia la destra democristiana che il PLI cercano di far vivere il Governo, in stato pre-agonico, fino al momento dell'elezione del Capo dello Stato. Tutto ciò richiama la situazione francese prima del colpo di Stato gollista. In Italia, invece, secondo Nenni, il logoramento delle formule centriste lascia aperta la via solo alla svolta a sinistra, «sia pure nei termini del centro-sinistra con l'appoggio socialista, anche se questa via è irta di ostacoli. Le Giunte comunali dal PSI alla DC — ha aggiunto Nenni — sono altrettante conferme di una situazione obiettivamente aperta». Anche Nenni ha fatto capire di voler attendere una risposta della DC.

Dichiarazioni di Stikker

L'ITALIA E' IN REGOLA con il trattato atlantico

Roma, 10

Il Segretario della NATO Stikker ha concluso questa sera la sua visita ufficiale in Italia; partirà domani mattina diretto a Parigi. Le prossime visite egli le effettuerà in Olanda, Grecia e Turchia. Oggi Stikker si è incontrato con il Presidente della Repubblica; il colloquio al Quirinale è durato un'ora e un quarto. Un altro colloquio Stikker lo ha avuto alla Farnesina con il Sottosegretario agli Esteri Russo.

In alcune dichiarazioni alla stampa Stikker alla domanda se il suo colloquio con il Presidente del Consiglio fosse stato rassicurante circa la posizione italiana in seno alla NATO, ha dato una risposta «decisamente affermativa» rilevando che le conversazioni con l'on. Fanfani sono state «perfettamente conformi» alle dichiarazioni che lo stesso ha recentemente fatte alla Camera dei deputati.

Alla richiesta di un suo giudizio sul viaggio dell'on. Fanfani a Mosca, Stikker ha risposto: l'interrogativo viene posto tutte le volte che uno statista occidentale si reca nella capitale sovietica. «Ogni Paese — egli ha detto — della Alleanza ha il dovere di fare quanto è possibile per consolidare la pace ed evitare i pericoli di guerra. Non vi è dubbio che Fanfani si è recato a Mosca a questo scopo e quindi il suo viaggio, come quello di Spaak e di altri, risponde agli obiettivi e alle speranze che sono comuni ai Paesi della NATO».

La situazione

Gromiko prima di rientrare a Mosca si è fermato a Londra per conferire con Macmillan e con Lord Home. Il Ministro russo ha consegnato al Premier inglese un messaggio di Kruscev. Il precedente colloquio tra il Ministro russo e Kennedy non è stato positivo. Non ha fatto regredire i negoziati, ma non li ha fatti nemmeno progredire. La decisione di Gromiko di recarsi a Londra e di incontrarsi con Macmillan ha la sua importanza, soprattutto per il fatto che è stato lo stesso Gromiko, dopo l'incontro con il Presidente americano, a chiedere il colloquio con i governanti britannici. E' noto che questi ultimi sono considerati dai russi in una posizione più flessibile rispetto agli altri occidentali. Si potrebbe pensare, quindi, che Gromiko si sia recato a Londra con la speranza di trovare presso Macmillan quell'«ammorbidimento» delle posizioni occidentali che evidentemente non ha trovato presso Kennedy.

A Parigi sono cominciate le trattative fra la Granbretagna e i Paesi del Mercato comune. Non saranno facili, in quanto, come ha messo in rilievo il rappresentante della Granbretagna, ci sono molte differenze tra la politica agricola britannico e quella dei sei Paesi del MEC. Vi sono inoltre le difficoltà da superare per i legnami che vincolano la Granbretagna al Commonwealth. Però il Governo di Londra condivide gli obiettivi che il MEC si propone di raggiungere, in una parola è d'accordo nel ritenere che la vecchia Europa debba unirsi sempre più al disopra delle barriere politiche, per fronteggiare la dura competizione politico-economica mondiale. Senza dubbio sarà questo l'elemento preponderante che contribuirà alla soluzione positiva dei negoziati.

Gli «ultras» dell'OAS sono riusciti ad effettuare un'altra trasmissione «pirata» in Algeria, e questo fatto induce a credere che sia imminente una loro nuova iniziativa per tentare di rovesciare il Governo di Parigi, o almeno per assumere il controllo del territorio nordafricano.

La Siria è stata riconosciuta anche dagli Stati Uniti. Il nuovo Governo di Kuzbari sta così gradatamente rafforzandosi.

Ambienti autorevoli hanno smentito le voci secondo cui il Presidente della Repubblica intenderebbe dimettersi, in relazione all'eventualità di una crisi governativa durante gli ultimi sei mesi del suo mandato. Nenni al comitato centrale socialista ha riconfermato di voler continuare il «dialogo» con i partiti democratici.

APPROVATO DAL SENATO IL BILANCIO DELL'INTERNO

Contro le sinistre Scelba difende l'operato della Polizia

Il Ministro ha condannato lo sfruttamento dei conflitti sociali a scopi politici - Difficoltà finanziarie per l'attuazione delle Regioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

«Sulla condotta delle Forze di polizia — ha detto stamane Scelba nella sua replica al Senato sul bilancio dell'Interno approvato a larga maggioranza — le opposizioni di sinistra hanno sempre sostenuto e sostengono che essa, soprattutto in occasione dei conflitti di lavoro, sarebbe dettata da direttive governative volte alla protezione degli interessi prevalenti dei datori di lavoro a tutto danno della parte più debole che sarebbe rappresentata dai lavoratori». «Tali affermazioni — ha detto il Ministro — sono in netto contrasto con gli orientamenti ideali e le direttive impartite (e rese di pubblico dominio) dal Governo.

«Di fronte ai conflitti economici ed alle agitazioni sociali — ha proseguito Scelba — lo Stato non può restare neutrale, limitandosi alla parte dello spettatore indifferente. Lo Stato ha il dovere di prevenire i conflitti e, quando essi sorgano, deve agire per comporli pacificamente. In una società come quella italiana, dove gli imprenditori difficilmente prendono delle iniziative per favorire il progresso economico della classe lavoratrice e preferiscono, invece, lasciarsi strappare le concessioni dalle pressioni delle agitazioni sociali, un Governo democratico non può nè deve guardare con sospetto alle agitazioni dovute a motivi economici e deve dimostrare tanto maggiore comprensione verso i lavoratori, quanto più essi rinunciano all'uso della violenza ed al turbamento dell'ordine pubblico».

Scelba ha aggiunto che in Italia — specie per la azione del partito comunista, per il quale le agitazioni economiche hanno tavolta valore strumentale e le vittime dell'uso della violenza alimentano lo spirito di odio contro i pubblici poteri e i regimi politici — occorre ancora percorrere molto cammino, ma che le vittime non sono una fatalità, specie se i lavoratori si renderanno conto che in regime democratico il ricorso alla violenza è sempre deprecabile e che il riconoscimento dell'esercizio del diritto di sciopero non ha nulla a che vedere con il ricorso alla violenza». (Interruzioni della sinistra).

Respinte le critiche alle leggi di P. S. vigenti, giacchè alcune norme sono state già formalmente abrogate ed altre dichiarate inapplicabili dalla Corte costituzionale, Scelba si è diffuso sul problema delle Regioni. «E' del tutto senza fondamento — ha detto — la tesi sostenuta da qualcuno che ha voluto individuare nella presentazione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale un tentativo per insabbiare l'attuazione dell'ordinamento regionale. «Ha però sottolineato che a suo parere non sono sufficienti solo 220 miliardi per attuare le Regioni a statuto normale, soprattutto perchè è inevitabile la creazione di una nuova burocrazia regionale autonoma» con trattamenti economici la cui sperequazione, rispetto al trattamento statale, ha creato motivi di turbamento non trascurabili.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, Scelba ha precisato che non condivide le preoccupazioni di taluni sull'operato della commissione istituita «ad hoc». Con tale iniziativa «non si indebolisce di certo la posizione internazionale dell'Italia, e ciò è tanto vero che tale iniziativa è mal considerata dai sostenitori di una politica di violenza contro l'Italia.

Il Ministro Scelba ha concluso il proprio discorso respingendo le «tinte fosche» con le quali l'opposizione presenta la situazione del Paese e richiamandosi anche alle dichiarazioni rese alla Camera lo scorso 14 luglio dal Presidente del Consiglio. Dopo aver rammentato i progressi raggiunti nei vari campi, l'on. Scelba ha espresso l'augurio che il progresso sociale ed economico raggiunto dal popolo italiano nel pieno godimento delle libertà civili e politiche valga anche a consolidare definitivamente la democrazia in Italia.

L'on. Scelba non ha accettato l'ordine del giorno presentato dai senatori comunisti De Leonardis e Gramegna diretto a censurare l'opera del Prefetto di Bari; posto in votazione, l'o.d.g. del sen. Di Grazia (DC) riguardante una modifica drastica della «Legge Merlin» è stato ritirato dal presentatore. Scelba, nel prendere atto del ritiro dell'o.d.g., ha precisato che egli non avrebbe potuto accoglierlo, poichè non si poteva procedere ad una revisione della legge. Per quanto riguarda le garanzie sanitarie, il Ministro si è richiamato al provvedimento già presentato dal Governo, e all'esame del Parlamento.

E. D. G.

IL VOLO DI RITORNO IN PATRIA DEL MINISTRO SOVIETICO

Lungo colloquio a Londra di Gromiko con Macmillan

Pieno appoggio inglese alla tesi americana per Berlino Nessuna mediazione possibile da parte della Granbretagna

(Telefoto al «Piccolo»)
Londra: il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko saluta al suo arrivo all'aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Il Ministro degli Esteri sovietico, di passaggio a Londra per tornare a Mosca dopo i colloqui con Kennedy, vi si è fermato per fare visita a Macmillan e per cenare con Lord Home. Gromiko appariva di buon umore e ottimista sul problema di Berlino. Quando un giornalista all'aeroporto gli ha accennato alle parole del Presidente americano secondo cui i recenti colloqui di Washington si sarebbero risolti in un niente di fatto, il Ministro sovietico ha risposto ridendo e scrollando le spalle: «Secondo me invece sono stati utili». Altre sue dichiarazioni: «Ho detto a Washington che è possibile risolvere questo problema con soddisfazione di tutti. Posso aggiungere con sicurezza che esiste la possibilità di una soluzione pacifica. Dobbiamo fare tutto il possibile per stornare il pericolo di un urto militare».

Interrogato sulle possibilità di una mediazione inglese riguardo al problema di Berlino, ha detto di non vederla, osservando: «L'Inghilterra è una delle grandi potenze interessate». Ha anche ripetuto che cosa intende Mosca per Berlino città libera, «una entità del tutto indipendente con piene garanzie». Subito dopo queste dichiarazioni è partito in macchina per l'Ambasciata sovietica, accompagnato dall'Ambasciatore Soldatov che gli era andato incontro all'aeroporto.

Gromiko si è intrattenuto stamane a lungo con il Primo Ministro britannico Macmillan. Fonti britanniche hanno riferito che i due statisti hanno riconosciuto che la controversia Est-Ovest per Berlino comporta gravi pericoli di una guerra nucleare e che pertanto è necessario risolverla pacificamente.

Questo concetto è stato poi ribadito al termine dell'incontro da Gromiko quando parlando ai giornalisti ha detto che spetta alle grandi potenze soprattutto «di evitare uno scontro».

Le fonti suddette hanno affermato che Macmillan da parte sua ha ammonito in maniera esplicita Gromiko che qualsiasi azione unilaterale sovietica contro Berlino o un'interferenza nelle vie di accesso alla città, creerebbe «gravi pericoli». Il Primo Ministro ha aggiunto che l'Inghilterra «appoggia in pieno l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti» durante tutta la crisi.

Lo statista inglese evidentemente ha voluto disperdere qualsiasi possibile impressione da parte sovietica che l'Inghilterra possa essere propensa a un atteggiamento più blando di quello dei suoi alleati nel far fronte all'esplosiva situazione.

Gromiko e l'Ambasciatore sovietico a Londra, Soldatov, hanno lasciato la residenza di Lord Home alle 22 (ora locale). Lord Home ha accompagnato gli ospiti sino alla porta della residenza dopo il pranzo offerto in loro onore. Quando il Ministro ha ricevuto gli ospiti allo inizio del pranzo, vi è stato un pittoresco scambio di battute. Lord Home e Gromiko si sono stretti tre volte la mano: «Tre volte porta bene» ha detto Lord Home, e Gromiko ha replicato: «Troika, troika, troika, noi lo diciamo sempre tre volte». Dopo alcune altre battute, sorridendo Lord Home e Gromiko si sono avviati verso la sala dove è stato servito il pranzo.

Intanto il nuovo Governo inglese, se può dirsi nuovo dopo il rimpasto annunciato ieri, si è riunito alla Admiralty House, sotto la presidenza di Macmillan, soprattutto in vista del congresso del partito conservatore che si apre domani a Brighton sulla Manica. Si trattava di concertare le comparse dei vari Ministri, di fissare definitivamente i loro interventi in base al calendario. Ma si è discusso anche di altro, più attinente all'attività di Governo, per esempio del programma legislativo che sarà presentato con la precedenza d'uso alla riapertura del Parlamento prevista per il 31 ottobre.

Alla riunione mancava Selwyn Lloyd, che ha l'influenza e parecchi altri, fra cui Brooke, nominato ieri alla nuova carica di Segretario capo al Tesoro, con il compito di affiancare Selwyn Lloyd, secondo una formula a tandem che già funziona praticamente al Ministero degli Esteri, con Lord Home affiancato dal Lord del Sigillo privato Heath.

Brooke è già a Brighton, ma anche Heath mancava, e quest'ultimo è a Parigi per il Mercato comune, con il Ministro dell'Agricoltura, Soames. Erroll, nuovo Ministro del Commercio, è in Estremo Oriente.

Riunione di Gabinetto dunque alquanto magra, ma sufficiente per il varo almeno teorico della nuova compagine che oggi il «Guardian» definisce il risultato di un gioco d'azzardo di Macmillan. Gli apprezzamenti del «Times» sono più prudenti pur concludendosi maliziosamente con l'osservazione che il rimpasto di Macmillan può essere interpretato da qualcuno come un segno che il Primo Ministro intende restare ancora a lungo al timone.

E. G.

LA DEPOSIZIONE DI LORD HEATH DAVANTI AI MINISTRI DEL MEC

Preludio nella capitale francese alle «nozze» inglesi con l'Europa

Ottimismo del rappresentante britannico - Sarà limitata o no l'adesione di Londra al Mercato comune? - Dichiarazioni del delegato italiano Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

«Siamo decisi ad aprire dei negoziati per entrare a far parte della Comunità economica europea», aveva annunciato nell'estate scorsa il Premier inglese Macmillan. Con l'autunno è venuto il tempo di preparare il «contratto nuziale» tra la Granbretagna ed i «Sei». A questo scopo si sono riuniti stamane a Parigi, nello storico «Salone dell'Orologio» in cui Robert Schuman annunciò, nel maggio del 1950, la nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, i rappresentanti dei paesi del Mercato comune e, per la Granbretagna, il Ministro Guardasigilli Edward Heath.

I negoziati veri e propri cominceranno in novembre a Bruxelles. L'incontro di Parigi, dunque, è stato soltanto un preludio (promettente, ha detto stasera l'on. Segni, presente ai lavori con il Ministro per l'Industria Colombo) che ha permesso di conoscere le intenzioni con cui la Granbretagna — dopo cinque secoli di imprese solitarie sul mare, alla conquista di un impero — chiede di unirsi economicamente all'Europa. E' dall'incontro odierno, tuttavia, che è cominciato il processo di unificazione al termine del quale il vecchio continente diventerà la più grande unità economica mai esistita, superiore agli Stati Uniti e all'URSS: 217 milioni di abitanti contro 180 e 212; 420 milioni di tonnellate di carbone contro 388 e 369; 97 milioni di tonnellate di acciaio contro 90 e 65.

Lord Heath ha fatto la sua esposizione davanti alle delegazioni guidate dai Ministri Segni e Colombo per l'Italia; Erhard (Economia) e Von Brentano (Esteri) per la Germania federale; Couve De Murville (Esteri) per la Francia; Spaak (Estero) e Brasseur (Commercio) per il Belgio; Van Houten (Esteri), De Pous (Economia) e Marinjnel (Agricoltura) per l'Olanda; Schaus (Esteri) e Elvinger (Economia) per il Lussemburgo. Poche ore prima, a Londra, Macmillan aveva esonerato, con un rimpasto ministeriale, i suoi Ministri contrari all'integrazione europea, e l'avvenimento è sembrato una testimonianza in più che la Granbretagna è decisa a proseguire sulla strada intrapresa.

E' stato un «esame di idoneità» in piena regola quello al quale Lord Heath è stato sottoposto nel «Salone dell'Orologio». Come ritiene, il Governo inglese di conciliare gli interessi del MEC con quelli del Commonwealth? La Granbretagna non pensa forse di introdursi nella Comunità come un cavallo di Troia? Una volta ammessa non finirà per bloccare ogni progresso? Quali sono le sue posizioni intorno ai tre grandi problemi che sono sul tavolo delle trattative: agricoltura, Commonwealth, zona di libero scambio?

Nel rispondere a questi interrogativi Lord Heath ha cominciato col fare una dichiarazione di assoluta fedeltà agli obiettivi della Comunità. Egli ha sottolineato il desiderio del suo Paese di «partecipare all'iniziativa ardita e lungimirante dei «Sei» intesa a promuovere, attraverso la Comunità economica europea, l'unità la più lunga e ampia possibile dell'Europa». «Le chiare dichiarazioni di fede di Heath nell'avvenire politico ed economico dell'Europa, — ha commentato, nella sede dell'Ambasciata italiana, il Ministro Segni — sono il miglior auspicio e la più solida base per il raggiungimento di posizioni comuni».

Lord Heath ha poi fatto una importante dichiarazione: «La Granbretagna non chiede emendamenti al Trattato di Roma. In particolare è pronta ad accettare gli obiettivi cui si riferiscono gli articoli 2 e 3, relativi alle tariffe esterne e alla politica agricola. Dichiarazione importante, in base alla quale la Granbretagna, pur chiedendo di conciliare gli obiettivi del MEC con i suoi interessi primari, accetta in partenza la disciplina e le regole dei documenti costitutivi della Comunità.

Circa il Commonwealth (un mercato di 600 milioni di uomini; una zona economica verso cui è indirizzato il 40 per cento del commercio inglese, contro il 18 per cento diretto verso i «Sei») Lord Heath ha accennato alla possibilità che, per i paesi che lo riterranno conveniente, «sia trovata una soluzione mediante una forma di associazione alla comunità». Le indicazioni economiche più recenti inclinano la Granbretagna verso l'Europa, ma l'ampiezza degli scambi con il Commonwealth è tuttora così preminente che il Governo inglese, forzatamente, deve insistere sul carattere graduale delle innovazioni.

Circa l'agricoltura Lord Heath ha riconosciuto che «gli obiettivi del Trattato di Roma sono simili a quelli del Governo britannico», ma non ha nascosto che una collaborazione in questo settore «fa nascere dei problemi difficili», per cui «il Regno Unito chiede un tempo adeguato per effettuare i cambiamenti necessari».

La Granbretagna acquista attualmente sulla base dei prezzi mondiali, spesso assai bassi, il 90 per cento dei cereali, il 70 per cento dei prodotti lattiero caseari e il 67 per cento delle carni, contro rispettivamente il 7 e l'8 per cento delle importazioni nell'ambito del Mercato comune. Se dovesse acquistare di punto in bianco in base ai prezzi europei, notevolmente più elevati, il costo della vita salirebbe automaticamente, a danno dei consumatori. Inoltre, mentre sul continente la agricoltura è sovvenzionata dai consumatori (sostegno dei prezzi), in Granbretagna l'aiuto viene dallo Stato (sovvenzioni ai produttori): un altro elemento anche questo che consiglia, dal punto di vista inglese, una prudente gradualità.

C'è la volontà di arrivare ad un accordo, c'è la convinzione che il processo di unificazione economica fra Granbretagna e continente è ormai un fatto irreversibile. Ma c'è anche — come ci ha detto il Ministro Colombo — «un complesso di problemi, per i quali la Granbretagna ha già studiato soluzioni alternative, sui quali bisognerà esercitare i negoziati». E Segni ha detto: «Nelle riunioni di Parigi, il Ministro Colombo e io abbiamo fatto il possibile per avviare il negoziato su basi chiare, che rendano più facile una conclusione favorevole. Riteniamo così di avere dato un ulteriore impulso a quel processo integrativo europeo che consideriamo non solo fattore del benessere dell'Europa, ma anche elemento di grande importanza per la pace».

Ugo Ronfani

SINGOLARE SOLUZIONE DELLA CRISI INTERNAZIONALE

UNA PROPOSTA POLACCA: LA GERMANIA EST NELLA NATO

Ne sarebbe patrocinatore il Ministro Rapacki

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Da New York è arrivato a Washington il Ministro degli Esteri polacco, Rapacki, famoso per il suo piano di neutralizzazione dell'Europa centrale proposto qualche anno fa.

Rapacki è un diplomatico calmo, giovanile, che sfugge alla facile pubblicità che potrebbe ottenere un uomo come lui. Preferisce lavorare al coperto, cerca di raggiungere risultati che siano positivi almeno per il suo paese. Appena arrivato a Washington è andato dal Segretario di Stato, Dean Rusk, che era assalito dalle dichiarazioni ostili alla sua politica verso la Siria, da una gran parte di deputati e di senatori. Oggi infatti, gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Siria come nazione indipendente e sovrana, e sono stati gli ultimi delle grandi potenze a compiere questo atto diplomatico. La Russia li ha preceduti di qualche giorno. Ciò ha reso furiosi i parlamentari americani che accusano il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca di fare «una politica di timidezza» che rifiuta pure i gesti che richiedono anche ben poca audacia. Tuttavia abbastanza audace è il fatto di ricevere al Dipartimento di Stato un uomo come Rapacki proprio in questo momento in cui il direttorio dei quattro studia una soluzione per Berlino (anche oggi i quattro si sono riuniti), tenendo conto della possibilità d'una intesa diretta tra le due Germanie.

Rapacki è a Washington per parlare degli accordi commerciali fra Sati Uniti e Polonia, almeno questo è il motivo dichiarato. Ma in realtà egli è venuto a parlare con Rusk di due cose almeno. L'aggiornamento del suo piano nel senso studiato dagli americani: e cioè della costituzione di una fascia denuclearizzata in Europa (comprendente le due Germanie). La possibilità dell'ammissione della Germania dell'Est nella NATO. Perchè questo sarebbe il nuovo progetto di Rapacki, accettato da Kruscev. Rapacki proporrebbe, in cambio del riconoscimento da parte dell'Occidente della Germania orientale, la immediata inclusione di Pankow nell'Alleanza atlantica con il risultato di costituire, appunto nel gruppo delle Nazioni atlantiche, quell'unità tedesca che potrebbe rivelarsi sul piano delle discussioni e degli schieramenti all'interno della NATO.

Riuniti in una organizzazione ben definita, i tedeschi potrebbero cominciare una forma di collaborazione che, alla lunga e come fatalmente sarà imposto dal tempo, potrebbe sfociare nell'unità dei due territori, magari per formare una Nazione neutrale o equidistante dai due blocchi.

Kruscev stesso, come si diceva, avrebbe aderito a simile tesi, rinunciando, a quanto pare, a trasformare la Germania dell'Est in una Nazione satellite del comunismo.

Potrebbe anche nascere — ma questo Rapacki non lo dice — una specie di scongelamento della cortina di ferro se l'unità tedesca, sotto il segno del neutralismo o della denuclearizzazione, potesse originare una Europa centrale utonoma da ogni influenza politica e capace di far parte del mondo non impegnato.

Il piano ha indubbiamente un fascino ed è suscettibile di destare molti appassionati dibattiti. Quanto esso sia realizzabile per ora è difficile prevedere, anche perchè non è che allo stato di «proposta» o, se si vuole, di «idea» da essere esaminata dalle grandi potenze.

Stelio Tomei

DIFFICOLTA' DI ORDINE BUROCRATICO NEL CASO DI SALVATORE GALLO

OGNI DECISIONE RINVIATA PER LA LIBERTÀ ALL'ERGASTOLANO

Manca alla Cassazione il «documento ufficiale» che convalidi il fatto che Paolo Gallo è vivo - L'avv. Ungaro ha presentato domanda di grazia nella speranza di battere una via più rapida

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

La Cassazione ha rinviato ogni decisione sul caso Gallo. La Prima Sezione della Corte si è riunita nella tarda mattinata in camera di consiglio per decidere sull'istanza di libertà provvisoria in favore di Salvatore Gallo, avanzata ieri sera dall'avv. Filippo Ungaro. Il consiglio era presieduto dal dott. Vista. Alla riunione partecipava anche il dott. Comucci, Procuratore generale presso la Corte di Cassazione che si è personalmente interessato alla sorte di Salvatore Gallo, sollecitando l'istruzione documentale della pratica. Dopo un'ora e mezzo i giudici hanno ritenuto di rinviare ogni decisione sulle istanze di revisione del processo e di libertà provvisoria. La decisione di rinvio è stata motivata dalla «mancanza di qualsiasi documento ufficiale che convalidi quanto espresso dall'avvocato Ungaro nelle due istanze presentate ieri».

Infatti, il telegramma inviato dal Comando dei Carabinieri di Ragusa sulla avvenuta identificazione di Paolo Gallo è stato trasmesso in cifre e pertanto è stato successivamente tradotto. Questo ultimo testo, non è quello originale. Gli alti magistrati, i quali già da ieri sera hanno richiesto la copia ufficiale del verbale di identificazione di Paolo Gallo, torneranno nuovamente a riunirsi domani. Si spera, infatti, che entro domattina giunga il documento ufficiale dal quale risulti la vera e reale identificazione del Paolo Gallo.

Intanto il prof. Ungaro ha presentato domanda di grazia in favore del suo assistito. La istanza, corredata dalla copia del verbale di riconoscimento di Paolo Gallo, il «redivivo di Avola», è stata portata a Roma personalmente dall'avvocato Lazzara, l'altro difensore di Salvatore Gallo, e consegnata nelle mani del dott. Fini, capo della sezione «concessioni grazie» del Ministero di Grazia e Giustizia che l'ha immediatamente inoltrata al guardasigilli.

Cosicchè due sono ora le strade seguite dai difensori nel tentativo di restituire alla libertà, nel più breve tempo possibile, l'ergastolano innocente.

Informazioni da Catania dicono che neppure stamattina erano pervenuti alla Procura generale della Corte d'Appello di quella città (che ha giurisdizione su tutte le province della Sicilia orientale) atti ufficiali relativi alla scoperta in vita di Paolo Gallo.

«I carabinieri evidentemente — ha dichiarato il dott. Gulinello, che attualmente dirige la Procura — non hanno ancora completato l'identificazione ufficiale dell'uomo ritrovato. Vero è che egli ha ammesso di essere proprio il Paolo Gallo che da sette anni era ritenuto ucciso, così come è vero che lo hanno riconosciuto alcuni familiari. Il fatto è che ancora non si è potuto andare al di là di questi giudizi soggettivi. Non pare che possano sussistere dubbi sulla sua identità, ma affinchè questa possa essere giudizialmente producente, al fine cioè di mettere in moto il meccanismo della giustizia per rivedere la condanna all'ergastolo inflitta per fratricidio a Salvatore Gallo, è necessario che si abbia un riscontro oggettivo, documentalmente inoppugnabile, che l'uomo attualmente fermato per accertamenti (questa è precisamente la sua posizione di fronte alla giustizia) sia lo stesso Paolo Gallo che fu ritenuto vittima del fratricidio premeditato di cui fu riconosciuto colpevole l'ergastolano».

«Il riscontro sarà effettuato — ha proseguito nella sua dichiarazione il dirigente della Procura generale — fra le impronte digitali del presunto „morto-vivo" e quelle che Paolo Gallo prima che scomparisse dovette lasciare alle carceri di Catania quando fu detenuto per un certo periodo in un tempo non sospetto, cioè nell'immediato dopoguerra. Le due schede sono attualmente, per il confronto, alla Scuola di Polizia scientifica di Roma. Appena si avrà una risposta positiva, i carabinieri provvederanno tramite la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa a informare questa Procura generale e soltanto allora, in nessun caso prima, si vedrà il da farsi, sarà esaminata cioè la possibilità di chiedere o meno d'ufficio alla Corte di Cassazione la revisione del processo in seguito al quale Salvatore Gallo fu condannato all'ergastolo».

Apprendendo poi che oltre alle istanze di revisione e di libertà provvisoria avanzate nella giornata di ieri, il difensore avv. Ungaro stamane ha proposto per Salvatore Gallo domanda di grazia al Presidente della Repubblica, il dott. Gulinello ha dichiarato: «Non è detto che in tal modo la Difesa tenda a evitare che, sfumato l'omicidio perchè mai commesso, Salvatore Gallo possa incappare in una eventuale accusa di tentato omicidio se dovessero rispondere al vero le dichiarazioni rese ai carabinieri dal „resuscitato", che cioè in effetti la lite avvenne e fu particolarmente furiosa e che a conclusione di essa il fratello lo abbandonò in una scarpata dopo averlo colpito reiteratamente con una pietra. Piuttosto è da credere che la Difesa sia mossa, nella sua domanda di grazia, dal desiderio di strappare al più presto possibile, cioè prima di quanto possa farsi con la richiesta di libertà provvisoria fatta alla Suprema Corte in attesa della revisione, Salvatore Gallo dalla terribile condanna all'ergastolo».

Si è appreso intanto che ricerche effettuate da un giornalista negli uffici dello stato civile, presso il Comune di Palazzo Acreide (Ragusa), ove il 7 dicembre 1905 fu registrata la nascita di Paolo Gallo nell'atto recante il numero 581, hanno rivelato che sul documento mancano le prescritte annotazioni di morte.

Ad Avola, Comune di residenza del Gallo, invece, è stata sottratta la scheda anagrafica intestata al nome del redivivo nel corso della revisione d'ufficio compiuta agli inizi dell'anno in corso. La scheda è stata eliminata per «irreperibilità dell'interessato».

Intanto, il caso dell'«ergastolano» propone altri interrogativi.

Salvatore Gallo potrà essere risarcito dallo Stato? A parte il risarcimento danni che potrà essere imputato a Paolo Gallo, l'ergastolano innocente — per un'altra disgraziata coincidenza della sorte che sembra accanirglisi contro — non avrà diritto ad alcun indennizzo, ma soltanto a un «soccorso».

La legge Gonella relativa alla riparazione degli errori giudiziari, è del 23 maggio 1960, cioè di appena quattro giorni posteriore alla condanna definitiva di Salvatore Gallo sanzionata dalla Cassazione il 19 maggio 1960, perciò non può venire applicata retroattivamente per appena quattro giorni.

L'avv. Filippo Ungaro che difende Gallo, è uno dei penalisti più noti d'Italia. Il suo nome è legato al ricordo dei processi più famosi, a cominciare da quello di Bruneri e Cannella per finire ai «processoni» recenti: Brusadelli, Fenaroli, «caso Montesi» e Barletta.

Nella sua lunga carriera, questa è la seconda volta che gli capita di difendere il «responsabile» di un assassinio mai avvenuto. La prima volta fu nel 1947, quando vigeva ancora la pena di morte. Il suo difeso, Forni, era accusato di aver assassinato durante i disordini dell'immediato dopoguerra un certo signor Iori abitante a Reggiolo. Anche in quel caso, il cadavere era tutto di parole, ma l'imputato fu ugualmente riconosciuto colpevole e condannato a morte. L'avv. Ungaro presentò ricorso in Cassazione e questa lo respinse. Fortunatamente, però, era sopraggiunta la legge che aboliva la pena di morte.

Poco tempo dopo lo sfortunato tentativo in Cassazione, avvenne il colpo di scena: il signor Iori si presentò sulla piazza del suo paese. Disse che, in quei giorni «caldi», visto che dalle parti sue c'era tanta confusione, aveva giudicato prudente squagliarsela in Germania per non restare compromesso in qualche fattaccio.

Il processo fu celebrato di nuovo a Perugia con il Forni imputato di omicidio e lo Iori in aula nella veste di «parte lesa». La Corte assolse il Forni e, quasi per buona misura, estese il provvedimento di clemenza ad altre persone imputate di altri delitti.

P. M.

ULTIMA ORA

COMUNICATA A ROMA l'avvenuta identificazione

Roma, 10

Nella tarda serata è pervenuto all'ufficio cancelleria della Procura generale della Corte di Cassazione il telegramma inviato dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania nel quale si comunica, a norma della procedura penale, l'avvenuta identificazione di Paolo Gallo, ritenuto erroneamente ucciso dal fratello Salvatore. Non si sa peraltro se questa comunicazione è sufficiente per l'istruzione della pratica.

DOPO LE REPLICHE DEI DUE MINISTRI A MONTECITORIO

Approvati i bilanci per la scuola e il turismo

Folchi sottolinea la «floridezza» del settore cinematografico - I problemi dell'Istruzione Pubblica puntualizzati da Bosco

Roma, 10

Il bilancio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo è stato approvato dalla Camera a scrutinio segreto con la seguente votazione: presenti e votanti 421, maggioranza 211, favorevoli 258: contrari 163.

Il bilancio del Ministero della P. I. è stato approvato anch'esso a scrutinio segreto con la seguente votazione: presenti e votanti 421; maggioranza 211; favorevoli 257; contrari 164.

Prima di iniziare a tarda sera il dibattito sul bilancio della Sanità, la Camera aveva ascoltato le repliche del Ministro del Turismo, on. Folchi, nella mattinata, e del Ministro della P. I., Bosco, nel pomeriggio.

L'on. FOLCHI, che ha preso la parola dopo i discorsi dei quattro relatori — due di maggioranza, BORIN e GAGLIARDI, e due di minoranza, LIBERATORE e LUCIANA VIVIANI — ha annunciato che la nuova legge sul teatro drammatico ormai pronta sarà esaminata dal prossimo Consiglio dei Ministri ed è destinata a dare soluzione a molti problemi dibattuti in aula. Anche per la lirica e la concertistica si impone un nuovo assetto legislativo inteso a selezionare gli operatori ad arginare il progressivo aumento dei costi, e a perseguire una politica di bassi prezzi nei biglietti. Ciò consentirà anche di studiare un piano organico di distribuzione territoriale delle manifestazioni e i criteri per l'assegnazione delle sovvenzioni, soprattutto ai Comuni, agli enti e alle istituzioni. Anche la nuova legge sugli enti lirici proporzionerà l'intervento dello Stato all'entità della produzione e degli interventi finanziari locali, con riferimento specifico al principio dell'impostazione di bilanci stabili.

Occupandosi del settore cinematografico che «attraversa oggi una fase di grande floridezza», Folchi ha citato, dopo questa affermazione, i dati relativi alla produzione, agli incassi, agli indici di frequenza, alle esportazioni, sottolineando anche il grande apporto che la nostra cinematografia dà alla conoscenza dei nostri valori spirituali presso gli altri popoli.

«Il film italiano — ha detto Folchi — non solo è ormai presente su ogni mercato del mondo, ma vi è sempre più apprezzato». Nel primo semestre dell'anno in corso sono stati esportati 1626 unità film per un importo di sei miliardi e 289 milioni di lire.

Ammessa la possibilità di una correzione della formula della Mostra di Venezia intesa a migliorare e potenziare la manifestazione sul piano artistico e su quello delle relazioni internazionali, il Ministro ha toccato il tema della censura cinematografica. Egli ha affermato che, in attesa della nuova legge, gli organi censori «hanno operato e operano onestamente e correttamente nello spirito e nella lettera della legge vigente, integralmente confermata dalla Costituzione e più volte prorogata dalla Camera».

Il Ministro ha poi accennato della liceità delle corse automobilistiche, per le quali ha raccomandato un atteggiamento di serenità e di equilibrio. «Si tratta di una forma di sport che costituisce la più sicura prova delle macchine, della loro resistenza e delle loro massime prestazioni, ma è assolutamente necessario tutelare la pubblica incolumità adottando tutte le misure di sicurezza che la tecnica moderna può suggerire». Il Ministero ha perciò nominato una commissione che sta studiando il problema.

Infine sui problemi del turismo il Ministro ha detto anzitutto che a tutto il 30 settembre di quest'anno complessivamente 16 milioni e 600 mila stranieri erano entrati in Italia, con un incremento del 5,3 per cento rispetto all'anno scorso. Siamo dunque in fase ascensionale anche se le cifre di quest'anno risentono della contrazione austriaca a causa delle note vicende (ed è quindi mancata la spinta impressa dal maggiore afflusso determinato dalle Olimpiadi di Roma). Gli altri valichi invece registrano notevoli aumenti di transiti, ciò che ha consentito nei primi quattro mesi di quest'anno di incassare valuta per 117 milioni di dollari che alla fine del semestre arrivano a 228 milioni, che sono ora praticamente raddoppiati.

La seduta pomeridiana è stata occupata dalle repliche dei relatori e del Ministro BOSCO agli oratori intervenuti nella discussione sul bilancio della pubblica istruzione. Il Ministro Bosco, che è stato alquanto generico sull'argomento del quale numerosi oratori si sono occupati, e cioè i rapporti tra scuola statale e quella privata, ha difeso il pluralismo scolastico che trova il suo fondamento nella Costituzione.

Per quel che concerne il piano della scuola, per il quale il Governo svolgerà una azione diretta ad armonizzare i diversi punti di vista sulla scuola privata, Bosco ha auspicato che esso sia approvato subito dopo i bilanci.

Sul prezzo dei libri di testo il Ministro ha ricordato che le pressioni sugli editori per ottenere una riduzione volontaria dei prezzi non ebbero successo e per tale motivo intervenne il CIP, il cui intervento non ha sapore polemico contro gli editori, dei quali si sollecita la collaborazione. Il Ministro ha affermato che una riduzione notevole si potrebbe avere abolendo l'opera degli intermediari, che incidono per il 13-15 per cento sul costo dei libri.

Bosco quindi ha detto che la abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media è stato disposto con una circolare ma dopo un voto unanime del Senato, che riteneva anticostituzionale bloccare con un esame il diritto alla continuità dell'istruzione nella fascia della scuola d'obbligo.

Per agevolare la costruzione delle aule il Ministero della P. I. ha compiuto il suo dovere facendo stanziare dal competente Ministero i fondi necessari che però le province e i Comuni non hanno ancora utilizzato completamente. Un nuovo disegno di legge è stato predisposto per superare le difficoltà che ritardano o bloccano lo sviluppo della edilizia scolastica.

Per assorbire l'aumento degli alunni delle medie (che sono un milione e 587 mila) sono state istituite 26 mila prime classi che potranno accogliere 750 mila alunni.

Riferendosi alle polemiche sui programmi e sul calendario scolastico, Bosco ha difeso l'opera del Ministero. Ha affermato che l'allargamento di due settimane dell'anno scolastico giova all'insegnamento. Gli esami non hanno avuto uno svolgimento caotico: i 7902 membri delle 1795 commissioni d'esame hanno esaminato 127.301 candidati. La percentuale dei promossi che nel 1960 era stato del 72,83 per cento è salita nel 1961 al 74,2 per cento. Nella scuola media il 45,57 degli allievi è stato promosso a giugno, il 43.85 è stato rimandato e il 10,18 respinto. Dei rimandati il 59,46 è caduto in latino e dei respinti il 92,62 per cento non ha avuto la sufficienza nella stessa materia.

M. P.

LA CLAMOROSA RIVELAZIONE FATTA DALL'ON. DE MARIA

Si allarga la polemica sul bimbo nato da una donna «atomizzata»

Perplessità e riserve circa le cause che hanno determinato l'assenza degli organi visivi - Il padre ha già promosso un'azione giudiziaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Polemica aperta sul caso del bimbo nato privo degli organi visivi. Al clamoroso annuncio dell'on. De Maria, ha fatto eco immediata la perplessità del Consiglio nazionale per l'energia nucleare che, attraverso una sua nota, ha avanzato non poche riserve circa l'attendibilità della questione così come il deputato l'ha prospettata con accenti altamente drammatici.

Ma l'on. De Maria è convinto delle proprie affermazioni e intende controbattere le critiche svolgendo alla Camera — domani — l'interrogazione già presentata e riservandosi di rivelare, prove alla mano, il considerevole aumento verificatosi negli ultimi tempi delle deformazioni genetiche, per le quali non si deve escludere un rapporto di causa ed effetto nei confronti degli esperimenti nucleari.

Contro il suo punto di vista si schierano, oltre che il CNEN, altri studiosi, fra i quali, per esempio, il prof. Giocondo Protti, che è tra i più eminenti cultori dei rapporti fra radiazioni e biologia. Bene, egli, interpellato sull'argomento, ha dichiarato di non essere in grado di segnalare finora alcun caso di gravi conseguenze nel campo della genetica. Il dibattito sull'argomento è destinato ad approfondirsi, come è evidente, e ci si attendono altri autorevoli interventi.

Il bimbo del quale si parla nacque nella prima decade del mese di aprile nella clinica «Sant'Antonio di Padova». Suo padre, il dott. Mario Garofalo, gestisce direttamente quella clinica insieme con due suoi fratelli, rispettivamente chirurgo primario della clinica stessa e ginecologo. La mamma del piccino, la signora Maria Garofalo, è dottoressa anch'ella.

Si è detto che alcuni mesi dopo il matrimonio — celebrato un paio d'anni or sono — la coppia fece un lungo viaggio nell'Unione Sovietica, a scopo di studio. La signora era già in stato interessante. Durante il viaggio i coniugi Garofalo visitarono numerosi impianti, tra i quali — sempre secondo le voci — anche una centrale nucleare. Si tratta di una circostanza alquanto vaga; non tale, ad ogni modo, da avallare un presunto nesso di causalità tra quella visita e l'infelice parto. E' noto, infatti, che in tutti i laboratori atomici — e naturalmente anche in quelli russi — vigono misure severissime per proteggere dai terribili effetti delle radiazioni coloro che vi lavorano; e ancora maggiori sono le precauzioni per gli eventuali visitatori, ai quali, di norma, viene riservato un particolare itinerario che li tenga lontani dai pericoli più immediati.

Pertanto — si afferma in ambienti qualificati — appare quanto meno azzardato l'affermare che una imprudente visita a una sorgente radioattiva possa essere la causa del bimbo abnorme. Il numero delle infermiere che oggi lavorano in istituti radiologici, e di giovani scienziate che sono a contatto con le pericolose radiazioni, è assai notevole. Eppure non si è avuta mai notizia, finora, di casi di malformazione genetica. La stessa dottoressa Ines Marini che dopo molti anni di permanenza nel laboratorio di isotopi di Ancona rimase «atomizzata», quando finalmente guarì in seguito a una serie di rilevanti interventi terapeutici, non rimase in lei più alcuna traccia del male. Si è sposata e ha dato alla luce dei bambini normalissimi.

L'on. Chiarolanza, presidente della Federazione dell'Ordine dei medici, ha dichiarato che «in questioni di questo genere bisogna essere estremamente riservati, perchè non si può, sopra un fatto di cronaca, mal definito nei suoi elementi costitutivi, esprimere dei giudizi che possano avere valore scientifico. Questo riserbo è tanto più doveroso, in quanto stiamo assistendo ad una vera psicosi collettiva sui pericoli delle radiazioni provocate dallo scoppio di bombe, e diffuse attraverso le correnti atmosferiche. Per quel che apprendo dai giornali, ritengo che non sia un rapporto di causa ed effetto tra una passeggera visita ad una centrale atomica (la quale visita si suppone sia stata consentita con tutte le misure precauzionali note, anche se ridotte al minimo indispensabile) e la nascita di un essere deforme». Insomma, i pareri manifestati da scienziati e tecnici, il punto di vista espresso dal CNEN, hanno decisamente ridimensionato la portata e la sostanza delle dichiarazioni fatte dall'on. De Maria. Altre cause potrebbero aver provocato la nascita del bimbo senza occhi nella clinica del dott. Garofalo, e non necessariamente le radiazioni atomiche. Purtroppo, del resto, il problema delle malformazioni non è nuovo. I trattati di anatomia patologica registrano molti di questi casi, e tutti risalenti ad epoche in cui l'energia atomica era ancora sconosciuta. Sarà interessante sentire cosa opporrà l'on. De Maria alle perplessità e alle molte riserve con le quali il suo drammatico allarme è stato accolto, e le rivelazioni che

La questione, comunque, inevitabilmente, avrà anche strascichi di carattere giudiziario. Il dottor Mario Garofalo, infatti, questa mattina, ha dato incarico ad un suo legale di fiducia di procedere contro coloro che per primi, egli afferma, lo hanno danneggiato; e ha inviato una lettera all'on. De Maria, che ritiene responsabile della rivelazione clamorosa.

In verità, tutto quanto è stato detto sul caso, non pare suffragato da nessun elemento concreto. Della famosa visita in Russia si è parlato soltanto per sentito dire. Non che di questo viaggio sia giunta una qualche smentita, ma fonti di sinistra hanno voluto precisare — e la precisazione probabilmente è autorizzata — che il viaggio ebbe luogo nell'agosto del 1960. Fu una visita organizzata, alla quale partecipò una comitiva di sessanta persone. A Mosca, dove la comitiva soggiornò per alcuni giorni, i coniugi Garofalo visitarono la «Fiera delle nazionalità», una campionaria permanente dove sono allestiti plastici e grafici sull'impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici. Tutto ciò che di atomico è nella «Fiera» consiste appunto in questi plastici e grafici. Nessuno della comitiva — è stato precisato — ha mai visto in Russia centrali o laboratori atomici, e quindi nemmeno i coniugi Garofalo. Una dichiarazione del genere fu fatta pervenire domenica sera all'autore del servizio televisivo dal quale è scaturita la clamorosa vicenda, ma il servizio andò in onda ugualmente e senza modifiche di sorta.

P. M.

IL RACCONTO DEL MORTO-VIVO AI CARABINIERI DI RAGUSA

È vissuto sempre col terrore che il fratello lo ammazzasse

Paolo Gallo sostiene di non aver mai saputo della condanna subita da Salvatore - Sarebbero stati in due o tre ad aggredirlo

DAL NOSTRO INVIATO

Ragusa, 10

Questa mattina Paolo Gallo appariva più sereno, più riposato, quasi allegro. Aveva ricevuto una nuova visita della moglie Cristina Giannone e delle figlie Giuseppina e Nelluccia, e anche questo lo aveva aiutato a risollevarsi.

Per tutta la giornata sono continuati oggi gli interrogatori da parte del Procuratore della Repubblica di Ragusa dott. Frasca. Secondo alcune indiscrezioni sul contenuto delle rivelazioni del morto-vivo di Avola ottenute nel corso della prima fase dell'interrogatorio, pare che Paolo Gallo abbia dato approssimativamente la seguente versione sulla violenta lite avuta con il fratello Salvatore. Egli avrebbe dichiarato di essere uscito di casa molto presto la mattina del 6 ottobre del 1954 per recarsi a lavorare nei campi, ma nell'attraversare una «trazzera» fu raggiunto da due o tre persone — egli dice di non ricordare esattamente — fra cui suo fratello Salvatore, che lo aggredirono e lo colpirono a pugni e calci in varie parti del corpo. Sembra anzi che uno di loro lo abbia colpito alla testa con un randello facendolo cadere a terra con una profonda ferita al capo.

A questo punto le idee di Paolo Gallo cominciano a venir fuori molto confuse e la sua esposizione si fa lacunosa in varie parti. Egli non ricorda per quanto tempo rimase a terra semisvenuto, mentre il sangue gli sgorgava abbondantemente dalle ferite e questo sembra rispondere a verità poichè secondo un'affermazione del comm. Barbagallo, che all'epoca del processo per omicidio contro Salvatore Gallo presiedeva la Corte che nel 1954 condannò quest'ultimo alla pena dell'ergastolo, sul luogo del delitto furono trovate tracce di circa due litri di sangue umano.

«Quando rinvenni — egli ha detto — mi trovai la testa sanguinante e il dolore mi faceva impazzire. Per medicarmi raccolsi una manciata di erba e me la pressai sulla ferita. Presi a camminare fino a giungere a un casolare distante circa due chilometri dalla contrada Cappellana Montagna, dove mio fratello mi ferì. Dissi a quei contadini che ero caduto e che mi faceva molto male la testa. Mi fecero riposare due ore. Poi continuai ad allontanarmi dalla zona fino a raggiungere una fattoria dove chiesi di poter lavorare senza essere pagato. In cambio prendevo soltanto del cibo».

Gli inquirenti hanno chiesto a Paolo Gallo di raccontare, senza affannarsi, cercando di rammentare quanto più potesse, come e dove aveva trascorso i sette anni intercorrenti dal momento della lite con il fratello al suo ritrovamento a Ispica.

Da Avola Paolo Gallo si portò fino a Comiso, in provincia di Siracusa, camminando sempre a piedi. Impiegò circa una ventina di giorni. Si fermava di giorno presso le fattorie che incontrava e lavorava per mangiare. Fuggiva nella convinzione — egli ha detto — che suo fratello Salvatore, dopo avere colpito lui, si fosse recato nella sua abitazione ed avesse fatto strage della famiglia. «Fuggivo anche perchè avevo il terrore di incontrare ancora mio fratello che avrebbe potuto uccidermi».

A Comiso Paolo Gallo si incontrò con tale Cilia, dal quale apprese che sua moglie era viva e che si era trasferita da Avola a Ragusa con le due figlie. Nel capoluogo esse lavoravano come sgusciatrici di mandorle presso una industria locale. Così Paolo Gallo avrebbe deciso di avvicinarsi a Ragusa, con la speranza di rivedere la moglie e le figlie, sia pure fuggevolmente, e per poter apprendere magari indirettamente notizie sulla loro vita e su ciò che era accaduto dopo la sua lite con Salvatore. «Fino al momento in cui sono stato sorpreso ad Ispica — egli ha soggiunto — non avevo saputo che mio fratello fosse stato condannato all'ergastolo. Temevo ancora le sue rappresaglie, temevo che volesse tornare a farmi del male».

Questo sembra essere stato il «leit-motiv» di tutte le sue dichiarazioni. Nel suo racconto se sono esatte le indiscrezioni che è stato possibile ottenere — ci sarebbero comunque molte incongruenze, soprattutto per quanto riguarda la sua ignoranza della condanna del fratello, quando gli era stato possibile ottenere notizie precise sulla moglie e sulle figlie. Ma non bisogna dimenticare che si tratta di un povero contadino analfabeta, spaurito, e forse vittima quindi, dell'impossibilità di giudicare la situazione quale si era venuta evolvendo dopo la sua scomparsa da casa.

Roberto Danieli

La moda in Francia

Gli uomini spendono più delle loro mogli

Parigi, 10

Una inchiesta condotta dal Centro ricerche sui consumi, basandosi sui dati forniti dall'anno 1960, afferma che gli uomini francesi spendono più delle loro compagne per l'acquisto di indumenti: 735 miliardi sono stati infatti spesi dagli uomini per vestirsi durante lo scorso anno, mentre le donne hanno raggiunto solo la somma di 647 miliardi. Da un confronto con le cifre rilevate negli altri Paesi risulta che questo fenomeno si verifica solo in Francia, mentre altrove le donne spendono per vestirsi in linea di massima somme doppie di quelle spese dagli uomini.

PAUROSO INCENDIO IN UNA FABBRICA MILANESE

Salvataggio drammatico di 20 operai bloccati dal fuoco

Milano, 10

Venti operai che erano rimasti oggi bloccati da un incendio in un reparto di una fabbrica di indumenti in fibre sintetiche di via Lorenteggio sono stati salvati dai manovali di un vicino cantiere edile.

Il gruppo di operai era al lavoro in un grande seminterrato mentre nello stesso locale un meccanico stava saldando delle tubature. Improvvisamente una scintilla del cannello ossidrico è caduta su una catasta di matasse di fibre, che si è subito trasformata in un grande rogo. Le fiamme hanno bloccato l'uscita del locale mentre l'aria diveniva sempre più irrespirabile per gli operai rimasti all'interno.

Unica via d'uscita erano le finestrelle a livello di marciapiede che danno su via Lorenteggio, ma queste erano sbarrate da grosse griglie. L'incendio aveva intanto richiamato l'attenzione dei manovali del cantiere edile, che sono accorsi con sbarre e picconi, con i quali hanno divelto le inferriate, dando così modo agli operai rimasti bloccati di uscire all'esterno incolumi.

Intanto sul luogo accorrevano i vigili del fuoco, che sono riusciti a domare l'incendio, prima che si propagasse ai piani superiori dello stabile.

Non votano il bilancio i «carristi» a Venezia

Venezia, 10

Il Consiglio comunale di Venezia ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio in corso, per una spesa complessiva di 20 miliardi e 702 milioni, con 33 voti favorevoli e 16 contrari. Hanno votato a favore i consiglieri democristiani, quelli del PSDI e del PSI. Sei consiglieri appartenenti all'ala sinistra del PSI non erano presenti in aula al momento della votazione.

Nel porto di Ravenna

TRE MARINAI INGLESI arrestati per intemperanze

Ravenna, 10

Quattro marittimi stranieri, protagonisti di una colluttazione con alcuni agenti di P.S., sono stati arrestati e associati alle locali carceri. Si tratta di tre inglesi, Thomas Cadogan, John Cronic e Graham Parker, e di un tedesco, Peter Daniel, tutti imbarcati sulla petroliera «Imperial Trasport» ancorata al largo di Marina di Ravenna.

Scesi a terra e giunti successivamente a Ravenna, i quattro marinai, dopo aver fatto numerose «visite» ai bar del centro, decidevano di rientrare a bordo. Scorto un taxi parcheggiato vicino a un caffè, i quattro entravano nel locale e, bevuto l'ennesimo bicchiere, chiedevano all'autista di condurli a Marina. Siccome il tassametrista diceva d'essere impegnato e di non poterli condurre al porto, i marinai iniziavano una scenata e, chiamati alcuni colleghi che stavano transitando per il viale, incominciavano a sballottare il taxi.

Per por fine alle loro intemperanze, il proprietario del bar chiedeva l'intervento della pattuglia notturna della polizia. Quando giungevano gli agenti i marinai, ancora più indispettiti, iniziavano una colluttazione con le forze dell'ordine. Ben presto i quattro, che apparivano più scalmanati, venivano immobilizzati e dichiarati in arresto per ubriachezza e per resistenza a pubblico ufficiale.

GROSSO TAGLIO ALLE CONCESSIONI FERROVIARIE

Tolta la carrozza-salone al Ministro dei Trasporti

Proposta l'abrogazione di numerose altre facilitazioni di cui godono attualmente parlamentari e funzionari

Roma, 10

Il Ministero dei Trasporti ha predisposto un disegno di legge, oggi distribuito a Palazzo Madama, con il quale si propongono riduzioni delle attuali concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato. Queste riduzioni riguardano sia le carrozze salone che i compartimenti riservati, le carte di libera circolazione, i biglietti di servizio, i bigliotti gratuiti di viaggio, i biglietti di viaggio a tariffa ridotta, il trasporto del bagaglio, di mobilio, di masserizie e di salme.

E' soppresso l'uso gratuito di una carrozza salone al Ministro dei Trasporti quando viaggia per motivi non inerenti alla carica; è altresì soppresso il compartimento riservato alle seguenti persone: presidenti dell'Assemblea Costituente, Presidenti delle due Camere, Presidenti del Consiglio, Presidenti della Corte costituzionale, ministri e sottosegretari ai Trasporti usciti di carica, vice presidenti delle due Camere e giudici ordinari della Corte costituzionale, nonchè a diversi altri funzionari statali e agli Ambasciatori di Stati esteri presso la Presidenza della Repubblica e presso la Santa Sede, e ai ministri plenipotenziari degli Stati rappresentati a Roma.

E' abrogata, poi, la concessione della carta di libera circolazione ai membri della famiglia del Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda la concessione delle carte di libera circolazione ai senatori e ai deputati, il disegno di legge stabilisce che queste carte possono essere concesse durante il mandato parlamentare e dopo la cessazione del mandato, purchè siano rimasti in carica, gli interessati, per almeno tre legislature o per almeno dieci anni.

La carta di libera circolazione è altresì abrogata a numerose persone, fra cui agli ex giudici ordinari della Corte costituzionale, agli ex direttori generali ed ex vice direttori generali delle Ferrovie, agli ex consiglieri di amministrazione delle Ferrovie e agli ex capi di Gabinetto del Ministero dei Trasporti.

I biglietti gratuiti di viaggio e i biglietti di viaggio a tariffa ridotta sono soppressi, fra le altre, per le seguenti persone: ex senatori ed ex deputati, ex membri dell'Assemblea costituente, familiari dei Ministri e Sottosegretari ai trasporti, consiglieri di amministrazione delle FF.SS.; capi di Gabinetto del Ministero dei trasporti in carica e usciti di carica, eccetera.

E' soppressa anche la concessione del trasporto gratuito e la tariffa ridotta di mobilia e masserizie ad una serie di categorie di persone, che vanno dal Ministro dei Trasporti al personale delle varie amministrazioni dello Stato occupato presso il Ministero dei Trasporti.

E' anche soppressa la concessione del trasporto gratuito o a tariffa ridotta delle salme del Ministro e dei Sottosegretari di Stato per i Trasporti e rispettivi familiari, del personale di servizio presso il Gabinetto del Ministro dei Trasporti e segreterie del Ministro e dei Sottosegretari, del direttore generale e di altri funzionari.

Sono abrogate le concessioni di viaggio ai principi e principesse di case regnanti estere, dignitari e Segretari di Stato delle comunicazioni ed ex Sottosegretari di Stato, nonchè a numerose altre persone.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dei Trasporti hanno facoltà di autorizzare il rilascio dei biglietti gratuiti di viaggio di andata e ritorno, fino ad un massimo di 25 biglietti mensili, a favore di persone che debbono viaggiare per motivi di servizio o per speciali ragioni.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge giustifica tali limitazioni con il deficit del bilancio aziendale, con la tendenza a far gravitare sulle Ferrovie dello Stato prestazioni ed oneri di carattere politico e sociale, che nulla hanno a che vedere con l'amministrazione delle FF.SS. e con la realtà della Comunità economica europea, che pone l'esigenza della parificazione delle legislazioni e delle regolamentazioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si mantengono tuttora ferme; anche se è in atto un processo di consolidamento dei corsi. Questo si è fatto più evidente per i titoli pilota e per i valori sui quali la speculazione è intervenuta con una certa larghezza di impegni nei giorni scorsi. Il denaro è apparso ancora prevalente sulle Rinascente, Stampati, Rumianca e Saffa, anche se questi valori hanno in parte abbandonato al listino i progressi iniziali. Il resto della quota è apparso irregolare con aumentate differenze di segno negativo. Nei titoli di Stato, stazionari, in leggero miglioramento le Rendite. Calmi i Buoni del Tesoro e modeste variazioni nei due sensi per il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni; Buoni del Tesoro 81 milioni; obbligazioni 296.500.000; azioni 947.960.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (105,80), 3,50% 82,45 (82,30); Red. 3,50% 99,70 (—), 5% 102,10 (102,15); Ric. 3,50% 88,20 (87,60), 5% 100,20 (—); Rif. F. 5% 99,10 (—); Trieste 5% 99,75 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,45 (—), 1-1-'62 101,70 (101,75), 1-1-'63 102,10 (102,15), 1-4-'64 102,25 (102,30), 1-4-'65 102,60 (102,50), 1-4-'66 102,75 (102,90), 1-1-'68 102,975 (102,90), 1-4-'69 102,85 (102,90), 1-1-'70 103,15 (103,125).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 125.000 (125.500), Gim 9495 (9450), Centrale 21.460 (21.615), Invest 5100 (—), Bastogi 4224 (4225), Sviluppo 3900 (—), Finmare 711 (714,75), Finelettrica 1825 (1835), Finsider 1611 (1619), Breda 7610 (7625), Pirelli & C. 10.610 (10.740), Sifir 2225 (2250), Stet 4202 (4224), Italpi 6505 (6549), Generali 152.900 (153.900), Ras 59.150 (59.995), Incendio 31.490 (31.750), Assicuratrice 79.500 (78.750), An. Assic. 20.900 (20.720), Ass. Milano 68.460 (67.250).

Trasporti: Nord Mil. 3120 (—), Mittel 5215 (5210), Veneta 3120 (—), Ausiliare 4230 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.600 (37.500), Val Ticino 78 (78,50), Olcese 2150 (—), De Angeli 7045 (6960), Cucirini 15.700 (15.755), Linificio 1550 (1565), Rossari 40.600 (—), Rotondi 59.900 (—), Tosi 5720 (—), Coton. Mer. 880 (—), Unione Manif. 106.500 (106.100), Gavardo 5700 (—), Lanerossi 4555 (4592), Tilane 410 (406), Fisac 730 (738), Cascami 10.300 (10.250), Bernasconi 3760 (3700), Châtillon 11.800 (11.700), Snia Viscosa 8085 (8150), Snia priv. 7207 (7285), Pacchetti 1910 (1900), Scotti 339 (—), Marzotto 3363 (3352).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2840 (2810), Italsider 1909 (1897), Magona 1552 (1545), Metallurg. 8000 (8050), Amiata 6645 (6700), Montecatini 4100 (4126), Monteponi 1592 (1630), Dalmine 2760 (2715), Siele 7570 (7750), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 14.100 (14.150), Trafilerie 3449 (3455).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (—), Bianchi 756 (770), Fiat 3041 (3059), Fiat priv. 2415 (2455), Nebiolo 1319 (1323), Fr. Tosi 1356 (1360), Westingh. 1500 (1520), Olivetti 11.900 (11.999).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1839 (1865), Cieli 4250 (—), Dinamo 3330 (3318), Edison 6000 (6051), Edisonvolta 2850 (2877), Bresciana 3320 (3342), Campania 2200 (2205), Caffaro 690 (698), Valdarno 3850 (3885), Sarda 6590 (6690), Emiliana 3238 (3240), Seso 3100 (3110), Appenn. C. 3585 (—), Pugliese 1930 (—), Subalpina 3750 (3745), Sip 1821 (1835), Vizzola 4630 (—), Sme 1550 (1570), Orobia 3010 (3030), Romana 3785 (3796), Terni 809,50 (818), Unes 871 (875), Marelli 1203 (1210), Magneti 2300 (2316), Tecnomasio 4795 (4749), Teti 4750 (—), Sit 1440 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2055 (2050), Lucana 2780 (—).

Alimentari: Distillati 4865 (4900), Eridania 3755 (3825), Es. Molini 2200 (—), Certosa 3350 (—), Motta 40.800 (41.290), Romana Zuccheri 431 (429).

Chimici: Anic 4700 (4695), Saffa 13.260 (13.170), Italgas 2360 (2385), Liquigas 323,50 (324,75), Napol. Gas 1173 (1170), Pibigas 199,75 (201), Larderello 4785 (4800), Mira Lanza 54.875 (55.000), Ossigeno 3950 (—), Rumianca 2799 (2775), Sarom 2069 (2078), Carlo Erba 21.090 (21.135), Brioschi 10.350 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8300 (—), Iniziativa 7860 (7800), Sagi 3096 (3120), Beni Stabili 7290 (7420), Gen. Imm. 1380 (1385), Milano C. 51.275 (50.500), Silos 7890 (—), Bon. Ferr. 778 (—), L'Edificio 6960 (—), Risanamento N. 8300 (8470).

Diversi: Baroni 280 (283,50), Binda 67.500 (67.025), Burgo 37.380 (37.600), Ginori 1440 (1448), Ciga 8730 (8770), Italcementi 28.920 (28.890), Cementir 7900 (7882), Cer. Pozzi 1465 (—), Eternit 7630 (7530), Rejna A. 2043 (2100), Smeriglio 465 (460), Linoleum 6480 (—), Pirelli S.p.A. 10.695 (10.799), Ter. Acqui 50.000 (—), Rinascente 944 (910), C. Acqua 1375 (—), De Ferrari 1785 (—), Elettrocar. 215.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143,50; sterlina 1745,50; franco belga 12,44; franco francese 124,77; marco 155,35; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 599; fiorino olandese 171,65; corona danese 89,60, svedese 119,40, norvegese 86,40; dinaro taglio grosso 0,57, taglio piccolo 0,59; lira egiziana 1100.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6200, c. n. 5950-6100; marengo svizzero 5050-5250; oro 703-713; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Battuta d'arresto con correzioni negative per quasi tutti i valori dell'azionario; in leggero progresso, invece, le Assicuratrice e le Ras, che spuntano 300 e 500 punti rispettivamente. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: 200 Cantini e 1000 Terni.

Generali 153.500 (—), Ras 59.500 (59.000), Gerolimich 7300 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.850 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 299 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

Estratta la 11.a serie del Redimibile 5 p. c. 1954

Roma, 10

Al Ministero del Tesoro ha avuto luogo la terza estrazione per lo ammortamento dei titoli del Debito redimibile 5 per cento 1954. E' risultata sorteggiata la Serie 11.a.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni prevalenza di sereno. Temporanei annuvolamenti sui rilievi nel corso della giornata. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 23; Verona 9, 22; Trieste 15, 23; Venezia 11, 23; Milano 9, 23; Torino 6, 23; Genova 16, 22; Bologna 12, 23; Firenze 14, 24; Pisa 13, 24; Ancona 15, 21; Perugia 13, 20; Pescara 12, 21; L'Aquila 8, 20; Roma 11, 25; Campobasso 11, 17; Bari 18, 22; Napoli 15, 23; Potenza 10, 15; Reggio Calabria 17, 24; Messina 19, 25; Palermo 19, 23; Catania 16, 27; Alghero 14, 24; Cagliari 12, 25.

UN GIOVANE POETA

FA BENE al cuore, in mezzo a tanta gioventù bruciata di ogni risma e colore, trovarsi dinanzi a un poeta ventenne che dedica il volumetto dei suoi versi (Francesco Di Marcantonio, «La cavalla di pietra», De Luca, Roma, 1960) semplicemente «a mio padre». Conosco il poeta: e credo di poter dire che non ci si può avvicinare con adeguata comprensione ai suoi versi senza far prima i conti con questa presenza paterna, che traspare non casualmente fin dalla dedica. Non casualmente e non convenzionalmente, perchè la poesia di Francesco Di Marcantonio non è certo quella di un ottocentista in ritardo, di un malinconico tradizionalista impegnato in una astratta e formalistica e perciò sterile battaglia. Si tratta, anzi, di una poesia modernissima, realizzata con un'essenzialità di canto e una sicurezza di stile cui non fanno quasi mai velo i cerebralismi di moda, sul filo di un'attitudine meditativa e di una felicità musicale ugualmente straordinarie.

Ora è proprio quell'attitudine meditativa a tenere accesa nel cielo del giovane poeta la sollecita e tuttavia severa presenza del padre. Che è per avventura Amleto Di Marcantonio, ossia l'uomo di pensiero e di scuola più vicino forse tra tutti allo esempio d'intelligenza e di amore lasciatoci — di là dalla sua esperienza strettamente politica — da Giuseppe Bottai. Di Amleto Di Marcantonio ho parlato distesamente una volta, a proposito di quel suo libro sapido e appassionato che s'intitola «Fanale di coda»: e, tracciando più tardi un complessivo bilancio della nostra letteratura contemporanea, mi parve giusto presentare l'autore di «Fanale di coda» come un moralista attento e incisivo, tra i più sensibili e vivi di ieri e di oggi.

Posso aggiungere ora, in luogo senz'altro più adatto, che la osservazione da cui sono stato maggiormente colpito nella lettura di quel vivace «Fanale» riguarda precisamente il rapporto tra padri e figli: sembrando allo scrittore che l'amore dei primi verso i secondi non sia in realtà meritorio, perchè noi amiamo nei figli sempre e soltanto noi stessi. Un atteggiamento di non comune responsabilità e serietà, che nella vita pratica necessariamente si tramutava in una vicinanza discreta e trepida, interessata a seguire e a favorire le inclinazioni letterarie del giovane senza far pesare la propria esperienza e la propria cultura: e il giovane non poteva — nella prontezza della sua sensibilità di poeta — non risentire di questa umana lezione che gli veniva direttamente dal padre.

Al centro di questo libretto di versi avvertiamo difatti un dominante motivo che è il motivo di una pensosità senza abbandoni, collegata con sicura ed elegante naturalezza alla più esigente e intransigente volontà di capire fino in fondo il mondo delle cose e il mondo dell'anima, nell'unico cerchio di una fresca e stillante rivelazione poetica: e tale pensosità responsabile vieta, ben s'intende, al giovane poeta di assumere il tono dell'«enfant prodige», persuadendolo invece a profittare di quella paterna lezione di umiltà e di chiarezza a cui accennavo più sopra. Rientra nello stile di tale lezione l'aver scelto come prefazione una «Lettera a Francesco» di Ferruccio Ulivi, tanto cauta e limitativa nella valutazione quanto seria e impegnata nell'impostazione critica. Ma i segni più rilevanti di una consonanza siffatta van cercati naturalmente nei testi, dove la linea di una accorata meditazione, come dicevo più sopra, appare dominante.

Si veda, ad esempio, la lirica «Picchi di neve» con quel suo finale illuminante e disteso:

Picchi di neve — liscia come uno specchio — che riflette la tua anima — spiccano verso la purezza. — Terso e frizzante — il cielo sembra secco di umori. — Neppure l'aquila trova aria — per sbattere le ali. — Solo due occhi, — grandi, nel silenzio — della pace perpetua — possono guardare, — e dopo aver visto — si chiudono mesti.

Con una scansione semplice e scaltrita nello stesso tempo, il poeta traduce in sillabe di canto la profonda suggestione di un chiarore che lo fa stare in una tensione costante e tuttavia non lo abbacina e non lo soverchia, ma gli permette di conservare sempre un felice controllo ritmico e immaginativo. Si veda, per altro esempio, la lirica «Mura imbiancate»:

Tra i vicoli chiusi — delle mura, imbiancate — dalla calce frizzante, — sotto i vecchi ponti — freschi di ombre — e di ricordi, pieni — di chiare mattine, — nelle pareti filate — dai bocci di rose, — ghirlande tirate a festa — nelle fessure goccianti, — colgo le frasi — che ti parlano — di silenzio.

Si noti come nelle due liriche ricorra, quale indicativa parola tematica, l'aggettivo «frizzante»: evidente testimonianza di una verdezza d'anima che non è acerbità ma è vivezza e schiettezza non senza una punta di nativa eleganza.

Giovane ma non acerbo, il poeta Di Marcantonio vive i temi della sua ispirazione ben oltre le facili suggestioni di un effimero impressionismo. A cominciare dal tema che si è definito dominante e che raggiunge — proprio nella lirica con cui la silloge si conchiude — il livello religioso e cioè superiore della poesia. Si tratta di pochi versi, intitolati «Ad occhi chiusi»

Ad occhi chiusi quadrati neri — e quadrati si uniscono. — Una tavola scura di punti bianchi — assomiglia a un tappeto; — se mai qualcosa si vedrà dell'ultimo quadro — sarà un nulla — che appena si scorge.

Un nulla che appena si scorge, un nulla che balugina, un nulla che esiste ai limiti della esistenza, un nulla che è: ecco una nozione spirituale, rivelata pudicamente dalla poesia.

Ma il poeta Di Marcantonio non è tutto nella sua vocazione meditativa. C'è in lui anche una profonda malinconia, percorsa da vibrazioni marine e riscattata sovente per un contrappunto vitale in musicali movenze e in immagini ariose. Valgano due liriche, pubblicate, avanti che in questo libretto, sulla «Fiera letteraria» e successivamente su «Città di vita», ad esemplificare un tale aspetto più intimamente lirico del giovane poeta. Ecco la prima, che si intitola «Festa»:

Libero dalle corde — un cavallo vaga — tra erbe altissime e sterpi. — Odora l'aria fresca di muschio — e simili a un gonfalone — vanno i capelli. — Passa veloce il mondo nella corsa, — e sembra una stagione di pace.

Ed ecco la seconda lirica:

Vento di tramontana, — portami l'odore dei monti: — il puro fiore del gelo — si scioglie come lacrime — in un viso di avorio. — Vento di tramontana — in un fresco marino — di sale e di spruzzi, — sembri una scia — di lenti covoni.

Qui la scansione meditativa lascia il posto, come dicevo, a un ritmo musicale più libero e quasi danzante: e la fantasia asseconda quel moto con immagini di straordinaria levità e finezza. Qui e altrove, perchè tutta una sezione del volumetto è di questo tenore: e a volte l'impeto creativo procede con una sorta di allegra baldanza, che non sempre la mano ventenne sa reggere entro i limiti di una persuasiva scrittura, ma che è comunque testimonianza di una natura sana e virile. Basti ricordare, tra i versi di questo tono, i seguenti:

Prendi quello che vuoi. — Tutto quello che vuoi. — Quando nel cielo — splende il sole, e ti acceca, — spegnilo. — Calpesta l'erba tenera — e bevi se ardi...

A questo punto il poeta ha bisogno di tutta la sua nativa energia per obbiettivare (come fa nella lirica che dà il titolo al libro) l'inquietudine dei suoi anni: e andar oltre. Io lo vedo andar oltre. Poeta — poeta vero e originale — in cammino: ecco l'immagine che mi piace fermare di lui, al termine di questa nota dettata dalla certezza di avere incontrato nell'autore della «Cavalla di pietra» un autentico poeta nuovo.

Vittorio Vettori

Parigi: una veduta del Grand Palais che ospita il Salone internazionale dell'automobile

LE ESPERIENZE DEL SIGNOR DARE OCCULTISTA DI FAMA

I fantasmi continuano ad avere un grande credito in Inghilterra

Qualche volta hanno una missione da compiere prima di scomparire
Semplice suggestione o un espediente per evitare esami di coscienza?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Ti piacerebbe vederne almeno uno, di questi famosi fantasmi inglesi o scozzesi, di questi scorridori di lande, di questi abitatori di castelli e trascinatori di catene, tanto per levarti la curiosità. Ma è chiaro che non ci sei nato. E' molto se hai potuto vedere, forse un paio di volte nella vita, i fuochi fatui condurre la loro dolce danza notturna intorno al camposanto del suo paese. Eppure i fantasmi godono in Inghilterra di grande credito, come se fossero finanzieri della City, e se ne parla persino sulla rete nazionale della BBC. Un signor M. P. Dare, pregiato occultista, ha raccontato di averne veduto parecchi, e una volta d'aver parlato con uno in latino, e un'altra di avervi ravvisato una persona di sua conoscenza. Di fronte a deposizioni così serie, prima di azzardarti a valutarle, ti conviene raccogliere le tue esperienze.

Che ne sai di fantasmi? Assolutamente nulla. Tuttavia, se ci pensi bene, in qualche momento hai sperato nella loro esistenza, e sperare è già credere in parte. Non ti è mai accaduto, in quelle ore tremende, stravolte, irreali, che seguono la perdita di una persona cara, di consolarti pazzamente nell'attesa che la sua figura ti riappaia all'angolo di una via, in una città straniera, dove capiterai un giorno e dove nessuno all'infuori di te si accorgerà del miracolo, o accanto al melograno, presso la vecchia casa di campagna, dove la ricordi in un momento caratteristico, dove l'eco della sua voce, un suo gesto, un suo sguardo, un tremito dei suoi capelli, sembrano ancora rappresi tra i fiori vermigli, nel luminoso silenzio di un pomeriggio d'estate? Non ti è mai accaduto di sentire, o credere di sentire, laggiù verso la pergola, il battito della sua macchina per cucire (sarà forse l'eco di una trebbiatrice lontana), e di avere a un tratto il cuore in tumulto, e di sperare, di sperare... semplicemente, che il cervello non ti dia di volta, perchè hai capito di essere sulla via dell'allucinazione.

Una tensione affettiva può dunque creare fantasmi, una nostalgia disperata proiettarsi come immagine e presenza fisica. Sarà una timorosa superstizione che ti assalirà una sera, dopo esserti liberato di un ragno, di uno scarafaggio, di una farfalla notturna. Ti prende pietà di queste povere creature, che a te sembrano immonde, ma non sono per se stesse immonde più di quanto sia tu stesso, e così dolorosamente fantasticando arrivi a domandarti se non potrebbero essere, per caso, per una legge occulta che le obbliga a travestirsi in quel modo, maschere e sembianze di altre presenze, che cercano di arrivare a te, di comunicare con te, e tu le scacci, perchè non sai, perchè non capisci e non puoi capire. C'è una tale disperata insistenza nella farfalla notturna che si dibatte intorno alla luce della lampada, che picchia contro i vetri per entrare nella tua casa. Ma anche in questo esempio è evidente il gioco dell'illusione. Nulla ti autorizza a credere nella verità oggettiva di quanto vai fantasticando.

Altre volte la tua fantasia si arresta di qua dalla formulazione di fantasma. Pesano nella tua vita, come nella vita di tutti, atti e pensieri che hai ripudiato, che ripudi continuamente, che il tuo subcosciente infaticabilmente rode, e a poco a poco divora e seppellisce, ma dei quali non ti perdoni, perchè sono il tuo fango. Così sconti un tuo anonimo e privato purgatorio, e lo accetti, in un certo senso lo ami, come meccanismo provvidenziale che ti consente di vivere, superando le tue miserie e rafforzandoti contro di esse. Ma la vergogna più aspra, il rimorso più profondo lo sperimenti al pensiero che i tuoi morti, specialmente i più cari, quelli verso i quali, quando erano in vita, sentivi più vergogna e rimorso delle tue cattive azioni e dei tuoi tristi pensieri, possano in qualche modo vedere e sapere quello che ti fu facile nascondere ai vivi. Tale ipotesi appartiene a una ossessione opposta a quella del fantasma. Il fantasma riduce il defunto a una dimensione umana, limitata, e in questo modo lo fa uscire dalla sua onniscienza cosmica, dal suo giudizio silenzioso, il solo veramente terribile, eterno, perchè non si trasforma in un gesto di rimprovero, in un atto di punizione, ma rimane segreta contemplazione e pena della tua colpa.

Le apparizioni

Questi fantasmi, o questi non fantasmi, costituiscono tutta la tua esperienza sull'argomento. Il signor Dare racconta che una sera, in campagna, rincasando presso una zia con la quale abitava, scorse una vecchietta, nota in paese col nome di Betty, affaccendata con il chiavistello di casa sua, alla porta accanto. Le disse qualche parola affabile, per esempio: «Che cosa accade, Betty? Non riuscite ad aprire?». La vecchietta non rispose, sorrise e svanì. Appena il signor Dare si riebbe dalla sorpresa, ricordò che Betty era morta qualche mese avanti. Quando parlò alla zia dello strano caso, essa gli rispose: «Già, è vero, avrei dovuto avvisarti che anch'io ho visto spesso Betty affaccendata col suo chiavistello». Secondo il signor Dare, questo è un ottimo esempio dell'esistenza obiettiva dei fantasmi, perchè fondato su due diverse testimonianze, la sua e quella della zia, che mai prima di allora gli aveva parlato del fantasma di Betty suggestionando la sua immaginazione.

Un'altra volta, ospite a cena da un amico, in un castello dove erano state da poco scoperte una porta, una scala e una stanza segreta del tempo dei Tudor, resti di una abitazione già occupata da una famiglia di cattolici dissidenti sotto il regno di Elisabetta, il signor Dare fu sorpreso dall'impetuoso ingresso nella sala da pranzo della domestica, che posò in fretta il vassoio e tutta tremante di avere visto nel corridoio un vecchio con la barba bianca che la fissava. Tutti si alzarono da tavola e corsero nel corridoio, dove effettivamente scorsero un vecchio con la barba bianca, vestito da prete, che con la mano levata in atto di benedire si volse al padrone di casa dicendogli in un sussurro: «Pax tibi, fili» (pace a te, figliolo). Il padrone di casa, paralizzato dalla paura, non seppe rispondere. Fu il signor Dare, tutto contento di mostrare il suo sangue freddo e forse la sua conoscenza del latino, che rispose al fantasma: «Et tibi pax, pater» (pace anche a te, padre). Poi gli domandò: «Perchè sei qui? Hai spaventato la domestica». Il fantasma rispose: «Posso rivelarmi a voi perchè avete scoperto la mia stanza. Fui molto felice qui. Ero il prete della famiglia». Dopo di che si dissolse in una nebbiolina e scomparve. Il signor Dare ha sentito dire che in seguito il fantasma del prete ricomparve qualche volta nel castello, ma non parlò più, e interrogato sembrava incapace di rispondere.

Un altro fantasma, in un altro castello, dalle parti di Rockingham, aveva preso di mira una bella scrivania georgiana che si trovava nella stanza da letto di una ragazza. Apriva i cassetti, e ne spargeva il contenuto sul pavimento. La famiglia incaricò il signor Dare, come esperto, di fare un'inchiesta, e il signor Dare, anzitutto, chiese l'aiuto di un altro esperto, un mobiliere, che scoprì nel mobiletto sei cassetti segreti, e in uno di essi un pacchetto di lettere ingiallite, del 1756, scritte da una fanciulla del paese al signorino del castello, che l'aveva sedotta. Nelle lettere la fanciulla minacciava di uccidersi se il giovanotto non l'avesse sposata. A questo punto, per il signor Dare, tutto fu chiaro. Il fantasma non era altri che l'anima vagante di quell'impunito, il quale andava cercando le lettere per timore che qualcuno le trovasse e lui ci facesse, a distanza di secoli, una brutta figura. Evidentemente quel fantasma non era aggiornato sulla morale dei nostri tempi. Comunque esso costituì per il signor Dare un chiaro esempio di fantasma che sa quel che vuole, cioè, come dice il signor Dare, di «fantasma che ha una missione da compiere» e non va in giro solo per fare il fantasma come tanti altri dei tipi. Dopo che le lettere furono bruciate, il fantasma si mise in pace e non comparve più.

Uno spettro inquieto

Un altro esempio di fantasma tormentato, non volitivo come il precedente, ma confusamente mosso a tornare nei luoghi dove aveva vissuto, il signor Dare trovò in una chiesa del Midland, appartenente a una comunità di frati domenicani. Mentre tre frati officiavano la Messa solenne, ne comparve un quarto che non doveva esserci, e che tutti riconobbero per un domenicano morto alcuni mesi avanti in grande affanno di spirito perchè, come si era potuto desumere dalle sue carte, perseguitato da un grave rimorso. Il fantasma frequentava l'annessa prioria, turbando la pace dei confratelli. Dovette essere placato con riti speciali, e solo allora tornò a fare il morto.

Senza mettere in dubbio la buona fede del signor Dare, diresti che tutti questi esempi si potrebbero spiegare benissimo come effetti di qualche suggestione, individuale o collettiva. La suggestione, a volte, è così potente che fa sragionare, o dimenticare elementi ovvii che potrebbero servire a spiegazioni assai meno fantastiche di quelle che vengono date. E ad ogni modo il tuo giudizio è ancorato alle tue esperienze personali, e queste esperienze ti parlano solo di fantasmi che nascono o potrebbero nascere da intensi stati affettivi, come evocazione di una persona cara. Puoi ammettere tutt'al più che una inquietudine morale, una vergogna, un rimorso, che a te fa temere la testimonianza invisibile e silenziosa dei tuoi morti, la più dolorosa perchè indecifrabile, s'incarni per altri in un fantasma punitore, nella presenza di un'ombra che perseguita e rimprovera, e in cui peraltro è ancor più facile vedere una proiezione della coscienza sporca, o una variante morale di qualche disturbo nervoso. Puoi ammettere ancora che, per qualcuni, lo stato affettivo che fa nascere il fantasma non sia la nostalgia di una persona cara, ma un amore di vita e di concretezza che, di riflesso, fa esecrare e temere i fantasmi, i quali in questo caso sono creati dalla paura, una paura generica per tutto quanto non appartiene al mondo fisico normale. Il fantasma è sentito come uno che porti una contaminazione dal regno della morte, o come un violatore di leggi naturali dal quale sarebbe possibile aspettarsi qualsiasi mala sorpresa. Può essere, nel caso di incubi morali, uno che «venga a prenderci», uno che «venga a punirci».

All'inverso l'evocazione di fantasmi può essere un modo di aver paura per subito rassicurarci esprimendo una tendenza a rendere domestico e affabile anche l'aldilà, come quando l'ottimista e sereno signor Dare vede Betty, la buona vecchietta, sorridere prima di scomparire, o il prete dalla barba bianca benedire e augurare pace ai viventi. Altre volte il visionario soddisfa nel fantasma quella passione del meraviglioso e del remoto così ovviamente simboleggiato dai vecchi castelli, o vi disegna una dimostrazione psicologica: il domenicano agitato dal rimorso, il seduttore tartufo che cerca le lettere della ragazza per salvare la propria rispettabilità. Esempi, questi ultimi, che rispecchiano ancora una volta l'ottimismo e la serenità del signor Dare: interpretare fantasmi può essere infatti un espediente per evitare esami di coscienza, o per scaricare casi personali su ombre fatue, che poi è facile esorcizzare.

Eugenio Galvano

UNA PROSPERITA' DIFFUSA IN TUTTI I CETI DELLA NAZIONE

QUALCHE CIFRA SUL BENESSERE DI CUI GODONO GLI AMERICANI

Paghe elevate in ogni settore dell'economia mentre sono contenuti entro limiti largamente sopportabili i prezzi sia dei generi che dei servizi di prima necessità

Baltimora, ottobre

La Crittenden Street, una delle tante arterie affogate nel verde della grande Washington s'inserisce con lieve pendenza fra due siepi di graziose casette, dallo stile uniforme, accostate le une alle altre e costruite al di sopra del livello stradale su una specie di basso argine ombroso. Vi si accede per brevi, ripide scalette di rossi mattoni, interrotte dal cancelletto di legno, ed attraverso un piccolo spiazzo si è subito in casa. Un grazioso atrio-soggiorno, un tinello ed un cucinino compongono i vani inferiori, collegati ad alcune stanze del piano superiore da una leggera scala di legno. E' quella in cui entro, ospite dei coniugi Herzog, un esempio tipico di casa della media borghesia americana, razionale e confortevole, senza ostentazione di lusso, ma ricca di intimità raccolta, ornata dai quadri dipinti per hobby personale dal padrone di casa ed abbellita dai lavori della padrona.

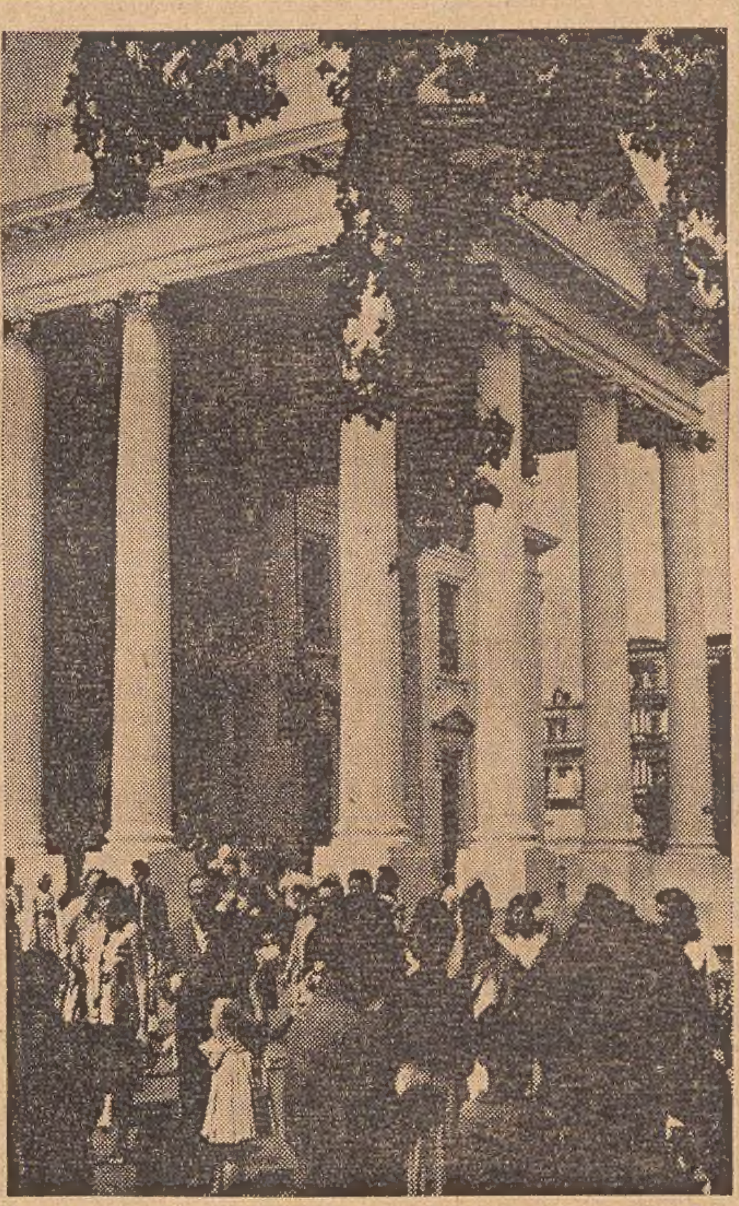
Il reddito medio

L'atmosfera familiare e la comune provenienza triestina facilitano la conversazione che alcuni bicchieri di generoso «grignolino d'Asti», versatimi dall'ospite cortese per rifarmi la bocca dai troppi pasti, innaffiati all'americana con latte, aranciate o coca-cola, rendono ancor più piacevole. Il discorso verte sul tenore di vita dei cittadini degli Stati Uniti d'America che nell'economia del loro paese godono, com'è noto, di una disponibilità di beni di consumo, largamente superiore a quella consentita in qualsiasi altra nazione del mondo. Impressione questa che balza evidente agli occhi anche del meno attento degli osservatori e che alcuni dati fornitimi dall'ospite ampiamente confermano.

I lavoratori più umili, che rappresentano al massimo il 10% della classe lavoratrice, godono di un reddito variante dai 2000 ai 3000 dollari all'anno, oltre al vantaggio di abitazioni a fitto basso, garantito dallo Stato. Altri 25.000.000 di operai, capi famiglia, con paghe sindacali, raggiungono il reddito annuo di 4-7000 dollari, con punte di 10.000. Segue il ceto medio, formato da commercianti, impiegati di enti pubblici e privati, professionisti ecc., il cui reddito oscilla fra i 10.000 ed i 25.000 dollari, mentre il reddito più alto, partendo dai 30.000 dollari, sempre all'anno, raggiunge nei ceti privilegiati cifre in alcuni casi pari ai 20 milioni! Si spiega così come il reddito medio sia di ben 3000 dollari all'anno pro capite.

Se moltiplichiamo tutte queste cifre per 615-620, avremo l'equivalente in lire italiane e la dimostrazione ovvia del benessere raggiunto negli Stati Uniti dai lavoratori che, se occupati, fruiscono di un salario, che per legge recente non può essere comunque inferiore a 750-800 lire all'ora e, anche se disoccupati, ricevono un sussidio di disoccupazione pari a circa 80.000 lire al mese. Mesta constatazione da parte di un professore italiano che dopo 25 anni di servizio e con cinque persone a carico, percepisce quanto laggiù un'inserviente, addetta alle grosse pulizie nelle case dei borghesi d'America, si degna appena, appena di accettare, mentre molti altri colleghi delle scuole d'Italia sognano come irraggiungibile meta la somma prevista dal sussidio di disoccupazione!

E se è ben vero che a cifre così alte di retribuzione corrispondono entro una certa misura decurtazioni per affitti piuttosto elevati, per quote pensioni e contributi ad assicurazioni sociali, per obblighi fiscali imposti, senza possibilità di evasione, secondo un principio di perequazione e di progressività a noi sconosciuto, tutto ciò non contribuisce che in minima parte a comprimere l'invidiabile tenore di vita, perchè il costo di tutti i generi di prima necessità, dai generi alimentari al vestiario, e quello dei pubblici servizi, sono contenuti entro limiti largamente sopportabili. Con soli dieci centesimi di dollaro si percorrono chilometri e chilometri nei velocissimi convogli della «subway», la metropolitana di New York, che s'irradia sotto il suolo di Manhattan e attraversa in lunghi tunnels subacquei l'Hudson e l'East River, mentre le catene dei grandi magazzini, a più piani, sorgenti ai margini delle grandi città, presso le autostrade, accolgono la folla degli acquirenti delle case e delle ville sparse nelle vaste zone periferiche.


Washington: folla di cittadini in visita alla Casa Bianca

Distribuzione semplificata

Sicchè il lavoratore e l'impiegato americani, abbandonando alla fine della giornata di lavoro gli uffici del centro e le fabbriche, prima di raggiungere le loro case, possono rifornirsi di quanto è necessario all'economia familiare con larghissima scelta di generi a prezzi di poco superiori e spesso anche inferiori a quelli praticati nelle nostre città. Risultati questi consentiti dalla quasi totale scomparsa del sistema di distribuzione dei beni di consumo, tramite la tradizionale forma delle piccole aziende private a conduzione familiare e la sua sostituzione con le catene dei grandi magazzini e del «self-service», sostenuti da una imponente produzione di massa.

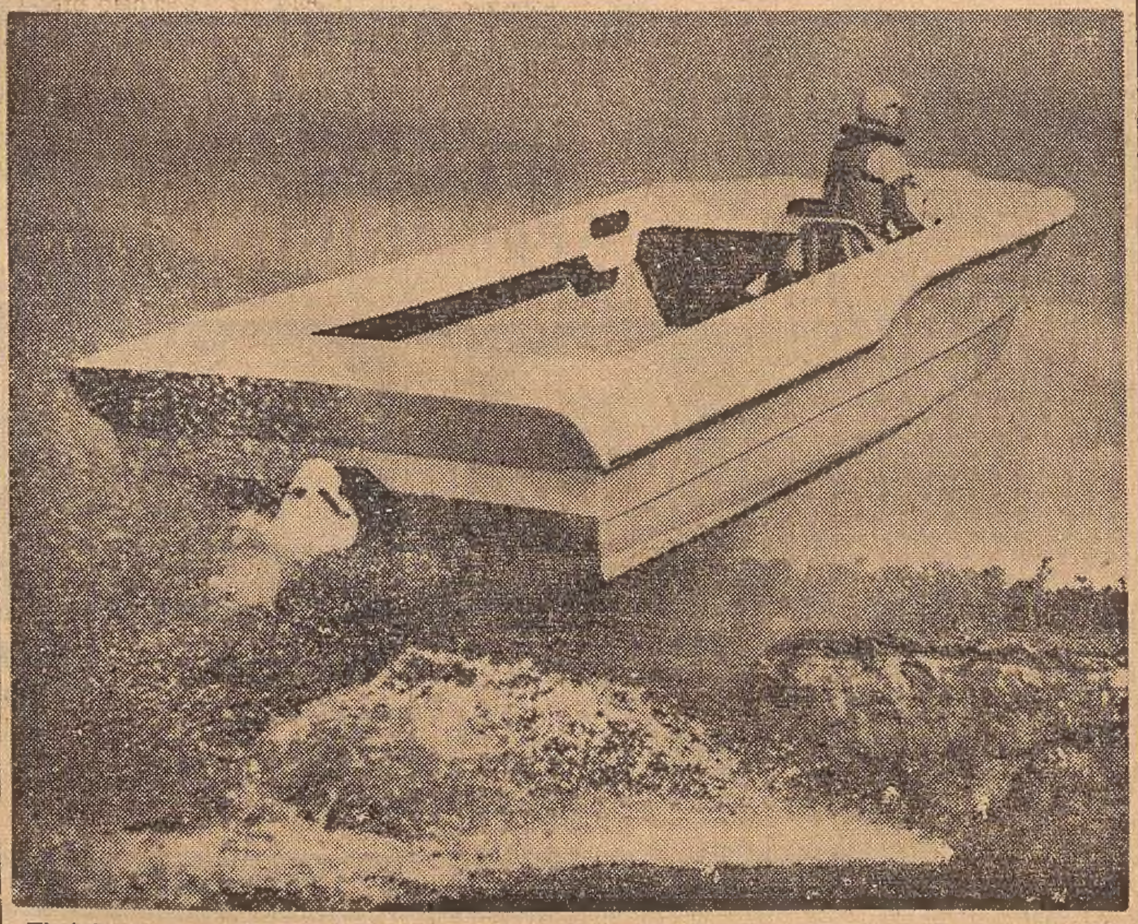
Nel campo dei confronti è ancora una volta di prammatica, per l'esperienza personale e diretta fatta nella visita ai due diversi paesi, quello con la grande antagonista, la Russia, che, se in alcuni settori del progresso tecnico e scientifico ha raggiunto ed anche superato l'America, appare in questo caso ancora al punto di partenza, mentre l'altra è già da tempo arrivata. Tenore di vita nell'una generalmente alto con qualche punta verso il basso, e nell'altra uniformemente basso con qualche punta verso l'alto. La gara fra le due economie ed i due sistemi sociali è ancora aperta, ma i risultati pratici sono nettamente a favore, nonostante tutti i suoi difetti, del sistema americano.

«Economia basata sullo spreco» la definisce argutamente il mio ospite e mi richiama alla mente le cataste di tre o quattro ordini di automobili abbandonate nei famosi «cimiteri delle macchine», masse di ferro lasciate arrugginire ai margini delle strade, mentre ne circolano sempre 65.000.000, o mi fa constatare come in America non esista il concetto del «riparare», perchè riparare costa di più che comperare l'oggetto nuovo.

L'opera dell'artigiano infatti, come in genere ogni prestazione d'opera in America, costa moltissimo e determina, ad esempio, il grande divario che esiste nel prezzo dei pasti consumati al ristorante e serviti da camerieri e quello nel «self-service» (3-6000 lire negli uni e 1000 lire nell'altro) per la stessa qualità e quantità di cibo. La spesa di 15 dollari per diciannove minuti di lavoro, impiegati a riparare una veranda che chiudeva male e non poteva essere interamente sostituita, brucia ancora al mio simpatico ospite di Crittenden Street. Ma non v'era possibilità di scelta: o pagare quella cifra, o tenersi lo spiffero nei mesi invernali. Alle rimostranze del committente l'operaio, con una logica tutta speciale, ma purtuttavia rigorosa, ribatteva che non era la quantità del lavoro a dover essere valutata e pagata, ma il beneficio che l'opera stessa determinava. I 15 dollari spesi infatti sarebbero stati ammortizzati in poco più di un mese invernale con il risparmio del combustibile per il riscaldamento, che al padrone di casa tuttavia non costava più di 60 dollari per tutta la stagione. Quasi 600 lire al minuto di lavoro il costo della riparazione, ma il calduccio garantito per tutto l'inverno: veramente un ottimo affare!

Sulla base del diffuso, generale benessere non meraviglia più la somma favolosa di 50 miliardi di dollari, che rappresentano il deposito in banca dei piccoli risparmiatori o il fatto di quella inserviente di un ristorante di Washington che, originaria di Parma, giunta in America tre anni or sono a raggiungere il marito operaio piastrellista, colà emigrato da cinque anni, pur esprimendo tutta la sua nostalgia per la patria lontana, si dichiarava impossibilitata al rientro, perchè avevano già acquistato la casa! Nè appare cosa fuori del comune la vista degli operai qualificati e specializzati delle grandi acciaierie «Betlehem» di Baltimora, pagati dalle 1600 alle 3000 lire all'ora per una settimana di quaranta ore, che alla fine del loro turno di lavoro escono di corsa a frotte dagli stabilimenti per raggiungere le loro automobili, parcheggiate negli immediati dintorni, e tornare alle loro case, magari a molte miglia di distanza nella verde periferia dell'industre città.

Edoardo Cumbat


E' stato presentato in America un motoscafo a turbina che si solleva a discreta altezza sull'acqua

A Zurigo

Confiscate le copie di un romanzo cinese

Zurigo, 10.

A Zurigo gli ambienti letterari del Cantone sono stati messi a rumore da una decisione del Pubblico Ministero locale, confermata dal Tribunale federale, che ha dato l'ordine di confiscare 1480 esemplari di un romanzo cinese del XVII secolo, come pure di distruggere le matrici e i testi della traduzione in tedesco.

Per l'editore, che aveva dato alle stampe nel 1959 più di duemila esemplari dell'opera «Jou pu tuan» riscontrando un vivo successo (le due mila copie erano state esaurite in tre settimane), si tratta di un'opera scientifica e letteraria che non ha nulla a che fare con l'oscenità.

Altre duemila copie venivano messe in vendita e trovavano, come le precedenti, largo consenso. Il Pubblico Ministero asserisce, invece, che «osceno», per la legge, è quanto può impressionare o eccitare i sensi. Non interessa pertanto se l'opera in questione appartiene al genere scientifico. In tal caso bisognava metterla in vendita unicamente negli ambienti specializzati o già preparati a tale genere di letteratura. Qual è il contenuto di «Jou pu tuan»? Impossibile saperlo: la legge ha vietato la riproduzione di qualsiasi brano e il libro è ormai introvabile.

La rivista «Turismo»

Una bella fotografia panoramica di Trieste fa spicco sulla copertina dell'ultimo fascicolo della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, e introduce alla lettura di una serie di brillanti e interessanti articoli su temi di attualità. Il sommario reca le firme di Mario Maurizi, Giorgio R. Ravasini, Palmiro B. Boschesi, Caterina Lelj, Emile Schaub-Koch, Remigio Marini, C. T. Costello, Franco Liconti, Luigi Pasquini, Mario G. Midena, Silvio Simeoni, Renato Canestrari, Umberto Foschi e Carlo Mari.

CRONACA DELLA CITTA'

SORGERA' SUI TERRENI DI VIA CANTU'

Acquistata dal Comune l'area per la nuova sede del «Volta»

Deliberata l'assunzione di altri cinquantadue netturbini
Nell'o.d.g. del Consiglio un grosso mutuo dell'Acegat

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat, ha approvato una serie di delibere anche di rilievo. Di particolare interesse la delibera, presentata dall'assessore Venier, per l'assunzione immediata di 30 netturbini. Fra un mese ne verranno assunti dall'amministrazione comunale altri 22, per cui si potrà concretamente realizzare l'auspicato potenziamento di questo importante settore dei servizi municipalizzati. L'assessore Gasparo ha presentato una delibera relativa all'istituzione di cinque cantieri di lavoro, che dovrebbero proiettare nei prossimi mesi una attività iniziata dall'amministrazione civica lo scorso anno per contribuire all'assorbimento della manodopera che soprattutto nei periodi invernali resterebbe senza lavoro. E' stata inoltre varata una spesa da tempo auspicata: si tratta di quattro milioni, destinati alla sistemazione di fontanelle e prese per idranti sul terrapieno giardino di Barcola. Con queste attrezzature sarà ora possibile una maggiore cura a giardino dell'ormai famosa zona interrata, in attesa del suo completamento con la annunciata fontana luminosa.

Dieci milioni la Giunta ha ieri stanziato per opere di restauro e manutenzione nelle scuole, ed ha adottato tutta una serie di delibere di ordinaria amministrazione.

Sempre sul fronte comunale, da segnalare che ieri è stato distribuito un nutrito ordine del giorno in previsione della apertura dei lavori del Consiglio comunale, prevista per lunedì alle 19. Fra le spese approvate dalla Giunta comunale «pro Consiglio» durante la pausa estiva dei lavori consiliari, fanno spicco quelle relative all'acquisto del terreno per la costruzione della nuova sede del «Volta», in via Cantù, quelle per la sopraelevazione del «Nautico» e per la realizzazione di due scuole elementari: a Opicina e a Chiadino San Luigi. Vanno inoltre segnalati gli impegni di spesa per l'acquisto dei materiali, beni mobili e immobili delle Piccole Ferrovie, in previsione del passaggio alla gestione comunale della Trieste-Opicina, previsto per il 27 di questo mese, e l'acquisto del vestiario per il ricostituendo Corpo comunale dei vigili urbani.

Fra le altre voci, l'ordine del giorno prevede la nomina di un assessore supplente, di un rappresentante del Comune in seno al comitato di amministrazione dell'ECA, e di un rappresentante comunale nel consiglio generale dell'Ente Fiera. E' inoltre prevista la prosecuzione delle discussioni sul nuovo piano regolatore generale della città, l'estensione ad artigiani e coltivatori diretti di alcuni benefici fiscali sull'imposta di famiglia, la nomina della commissione amministratrice dell'ENCO, la discussione sul bilancio preventivo 1962 per il Comune e di quello preventivo 1961 per l'Acegat.

Fra le voci di maggiore rilievo, acquistano interesse la discussione prevista sulla restituzione delle spese giudiziarie relative alla vertenza Comune-Selveg, e tutta una serie di spese dell'Acegat, di cui abbiamo dato notizia nei mesi scorsi. Fra esse, da segnalare l'accensione di un mutuo di 700 milioni e le spese per il miglioramento qualitativo del gas, per il quale dovrebbero venire aumentate le calorie. E' inoltre prevista la costituzione di un nuovo gruppo di autotassametristi, per raggruppare alcune licenze individuali.

Sulla proroga delle locazioni

La legge 30 settembre 1961 n. 975 stabilisce — come è noto — che la data del 30 settembre 1961, prevista nell'art. 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, è sostituita dalla data del 31 dicembre 1961, relativamente agli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, di cui alla lettera b) dello stesso articolo 2. Per il periodo 1.o ottobre - 31 dicebre 1961, il canone è aumentato del cinquanta per cento.

Le disdette già intimate sono efficaci per la data del 31 dicembre 1961 e la esecuzione dei provvedimenti di convalida è sospesa fino alla stessa data. La presente legge entra in vigore il 1.o ottobre 1961.

Sull'applicazione di queste norme, è stato precisato che:

a) Le aziende commerciali rientranti nel concetto di «conduzione familiare», ai sensi della lettera b) articolo 2 L. 21.12.60 n. 1521 («attività commerciali organizzate con lavoro proprio dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti, esclusi gli apprendisti, alla data del 30 giugno 1960»), godono tuttora dei benefici loro accordati dalla citata Legge numero 1521; pertanto nessuna modificazione legislativa è intervenuta nei loro confronti in forza della Legge 30 settembre 1961, n. 975. I contratti di locazione per tali aziende debbono ritenersi prorogati a tutto il 31 dicembre 1964, restando applicabili nei loro confronti i soli aumenti di canone previsti dall'art. 3, 2, comma, citata Legge n. 1521, nella misura del 25 per cento per ciascun anno di proroga calcolato sulla misura al 31 dicembre dell'anno precedente;

b) Le aziende commerciali non rientranti nell'indicato sub a) concetto di conduzione familiare — e cioè, in pratica, quelle aziende che avevano più di cinque dipendenti alla data del 30 giugno 1960, nei confronti delle quali era stato dichiarato cessato il regime vincolistico alla data del 30 settembre 1961 — usufruiscono ora di altri tre mesi di proroga legale; ne consegue che per tali aziende, e soltanto per esse, le disdette intimate per finita locazione alla data del 30 settembre 1961 devono intendersi, ad ogni effetto di legge, prorogate alla data del 31 dicembre 1961.

Inoltre, in forza della nuova legge, per il suddetto periodo di ulteriore proroga — ottobre, novembre e dicembre 1961 — il loro canone di locazione potrà essere aumentato, a richiesta del locatore, del 50 per cento calcolato sul canone pagato alla data del 30 settembre 1961.

L'assemblea dell'Associazione insegnanti italiani della V. G.

Ha avuto luogo iersera, nella sala del Circolo Cantieri, l'assemblea dei soci dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia. Dopo una prolusione del dott. Prelli, il presidente Luigi Viezzoli ha dato lettura della relazione morale.

Egli ha passato rapidamente in rassegna la complessa attività svolta dalla Associazione nel corso dell'anno sociale, che ha impegnato non solo gli educatori, ma tutta un'eletta schiera di autorità e di studiosi concittadini sensibili ai problemi della scuola ed a quelli di particolare rilevanza sociale. Nel quadro di tale attività una speciale importanza hanno assunto via via i contatti con i genitori degli alunni e gli incontri di dirigenti ed insegnanti della scuola materna. Notevole pure l'opera affiancatrice dell'azione sindacale che ha dato quest'anno copiosa messe di benefici all'intera categoria.

Il presidente Viezzoli ha quindi tracciato un realistico quadro della situazione della scuola in Italia; ha riaffermato la necessità di riportarla al livello di quella delle Nazioni più progredite, fornendo alla scuola di Stato i mezzi idonei allo svolgimento di un'azione sempre più profonda ed estesa ed elevando la funzione docente alla dignità che giustamente le compete.

IL NUOVO COMMISSARIO

Oggi si insedia il dott. Mazza

E' atteso stamane l'arrivo a Trieste del nuovo Commissario generale del Governo, dott. Libero Mazza, che succede al dott. Palamara a capo dell'Amministrazione locale.

Al dott. Libero Mazza già abbiamo rivolto ieri un fervido benvenuto e l'augurio per il compito che lo attende, saluto e augurio che ancora rinnoviamo.

PER INIZIATIVA DELLA NOSTRA CITTÀ

Unificazione europea del diritto del lavoro

Il Ministro on. Sullo interverrà sabato all'incontro di studiosi italiani e stranieri

Dal 14 al 16 ottobre si terrà a Trieste la prima riunione del Consiglio di presidenza dell'Istituto europeo per l'unificazione del diritto del lavoro. L'inaugurazione ufficiale dei lavori avrà luogo sabato alle 10 presso la Università degli studi, I lavori riprenderanno successivamente nella sede di via Genova 23, per concludersi lunedì 16 alle 12.30 all'albergo Excelsior.

Alla cerimonia inaugurale sarà presente il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Sullo, il quale ha accolto l'invito rivoltogli dal presidente dell'Istituto, prof. Balzarini. Tale accettazione attesta l'interesse con il quale a Roma si segue l'affermarsi di questa iniziativa, sorta a Trieste due anni fa e dovuta alla solerzia dei suoi fondatori. Al Consiglio di presidenza dell'Istituto hanno aderito esponenti qualificati del mondo scientifico di Francia, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra e Svezia. A Trieste, per i lavori delle prossime giornate, converranno così gli esponenti di vari paesi europei, i quali dovranno promuovere studi per agevolare l'unificazione delle legislazioni dei paesi membri del Consiglio di Europa. Fra questi problemi vanno ricordati quelli della libera circolazione della mano d'opera, della sicurezza sociale e della formazione e qualificazione professionale. Scopo dell'Istituto infatti è quello di promuovere lo studio, lo sviluppo e l'unificazione del diritto del lavoro e della sicurezza sociale nei paesi aderenti al Consiglio d'Europa, assicurando stabili rapporti tra i cultori del diritto del lavoro appartenenti a quei paesi.

Uno dei compiti fondamentali che si propone l'Istituto è, soprattutto, quello di collaborare con il Consiglio d'Europa, con il quale la Presidenza è già in contatto, nell'ambito di quanto previsto dallo statuto del Consiglio stesso, per le organizzazioni non governative.

Questa prima riunione del Consiglio di Presidenza dovrà gettare le basi della futura struttura dell'Istituto e della sua attività scientifica anche in relazione alla collaborazione con il Consiglio d'Europa.

Il Consiglio d'Europa, dopo la sua istituzione del 1949, è entrato in contatto con organizzazioni internazionali non governative con le quali ha fissato rapporti di collaborazione soprattutto in settori particolari. Il Consiglio d'Europa si avvale delle organizzazioni non governative che consulta su determinati argomenti. E' previsto infatti dallo stesso regolamento del Consiglio d'Europa un riconoscimento che viene normalmente denominato come conferimento di uno «statuto consultivo».

L'Istituto europeo per l'unificazione del diritto del lavoro tende naturalmente a ottenere tale riconoscimento onde operare nel campo specifico del diritto del lavoro e della sicurezza sociale nell'ambito del Consiglio d'Europa, nonchè della più generale organizzazione internazionale del lavoro.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri sera la pensionata Luisa Guglielmi vedova Meriggioli, di 84 anni, la quale è accidentalmente scivolata sul pavimento della sua stanza da letto in via Bellosguardo 5. In seguito alla caduta ha riportato la sospetta frattura del femore destro per cui è stata accolta nel reparto ortopedico.

392 RILEVATORI ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ

Numerosi appartamenti sfitti messi in luce dal censimento

Illustrate dall'ass. Gasparo le finalità dell'indagine
Chiarimenti sul quesito riguardante la lingua d'uso

«I dati scaturiti dalla grande rilevazione del 15-16 ottobre, a norma di legge, servono soltanto ai fini statistici: il segreto del censimento è tutelato a norma di legge, e la conoscenza dei dati denunciati dai censiti può essere diffusa soltanto senza dare la possibilità di fare riferimenti individuali». Questa una delle premesse che l'assessore Gasparo ha voluto fare ieri nel corso di una conferenza stampa, chiarendo gli scopi e le modalità dell'imminente censimento generale, anche alla presenza di alcuni membri dell'apposita commissione comunale. In particolare l'ass. Gasparo ha inteso rilevare come le numerose domande poste dal modulo di censimento possano suscitare delle perplessità: sono atteggiamenti, ha detto, che non hanno ragione di esistere, in quanto tutti i dati forniti rimangono segreti. Va anche segnalato che esiste l'obbligo preciso di dare notizie scrupolosamente esatte: in caso contrario si incorre nelle sanzioni di legge.

L'ass. Gasparo ha inoltre inteso sottolineare la rilevante importanza che il censimento acquista soprattutto per alcune voci: in particolare sarà possibile stabilire il numero degli alloggi in rapporto a quello della popolazione, il grado di affollamento nelle abitazioni, la consistenza del fenomeno della subaffittanza, e per le imprese economiche sarà possibile avere a disposizione dati di enorme interesse circa il potenziale produttivo delle aziende, la consistenza della manodopera, in particolare dell'apprendistato ecc. Su queste cifre ovviamente andrà poi a basarsi la programmazione degli interventi dello Stato e degli enti locali nei vari settori.

Circa la voce particolare inclusa nei moduli riguardanti Trieste e l'Alto Adige, sulla lingua d'uso, l'ass. Gasparo ha rilevato che l'Istituto centrale di statistica ha ritenuto di adoperare la formula della «lingua abitualmente usata in famiglia». Si tratta, ovviamente, della lingua usata nella propria famiglia da parte di ogni singolo censito, utilizzando allo scopo le apposite caselle del modulo relative a ciascun componente della famiglia.

Su questa particolare questione l'ass. Gasparo ha fornito numerosi chiarimenti a domande poste da esponenti della stampa slovena. Del resto da settimane i giornali sloveni e filotitini vanno facendo, su questa questione della lingua nel censimento, molto rumore. Lo ass. Gasparo ha detto che con il quesito sulla lingua usata il censimento tende semplicemente a registrare, quasi fotografando la determinata situazione esistente nel giorno dell'indagine, quanta parte della popolazione usa abitualmente in famiglia l'italiano o piuttosto un'altra lingua. (Del resto è pacifico: il censimento non è un plebiscito, nè una consultazione elettorale che ponga in termini antitetici minoranze e maggioranze etniche dei territori di confine). L'ass. Gasparo ha inoltre chiarito che per gli sloveni che li richiedessero i rilevatori comunali dispongono anche di moduli-guida in sloveno: naturalmente tutti i dati vanno riportati sul modulo ufficiale in lingua italiana, ma possono essere scritti anche in tedesco e sloveno o in qualsiasi altra lingua: gli uffici ne faranno la traduzione.

Parlando dell'organizzazione del censimento, il caporipartizione prof. Bonifacio ha fornito varie notizie sull'andamento della rilevazione: i 392 rilevatori comunali stanno distribuendo i moduli alla media giornaliera di circa 20 mila: in tutto i fogli da distribuire saranno circa 140 mila. Ai fini del censimento da parte degli organi tecnici del Comune il territorio è stato diviso, sulla base di fedelissimi piani topografici, in 392 sezioni di censimento, ed è stato segnato un itinerario obbligatorio che ogni rilevatore deve seguire, per visitare tutte le famiglie e le sedi delle attività economiche. Per coordinare il lavoro dei rilevatori sono state aperte 21 sedi periferiche, che fanno capo all'Ufficio centrale di statistica, diretto dallo stesso prof. Bonifacio. Dalla distribuzione dei moduli è scaturito intanto un primo dato, indubbiamente interessante: sul loro cammino i rilevatori hanno incontrato un buon numero di appartamenti vuoti. In parte si tratta di case ancora inabitate a Borgo San Sergio e a Chiadino San Luigi, ma c'è anche un buon numero di appartamenti da affittare.

Danza classica all'A.S.C. Acegat. Con i primi di novembre avrà inizio presso la sede sociale di via Roma 15 un corso di danza classica riservato ai figli dei soci e simpatizzanti, che sarà tenuto dalla professoressa Siriani. Per le iscrizioni ed eventuali comunicazioni rivolgersi alla segreteria, dalle 16 alle 19.30.

PROVENIENTE DALLA JUGOSLAVIA

In visita a Trieste la Regina del Marocco

(«Giornalfoto»)

La Regina madre del Marocco, che si trova attualmente in villeggiatura a Cerquenizza, nota stazione climatica jugoslava, è giunta nella giornata di ieri nella nostra città per una visita in stretto incognito. La sovrana, che era in compagnia della figliola Lalla Amina, di 7 anni, e con un seguito di una decina di persone, era arrivata a Trieste a bordo di una grossa macchina americana targata Serbia. Anche il suo seguito si trovava a bordo di potenti autovetture di colore nero targate Serbia e guidate da autisti jugoslavi. Ad accogliere l'illustre ospite nella nostra città è giunto appositamente da Milano il console del Marocco per l'Italia settentrionale.

Gli ospiti hanno visitato vari negozi del centro, effettuando numerosi acquisti. La sovrana ha acquistato numerose paia di scarpe. La sua scelta è caduta su dei modelli con tacco abbastanza alto e di linea classica. Il colore preferito era il nero. Una lunga sosta è seguita in un grande negozio di giocattoli, poi, la comitiva ha fatto ritorno in via del Teatro Romano, dove, davanti alla sede della Questura si trovavano in sosta le vetture. Gli autisti e gli uomini del seguito hanno impedito in ogni maniera che la regina madre venisse fotografata e gli operatori hanno dovuto intraprendere un vero e proprio inseguimento per ritrarre la illustre ospite, a bordo della propria auto. L'autista, quando ha notato il primo lampo del flash, ha provveduto a tirare una tenda di velo bianco a protezione della sovrana.

Corsi a Muggia per giovani

La direzione dell'ENCIP di Muggia rende noto che durante l'anno scolastico 1961-62 si terranno a Muggia i seguenti corsi professionali per giovani occupati e disoccupati: commesse e commessi di negozio; magazzinieri; contabili per aziende commerciali; lingua tedesca.

Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro ENCIP, corso Puccini 18, seralmente dalle 18 alle 19. Le iscrizioni si chiudono il 13 ottobre.

Comizio del sen. Medici sulla situazione internazionale

Proseguendo nel ciclo di iniziative per illustrare l'attuale situazione politica internazionale, hanno avuto luogo ieri sera altre quattro assemblee presso le sezioni d.c. della provincia. Il segretario provinciale Belci ha parlato ai soci della sezione di Scorcola; il vicesegretario dott. Gasparo a Gretta, il prof. Romano nella sezione di Città Nuova e l'assessore provinciale Corberi a Barriera Vecchia.

Domenica avrà luogo la manifestazione conclusiva con un pubblico comizio che avrà luogo alle ore 11 al cinema Grattacielo. Parlerà il sen. Giuseppe Medici, già Ministro della Agricoltura e della Pubblica istruzione. L'iniziativa si inquadra in un ciclo di analoghe manifestazioni predisposte dalla direzione centrale della DC nelle maggiori città italiane, per precisare all'opinione pubblica la posizione del partito di maggioranza, e quindi del Governo, nella politica internazionale, nonchè per denunciare l'atteggiamento del partito comunista succubo della politica estera sovietica.

Un'altra manifestazione di notevole importanza avrà luogo sabato 21 e domenica 22 ottobre. Si tratta di una giornata di studio che riunirà i massimi dirigenti e gli amministratori della DC locale.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Compresso fra una gru e un camion in manovra

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio un operaio a Santa Croce. Alle 17 il manovale Agostino Prodan, di 48 anni, abitante in via Nicolò De Rin 17, si trovava nel villaggio dell'altipiano svolgendo il suo lavoro alle dipendenze dell'impresa edile Lanari; improvvisamente, mentre si trovava accanto ad una gru, veniva compresso tra la gru stessa ed un autocarro in manovra, riportando nella terribile stretta la frattura della clavicola destra e la sospetta frattura dell'emicostato destro. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, che hanno provveduto a far intervenire sul posto un'autolettiga della CRI, il poveretto ha raggiunto poco dopo l'Ospedale maggiore, dove si è provveduto al suo pronto ricovero nella divisione ortopedica, con prognosi di un mese, salvo complicazioni.

UNA INUTILE AGGIUNTA

«Provincia della Jugoslavia»

Il presidente del CLN dell'Istria, dott. Fragiacomo, ha inviato ieri un telegramma al Ministro degli Interni, on. Scelba, informandolo che sulle tessere di riconoscimento rilasciate alle guardie di Pubblica sicurezza provenienti dal disciolto Corpo della P.C. di Trieste, che sono nate nella località della Zona B, appare oltre all'indicazione del luogo di nascita, anche l'inutile aggiunta «provincia della Jugoslavia». Il dott. Fragiacomo osserva che sembra superfluo rilevare la reazione suscitata presso gli interessati, i quali hanno chiesto al CLN dell'Istria un opportuno intervento per eliminare immediatamente da tali documenti la predetta iscrizione che, oltre ad essere motivo di viva amarezza, non è nemmeno giuridicamente obiettiva, in quanto le cittadine di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, ecc. non costituiscono certamente alcuna provincia jugoslava e i connazionali che ancor oggi affluiscono dalla Zona B sono considerati a tutti gli effetti cittadini italiani.

Il presidente del CLN dell'Istria conclude facendo affidamento alla sensibilità del Ministro degli Interni.

Il nuovo Console di Grecia a Trieste, E. Tzaferis, è stato ricevuto ieri dal presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, al quale ha reso visita di cortesia. Nel colloquio sono stati sottolineati i legami di amicizia e i vincoli commerciali che uniscono Trieste alla Grecia.

Lutto. Il geom. Antonio Rumor, componente della commissione edilizia comunale e del Collegio dei geometri di Trieste, è stato colpito da grave lutto con la perdita della consorte. Al geometra Rumor e ai familiari giungano le più sentite condoglianze.

che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente il segreto consiste nel rieducarlo a colorirsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esista per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore

La Brillantina vegetale Ragazzoni si usa come una brillantina normale.

Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia Cannaregio 99 - inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI
stimola il fotopigmento

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Con sentenza n. 432/48 - C, di data 9-11 febbraio 1950, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **CIACH (CIAK) GIOVANNI** fu Giovanni e fu Maria Sanzin, nato a Trieste il 23 maggio 1892, con ciò che essa morte deve presumersi avvenuta il giorno 31 dicembre 1915.

f.to avv. Francesco Sferco

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Gorizia dd. 30-1-1961 è stata dichiarata la morte presunta di **MICULUS GIUSEPPE** fu Giovanni, nato a Piuma di Gorizia il 22 maggio 1889, siccome avvenuta in località ignota dell'Argentina, alle ore 24 del 31-12-1928.

Avv. Sfiligoj

SCONTRO FRAGOROSO IN VIA FABIO SEVERO

Motocarro sfugge per un soffio alla stretta fra due autocarri

Collisione anche con il «verde» al crocevia di Opicina

Uno spettacolare incidente della strada, risoltosi fortunatamente senza alcuna conseguenza grave per le persone, è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri nella parte bassa di via Fabio Severo, alla confluenza con piazza Dalmazia. Verso le 18 scendeva quella congestionata arteria, diretto verso città, l'autotreno targato GO 18009, con al volante il ventitreenne Luigi Fasano, abitante a Gorizia in via Attimis; a breve distanza lo seguiva il motocarro TS 29558, guidato dal carbonaio Giovanni Poropate, di 25 anni, domiciliato al n. 3 di via Rismondo. Dietro a lui veniva ancora un altro autotreno con un carico di legna da ardere, targato GO 15744, guidato dal cittadino austriaco Leopold Kaziaushuetz, di 36 anni, residente a Gabersdorf.

All'altezza dell'ultimo distributore di benzina, per chi scende la via Fabio Severo, il primo autotreno iniziava la conversione per immettersi sulla via Ghega e proseguire poi verso la periferia della città, rallentando notevolmente la marcia sia per l'immediata vicinanza del semaforo sia per il continuo passaggio di pedoni: frenava anche il conducente del motocarro, ma la stessa manovra non riusciva purtroppo all'autista austriaco, il cui grosso veicolo proseguiva la corsa per un improvviso guasto all'impianto di frenatura.

Il secondo autotreno andava così ad urtare con la parte anteriore sinistra della motrice il motocarro, il cui guidatore, accortosi di quanto stava succedendo alle sue spalle, con prontezza di riflessi sterzava tutto a sinistra, accelerando contemporaneamente e terminando — un po' per l'urto e più ancora per la brusca sterzata — a una quindicina di metri di distanza, sulle rotaie del tram di piazza Dalmazia. Frattanto l'autotreno guidato da Leopold Kaziaushuetz continuava la sua corsa ormai incontrollata, cozzando con violenza contro il primo autotreno, quello guidato dal giovane goriziano, uscendo malconcio dal fortissimo urto, con la cabina di guida completamente fracassata. Questi i soli danni di un incidente che si sarebbe potuto concludere in modo ben più grave; anche il conducente del motocarro, il carbonaio Poropat, è rimasto pressochè illeso, avendo fortunatamente riportato unicamente una contusione ad una gamba. Sul posto dello scontro sono sopraggiunti subito dopo gli appartenenti al Nucleo radiomobile dei carabinieri, per i rilievi di legge, e i vigili del fuoco, con il carro attrezzi, per procedere alla rimozione dell'autotreno guidato dall'autista austriaco.

Un altro incidente stradale si è verificato poco prima delle 18 di ieri al quadrivio di Opicina; in questo caso, però, non si devono lamentare feriti gravi o, peggio ancora, conseguenze letali. E nemmeno si può parlare di scarsa visibilità del semaforo, in quanto ambedue i veicoli sono passati col «verde». Da Trieste sopraggiungeva, diretta ad Opicina, la motoretta guidata dallo studente diciassettenne Fulvio Weber, abitante in via Romagna 89, che ospitava sul sellino posteriore lo amico Francesco Pesavento, di 16 anni, domiciliato al n. 67 di via Sara Davis; all'incrocio dove sorge il semaforo, scorta via libera, lo scooter continuava naturalmente la corsa, mentre in senso inverso, proveniente cioè da Opicina, stava passando in quel momento, appena impegnato il quadrivio, l'utilitaria targata TS 30255, con al volante il venticinquenne Giovanni Battelli, abitante in via Molin a Vento 26; a metà crocicchio l'automobilista iniziava una conversione a sinistra per immettersi sulla strada che porta a Banne, ed è stato in quel momento che i due veicoli sono venuti a collisione. Per lo urto i due scooteristi sono finiti al suolo e poco dopo, con una autolettiga della CRI, potevano raggiungere l'Ospedale maggiore, dove il Weber trovava accoglimento nella I divisione chirurgica, con prognosi di 8 giorni, per una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra con ematoma, escoriazioni alle mani e alle ginocchia, un'altra ferita lacero contusa estesa alla coscia sinistra e contusioni allo sterno, oltre ad amnesia retrograda e stato subcommozionale. Il Pesavento, invece, se l'è cavata con molto spavento e con contusioni al ginocchio destro e alla mano sinistra; è stato medicato alla astanteria del nosocomio dopodichè ha potuto rincasare.

(«Giornalfoto»)

Il muso dell'autocarro investitore nell'incidente di via Severo

STATO CIVILE

del 10 ottobre 1961

Nati 9; morti 12.

MORTI: Nemenz Irma, a. 80; Kert Vittorio, a. 66; Stokelj Carlo, a. 50; Bacci Michele, a. 59; Fabjanic Vincenza, a. 76; Babini ved. Marini Bonina, a. 69; Salvador Guido, a. 75; Trampus ved. Brumat Giuseppina, a. 78; Mautone ved. Libutti Maria, a. 80; Piscanez in Müllner Alberta, a. 59; Tavolato ved. Susani Elisabetta, a. 90; Stambach Angelo, a. 61.

stanno per arrivare le «granD...»

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,2, minima 15,3; umidità 51 per cento; pressione mb. 1025 in lieve aumento; temperatura del mare 20,8; vento km. 16 da NE.

Oggi: S. Sergio. Il sole sorge alle 6,15, tramonta alle 17.27. La luna nasce alle 7.40, tramonta alle 18.41.

Maree. OGGI: alta alle 9.43, cm. 53 e alle 22.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 16.21, cm. 50 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.07, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via San Cilino 36; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno generale: 1 marinaio precedenza 3222, 1 mozzo turno 1490. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere III classe precedenza 69. Turno «Gerolimich»: 1 marinaio turno 33.

PER LA RAPPRESENTANZA DI TRIESTE

All'esame il regolamento delle elezioni senatoriali

Nella sua riunione odierna la Commissione Presidenza e Interni del Senato esaminerà il disegno di legge sulle norme per l'elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste. Il sen. Schiavone ne sarà il relatore.

Si tratta del regolamento legislativo che potrà rendere alfine operante l'assegnazione di tre seggi a Palazzo Madama per la nostra città, assegnazione già da tempo sancita. La particolare concessione fatta a Trieste, con l'elevazione da uno a tre dei seggi senatoriali, implicava infatti l'adozione di apposito sistema per procedere alle elezioni, da stabilire con legge. L'odierno avvio in sede parlamentare potrebbe portare ad una rapida definizione del provvedimento, ma è tuttavia prematuro dire quando in effetti Trieste potrà procedere alle elezioni.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

(*«Giornalfoto»*)
Nella fotografia la freccia indica l'abbaino da dove è uscita la donna gettandosi nel vuoto

TRAGICA DETERMINAZIONE DI UNA MADRE

PRIMA DI GETTARSI DAL TETTO CHIEDE DI VEDERE LA FIGLIOLETTA

Invano esortata a desistere dal folle proposito la donna si è sfracellata dopo un volo di 10 metri

In un'atmosfera da «ventiquattresima ora» una donna — colta da un momento di follia — si è gettata dal tetto di casa, dopo aver chiesto al figlio di farle vedere un'ultima volta la figlia minore di appena cinque anni.

Il drammatico fatto è accaduto verso le 16 di ieri in via Lazzaretto Vecchio 2. Nel sottotetto del palazzo, che corrisponde al terzo piano, abita la famiglia Cucarich, composta dal capofamiglia Vitale, un bravo ferroviere, dalla suicida, Antonia Cernecca Cucarich, di 47 anni, e dai due figlioli: Franco, di 22 anni e Maria Grazia di cinque.

Ieri pomeriggio il Vitale era al lavoro e i due figlioli si trovavano a letto a riposare. Nel silenzio della modesta abitazione la donna ha progettato di uccidersi. Perchè? Nessuno lo sa. Con ogni probabilità l'insano gesto è da attribuirsi ad un momento di sconforto. La Antonia stava passando un brutto momento, forse il più brutto della sua vita. La sua famiglia sembrava perseguitata dalla sfortuna. Il marito era stato per lungo tempo ammalato, poi è accaduta una disgrazia al giovane Franco, e come se non bastasse, circa una ventina di giorni orsono la piccola Maria Grazia era rimasta vittima di un incidente stradale. Come abbiamo a suo tempo pubblicato la ragazzina si trovava assieme al padre ad Aurisina: erano andati a far visita ad un parente degente al sanatorio «Pineta del Carso». Nell'uscire dalla casa di cura, mentre il padre salutava il familiare che era affacciato ad una finestra, la piccola gli era sfuggita momentaneamente di mano andando a finire sotto una motoretta che in quel momento stava transitando per la carrozzabile proveniente dal villaggio. Per fortuna la piccola si è rimessa in breve tempo e non porta i segni dell'incidente. Queste le disgrazie della famiglia, e in queste disgrazie va probabilmente ricercata la causa del suicidio.

Verso le 16, come abbiamo detto, la donna si trovava praticamente sola nel suo appartamento. Il marito era al lavoro e i figlioli dormivano. In questa solitudine i suoi nervi non hanno resistito: le sono ricomparsi davanti agli occhi i momenti più brutti. Ha aperto la finestra dell'abbaino, ha lasciato le scarpe, è salita su di una sedia e si è arrampicata sul tetto. Percorsi pochi passi si è portata vicino ad una canna fumaria, alla quale si è afferrata. Da là ha iniziato a chiamare a gran voce il figlio. Dopo qualche momento il giovane si è svegliato e si è affacciato alla finestra: la donna era pronta al folle volo. «Fammi vedere ancora una volta la mia Maria Grazia — gli ha gridato — prima che muoia». Il figliolo si è messo a parlare con lei, cercava di convincerla di desistere dall'insano gesto, ma la donna voleva vedere sua figlia. Il giovane si è allora ritirato ed è andato ad avvertire un vicino, il signor Galliano Padovan, che a sua volta ha chiamato il signor Riosa. Questi si è precipitato nel cortile ed ha incominciato a parlare con la donna che si trovava sempre sul tetto. «Venga via di là, signora — le ha gridato — sta rovinando il tetto. Non venga poi a piangere quando l'acqua le entrerà in stanza». La donna non ha però abboccato ed è continuata a stare vicino al camino. In quel momento è arrivato nel cortile lo incaricato della Nettezza urbana per ritirare i bottini. Il signor Riosa lo ha pregato di non guardare in alto e di compiere il suo lavoro il più lentamente possibile; questo per prendere tempo e attendere lo arrivo dei vigili del fuoco. La Cucarich intanto si era spinta ancora di più verso l'orlo del tetto sedendosi sull'orlo con le gambe penzoloni sul vuoto del cortile.

L'uomo della Nettezza urbana aveva nel frattempo finito il suo lavoro e stava per uscire. Nello stesso istante sono giunti i vigili del fuoco e i sanitari della CRI con il medico di turno dott. Buttiglioni. La donna ha evidentemente udito le sirene e si è lasciata andare nel vuoto nel momento preciso in cui il dott. Buttiglioni stava mettendo piede nel cortile. Con un tonfo la donna è precipitata da oltre dieci metri d'altezza sfracellandosi sulle lastre di pietra che pavimentano il cortile. Nella spaventosa caduta la donna ha riportato una serie di fratture che ne hanno determinato la morte istantanea: ha infatti battuto con il volto sulle lastre di pietra riportando la frattura delle ossa del volto, dello sterno e degli arti.

Sul posto è giunta pure la squadra del pronto intervento della Mobile, gli esperti della polizia scientifica e il medico legale prof. Renato Nicolini. Dopo il nulla osta dell'Autorità giudiziaria la salma è stata traslata all'obitorio.

Lapide all'Alpina in onore di Silvio Polidori

La Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie ha avuto l'iniziativa di onorare la memoria del suo socio Silvio Polidori, tenente degli alpini, scomparso durante la tragica campagna di Russia, nel gennaio del 1943. Speleologo appassionato, entrato giovanissimo a far parte del glorioso sodalizio triestino, Silvio Polidori vi si distinse subito per il suo entusiasmo, per la sua saldezza fisica, per l'acutezza nel giudicare i problemi scientifici del non facile studio che egli incominciò ad affrontare con metodo sperimentale. La guerra interruppe il suo brillante inizio, e dopo la ritirata nell'inverno '42-'43 non si ebbero più notizie sicure della sua sorte.

A distanza di tempo la Commissione Grotte ha voluto dedicare al suo nome uno dei primi abissi scoperti recentemente nella zona di Pontebba, nella valle d'Aip a 1640 metri di quota. Una targa in bronzo è stata posta, con l'aiuto degli alpini della XXII batteria di Artiglieria di stanza a Pontebba, all'imboccatura dell'abisso che sprofonda per quasi 200 metri nell'interno della montagna.

Domenica scorsa più di cinquanta persone si sono riunite a Pontebba per lo scoprimento della lapide. Sono intervenuti i rappresentanti dell'A.N.A., delle Famiglie Caduti, dei Reduci della Russia, della Sezione Geospeleologica della Soc. Adriatica di Scienze, del Gruppo Triestino Speleologi, del Gruppo Grotte dell'Assoc. XXX Ottobre, del Gruppo Grotte C. Debeljak, oltre ai numerosi giovani e vecchi soci dell'Alpina, tutti riuniti intorno alla madre dello scomparso, signora Francesca. Purtroppo le proibitive condizioni del tempo non hanno permesso a tutti di raggiungere l'imboccatura dell'abisso Polidori al quale si può arrivare soltanto lungo uno stretto sentiero pericoloso che la pioggia aveva reso più sdrucciolevole. Soltanto una trentina, fra i più giovani ed esperti, hanno affrontato il pericoloso sentiero che porta all'abisso, dove il rag. Dario Marini ha pronunciato elevate parole a ricordo dello scomparso, prima che la targa fosse scoperta.

Sistemazione dei docenti nel ruolo ordinario

La Segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media rende noto agli interessati che il termine di scadenza per la presentazione delle domande di sistemazione in ruolo ordinario (Provvedimento Unico) è stato prorogato di un mese. Gli interessati sono invitati a voler preparare per intanto i documenti richiesti, ma a non trasmetterli al Ministero fino a quando non sarà conosciuto il testo del nuovo Decreto Ministeriale, che porterà alcune modifiche, non solo formali, al precedente D. M. 1.o settembre 1961.

LE ORE DELLA CITTA'

Settimana del risparmio

Alla celebrazione del risparmio, che un tempo veniva effettuata nella giornata del 31 ottobre, verrà quest'anno dedicata dalle Casse di Risparmio italiane un'intera settimana. La Cassa di Risparmio di Trieste si è subito affiancata alle consorelle italiane ed ha anche quest'anno predisposto un programma di manifestazioni e di interventi benefici che verrà appunto realizzato nella settimana che va dal 25 al 31 ottobre. Primo punto del programma è il dono di un libretto di lire 5000 ai nati nella «Settimana del Risparmio», ai bambini di ambo i sessi che nasceranno nei comuni della zona di competenza della Cassa dalle ore 0 25 ottobre alle ore 24 del 31 ottobre. Non appena la Cassa di Risparmio di Trieste riceverà dagli Uffici anagrafici lo elenco dei bambini nati in questo periodo, provvederà ad inviare ai genitori il libretto, accompagnandolo con un biglietto di augurio.

Devil's Night

Entro la prossima settimana, con lancio simultaneo delle sue rappresentanze nei cinque continenti, la casa editrice Eyre and Spottiswoode di Londra presenterà la traduzione inglese del romanzo *Notte del diavolo* di Oliviero Honoré Bianchi. Come si ricorderà, il libro dello scrittore concittadino, edito da Mondadori nella collana «Medusa degli italiani», ottenne al suo primo apparire un largo successo di critica e nel 1959 vinse uno dei Premi Bagutta. La versione inglese del romanzo, che mantiene il titolo originale *Devil's Night*, è dovuta a Isabel Quigly, scrittrice specializzatasi in traduzioni di narrativa italiana moderna. Va infine rilevata una singolare curiosità, che interessa le nostre lettere: dal lontano tempo di Svevo, è questo di Honoré Bianchi il primo libro di un narratore triestino vivente che viene tradotto e pubblicato in Inghilterra. Da parte sua, la casa Eyre and Spottiswoode è al terzo lancio di un romanziere italiano contemporaneo. Stampato a forte tiratura, *Devil's Night* si presenta in bella edizione rilegata, con sovracoperta a colori.

Niente!

Niente di strabiliante nè di clamoroso vi potrà essere offerto da *Radio Franco*. Ma troverete qualcosa di molto più importante: un ampio assortimento di marche famose, assoluta comodità di pagamento, ed un'assistenza tecnica scrupolosa e costante. La vostra fiducia verrà onestamente ripagata. *Radio Franco*, via Carducci 8 (mostra in via Valdirivo 35).

Ginnastica medica

Nei giorni 6, 7 ed 8 ottobre si è tenuto a Torino l'8.o congresso nazionale della Società italiana di ginnastica medica, medicina fisica e riabilitazione, congresso al quale ha partecipato il medico concittadino dott. Pasquale Graziadei ottenendo larghi consensi per l'opera che a Trieste viene svolta nella prevenzione e nella cura dei difetti del portamento. Questa alta missione iniziata a Trieste nel 1924 dal primario dott. Emilio Comisso, ha portato la nostra città all'avanguardia in tale importante campo sociale. Il dott. Graziadei è stato chiamato a far parte del consiglio direttivo della Società italiana di ginnastica medica, medicina fisica e riabilitazione.

Case per maestri

Avrà luogo stamane alle ore 11, in viale R. Sanzio, la cerimonia dell'inaugurazione del complesso costruito per conto dell'Istituto nazionale case ai maestri (INCAM) con i fondi messi a disposizione dal Fondo di Rotazione. Si tratta di un gruppo di tre edifici per complessivi 32 appartamenti che verranno quanto prima abitati da altrettante famiglie di insegnanti triestini.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un televisore, un radioricevitore o degli elettrodomestici è questione di fiducia. Scegliete fra le marche di fama mondiale: la Philips e la CGE, che vi danno ogni garanzia di qualità, acquistandoli presso la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi consiglierà bene e vi assisterà convenientemente.

Trattenimenti al CMM

Come già annunciato domenica 15 corr. avranno inizio i trattenimenti danzanti nella sede sociale di via Rossini n. 6. Per il rilascio ed il rinnovo degli inviti rivolgersi alla segreteria sociale ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 20.

Scuola R. T. «G. Marconi»

Sono aperte le iscrizioni al corso biennale per il conseguimento del brevetto internazionale. Iscrizioni presso la sede via S. Francesco 33 dalle 10 alle 12

Lo sconto del 20 p.c....

è il minimo che avrete presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, dove troverete i più bei televisori 1962 e le condizioni di pagamento più vantaggiose.

«PROFETI NON SI NASCE, MA SI DIVENTA»

Combatteva l'ipocrisia è finito in manicomio

Voleva anche una società di tipo anarcoide priva di divieti, di classi sociali e di burocrazia

«Giudici di questo mondo, un solo Giudice è vero: Colui che crea l'universo e ne è l'unico Sovrano. In nome di Lui io sono venuto e compio la Sua opera, vi piaccia o non vi piaccia, a dispetto di tutte le potenze del mondo». Così si presenta il sig. Alfredo Josini, nato a Gorizia 35 anni fa. Di professione scrittore, egli ha lasciato pregevoli esempi della sua prosa; ma questa, se può aver interessato qualcuno, di certo non è piaciuta ai magistrati.

Il primo scritto dell'Alfredo Josini ad avere pubblico rilievo è stata una lettera inviata al direttore del cessato «Corriere di Trieste», pubblicata il 15 maggio '58. A seguito di quella lettera Alfredo Josini e il direttore del quotidiano, Eugenio Laurenti, furono deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di offesa alla religione di Stato con vilipendio dei ministri del culto cattolico.

Dopo questa lettera, che appartiene al passato, Alfredo Josini ha esercitato la sua attività... letteraria in numerose altre missive, sei o sette in tutto, indirizzate regolarmente al Palazzo di Giustizia. Erano per il Presidente del Tribunale, per uno dei Procuratori della Repubblica, per il cancelliere, o per tutti insieme: lettere dalle quali emerge come le espressioni a volte sorprendenti dello Josini non sono frutto di una occasionale ricerca di notorietà ma discendono da una visione del mondo cui l'uomo è giunto attraverso lungo e faticoso travaglio interiore. «Profeti non si nasce, ma si diventa, e una volta che lo si è diventati, non si può indietreggiare, bensì occorre assolvere la propria missione fino in fondo, a tutti i costi». Anche a costo di finire in carcere e di restarci per un bel po'; e lo Josini, fermo in questa sua certezza, aveva sfidato a viso alto — nel luglio dello scorso anno — i giudici del Tribunale penale che lo giudicavano sotto l'imputazione di oltraggio continuato al Corpo giudiziario attraverso le famose lettere contenenti espressioni lesive dell'onore e del prestigio del Tribunale di Trieste. Fra l'altro egli aveva definito «vile» l'azione penale intrapresa contro di lui...

Alfredo Josini è un filosofo. «Egli ha mandato nel mondo i suoi profeti — ha scritto in una lettera — a giudicare il mondo; e i vostri padri li hanno perseguitati e uccisi. Ebbene, sulle parole dei profeti, sul sangue dei martiri i vostri padri hanno costruito un mondo di dogmi, di riti, di leggi, di istituzioni nel quale si sono chiusi per difendersi dal resto del mondo. Quanto cotesta potenza terrena sia bugiarda, lo dimostra proprio il fatto che ha bisogno della difesa di voi giudici per tutelarsi dalla parola di un uomo... ecc.». Il nostro uomo è dunque in possesso della verità. Egli sfida chiunque al contraddittorio. Nel corso del processo in primo grado, il Presidente dott. Rossi aveva tentato il dialogo con l'imputato: «Va bene quel che lei dice sulla giustizia divina, ma non le sembra che la cattiveria degli uomini è tale da richiedere anche una giustizia umana?». E alla risposta negativa dell'imputato: «La giustizia divina è troppo lontana da noi — aveva commentato il Presidente —; se aspettiamo quella, intanto qui ci possiamo scannare tutti. Non le pare sia necessaria anche una giustizia umana per rendere possibile la convivenza tra gli uomini?». E il Presidente aveva così concluso lo strano dialogo: «Lei invoca la Costituzione italiana che assicura a ogni cittadino libertà di espressione e libertà di culto. Ma è un fatto che proprio nessuno le contesta la libertà di esprimere le sue idee; quello che le si contesta è invece il modo offensivo in cui lo ha fatto!».

Il novello profeta era stato di conseguenza riconosciuto colpevole del reato di oltraggio e condannato a un anno e tre mesi di reclusione. E contro tale sentenza egli aveva interposto appello. Il processo di secondo grado doveva tenersi lo scorso febbraio, ma la causa era stata rinviata in quanto l'imputato era stato nel frattempo inviato al manicomio criminale di Reggio Emilia perchè venisse opportunamente sottoposto alla perizia psichiatrica, per la quale si era tenacemente battuta, ma fino a quel momento senza esito, la Difesa.

Il processo è ripreso pertanto ieri mattina. Si è così appreso che la perizia, condotta a cura del prof. Francesco Coccola, conclude col riconoscere Alfredo Josini affetto da paranoia cronica e socialmente pericoloso (anche dopo essere stato sottoposto all'esame del medico perito, egli ha infatti continuato a inviare lettere sentenziose quanto ingiuriose all'indirizzo del Ministro di Grazia e Giustizia, del direttore del manicomio, nonchè dello stesso prof. Coccola...).

Dalla stessa perizia risulta anche il «curriculum vitae» dell'imputato. Ha fatto le elementari a Gorizia, quindi ha studiato al collegio S. Luigi, a Bettola (Piacenza); è poi passato al seminario dell'Ordine dei Gesuiti, a Lonigo (Vicenza); e di là — finiti a vent'anni gli studi di noviziato — è passato all'Istituto filosofico pontificio di Gallarate, indi come insegnante e istitutore presso i collegi di Brescia e Roncovero. Cominciò a nutrire contrastanti idee con l'Ordine gesuitico e passò allora ai Camaldolesi, ma per questioni di indole filosofica si aggregò all'Istituto camaldolese riformato, a Frascati. Per completare gli studi teologici si trasferì quindi presso i cistercensi di Casamari (Frosinone), e a questo punto avrebbe dovuto essere finalmente ordinato sacerdote; senonchè raggiunta la meta dei propri profondissimi studi, abbandonò tutto. Gli cominciarono a frullare per il capo idee stranissime, prese a ritenersi inviato da Dio a predicare sulla terra; il suo pensiero — come afferma il perito — cominciò a tendere all'irreale e alla superstizione; contrario a ogni forma di legge, aspira ora a una società di tipo anarcoide, che sia priva di divieti e punizioni, senza classi sociali e senza burocrazia, soprattutto senza ipocrisia.

Il 14 settembre scadeva la pena inflittagli, ma anzichè rimetterlo in libertà, a pena appunto espiata, i giudici hanno invece ritenuto di ordinarne, il 19 settembre, il ricovero in manicomio. E ieri infine, invece di esaminare l'appello interposto dall'imputato, hanno deciso di ritrasmettere gli atti processuali al Procuratore generale della Repubblica perchè vengano stabilite le misure di sicurezza da adottare nei suoi confronti, trattandosi — hanno sentenziato — di persona totalmente inferma di mente.

Presidente Roatti; P.M. Marsi; canc. Parigi; Dif. Morgera.

†

Il giorno 10 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Rumor nata Nider

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito NINO, i figli LAURA e ROBERTO, la mamma LUIGIA, i cognati TULLIO ed ELDA e VITTORIO (assente), i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Franca 2-1.

Profondamente commossi per la perdita della cara

Gina

prendono viva parte al dolore dei familiari i cugini
— Angelica e Adriano Parenzan
— Nina e Antonietta Pagliaro
— Nilda e Giorgio Zalateo

Gli impiegati dell'Impresa Costruzioni FRATELLI RUMOR partecipano con vivo cordoglio al lutto del loro Titolare.

Partecipano al lutto della famiglia Rumor, le famiglie Cadorini, Crosilla, Favretto, Maurel e Rudes.

Il direttivo del Collegio dei Geometri di Trieste assieme ai colleghi tutti partecipa al lutto per la dipartita dell'adorata consorte del proprio Consigliere Geometra cav. Antonio Rumor.

Si associano al lutto le famiglie Depase, Gustin, Giust, Aita, Lupo, Ugo e Pedrelli.

Prende viva parte al lutto la famiglia Giuliano.

Partecipano al lutto della famiglia Rumor l'ing. Giuseppe Lucchi e famiglia.

† Ieri è deceduto improvvisamente in Genova il

comm. Giulio Castrati
Generale della Guardia di Finanza a riposo

Con l'animo angosciato ne danno l'annuncio i figli dott. LUIGI con la moglie IOLANDA BALDASSI, magg. avv. RENATO con la moglie LYDA ROCCELLA, gli adorati nipoti MAURO e GIULIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Rimassa 64.

Spigo-Pastorino-P. Savonarola 14 R

† Il giorno 10 ottobre è deceduta dopo lunghe sofferenze

Anna Pezzer n. Krasovc

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito URBANO, i figli SERGIO, LILIANA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Luciano Lovisato, al dott. Fulvio Reis, alle suore e infermiere per la caritatevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il 9 corrente la nostra cara mamma

Bonina ved. Marini

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi e i parenti tutti.
Nel contempo ringraziano i medici e il personale della II medica.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente a Vivaro il 10 corrente

Vittorio Tommasini

lasciando nel profondo dolore le figlie ETTA, NILDA e ROSETTA, i generi e la nipotina DANIELA.

Trieste - Vivaro.

SEGNALAZIONI

«Spett. Redazione, nell'imminenza della compilazione, da parte della TELVE, dei nuovi elenchi telefonici, mi permetto di suggerire alcune innovazioni che tornerebbero certamente di utilità agli abbonati. Si tratterebbe di indicare, nella parte «stradale» dello elenco, accanto ai nomi delle vie e alle indicazioni già esistenti (numero della parrocchia, del quartiere postale, ecc.) anche il Commissariato territoriale su ogni via o piazza della città. Tali indicazioni sono già apposte sugli elenchi telefonici di altre città, fra le quali Milano. L'utilità delle stesse è notevole: basti pensare alla continua costruzione di nuovi edifici, alla creazione di «borghi satelliti» e al conseguente cambiamento di residenza di migliaia di persone ogni anno; per cui molte volte i cittadini — ed anche i forestieri — non sanno a quale Commissariato o Stazione dei C.C. rivolgersi per eventuali denuncie, o per altre necessità. Accade così che spesso si deva perdere del tempo prezioso, e sobbarcarsi varie seccature, prima di sapere che l'ufficio a cui ci si è rivolti non è territorialmente competente. Ritengo quindi che la TELVE potrebbe apporre sugli elenchi le indicazioni di cui sopra, tanto più che non vi dovrebbero essere difficoltà, neppure di carattere finanziario. — T. M.».

Scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 16 settembre, si informa che quanto prima sarà provveduto a riassestare il marciapiede antistante l'uscita della stazione autocorriere».

«Sono da quasi otto anni lontano da Trieste, per ricoveri in Sanatori, poichè affetto da malattia polmonare. Non avendo nè famiglia, nè alcuno cui affidarmi per ausili o conforti, nè beneficiando di benchè minimo sostentamento sociale, vivo continuamente assillato dal bisogno, in alternative di privazioni e astinenze. Sono ricoverato a carico del Consorzio Antitubercolare provinciale di Trieste, che nulla assegna allo infuori dal provvedere alla retta di degenza. E, mi creda, tanti e a volte imperiosi sono i bisogni aderenti. Non aver mai nulla come aiuto e nessuno cui ricorrere e sperare, fa divenire spesso intollerabile questa misera esistenza, solo fatta di sofferenza e di tormento, tanto da desiderarne la fine! Signor Direttore, può fare qualcosa per me, non so, un aiuto — una tantum —? Lo spero con fiducia in una sua umana comprensione. Grazie. Una volta, a mia preghiera rivolta a lei, ricevevo l'edizione cittadina de «Il Piccolo», poi la spedizione è stata tolta e non ho mai saputo il perchè. A tanta distanza di tempo e di luogo, lei non può immaginare quanto si desideri e se ne senta il bisogno di conoscere fatti e notizie della propria città. Qui, in questo Sanatorio, sono altri triestini che come me desiderano conoscere di Trieste ,avvenimenti e notizie. E' per tanto, che a nome mio e di loro, le rivolgo la più viva preghiera, per soddisfare questo nostro desiderio, con l'invio del «Piccolo» a noi tanto caro, in edizione cittadina, onde poter così respirare un po' di vita della nostra città. La ringrazio a nome mio e di tutti, certo che non ci negherà questo, per noi, caro dono. Con animo grato dev.mo Giuseppe Zoppolato, Sanatorio Bellaria, Arco di Trento».

Pubblichiamo la lettera di questo concittadino nella speranza che qualcuno si prenda a cuore il caso segnalato. Il sig. Zoppolato non chiede nulla in particolare ma sarebbe felice di ricevere qualsiasi cosa, una qualsiasi attestazione di simpatia dai suoi concittadini. Da parte nostra abbiamo provveduto a mettergli in corso di spedizione un abbonamento omaggio al «Piccolo».

Scrivono numerosi lettori: «Il viale XX Settembre all'altezza di quella che una volta era piazza Volontari Giuliani, è sbarrato (e lo rimarrà per diversi anni) per tutta la lunghezza della ex piazza. Unica possibilità per il transito pedonale è rimasto lo strettissimo marciapiedi — non più di 60-70 centimetri — e per le automobili la angusta carreggiata limitata dalla staccionata del cantiere dell'impresa Farsura. Questa carreggiata che aveva la sede asfaltata è stata sconvolta per lavori inerenti il cantiere stesso e poi, terminati i lavori circa un mese fa, ricoperta con terra e ghiaia. Per il momento il passaggio delle automobili solleva solo polvere e qualche sasso ma non è difficile immaginare che alle prime piogge il passaggio dei pedoni sarà del tutto impedito, a meno che non vogliano rischiare gli schizzi di fango sollevati dalle macchine che necessariamente rasentano il marciapiedi. Da segnalare inoltre che per un buon tratto di questo precario passaggio manca l'illuminazione. Si chiede che il manto bituminoso venga subito ripristinato».

Da alcuni conoscenti che hanno i loro familiari negli Stati Uniti, emigrati negli ultimi anni, ho inteso dire che il Governo americano ha emesso nuove disposizioni circa l'ammissione negli Stati Uniti dei congiunti degli emigrati. Potreste voi essere più precisi al riguardo? Grazie: M. L.».

Da parte nostra abbiamo potuto appurare che effettivamente il fatto nuovo risale all'ultima decade di settembre ed è rappresentato da un decreto del Presidente degli Stati Uniti che ammette all'emigrazione «anche i registrati nelle categorie seconda e terza della quota italiana le cui domande siano state approvate prima del 30 giugno 1961». Questa precisazione, che proviene dalla rappresentanza consolare italiana, specifica che la seconda categoria preferenziale comprende genitori e figli maggiorenni non coniugati; la terza il coniuge, figli maggiorenni non coniugati e figli minorenni di stranieri legalmente ammessi alla residenza permanente negli Stati Uniti.

JUGOSLAVI, GRECI E ITALIANI

Due violente zuffe sotto tre bandiere

Una quindicina di persone, rimaste implicate in due diverse violente risse, sono state giudicate ieri in Tribunale.

Il primo episodio risale alla sera del 19 gennaio '60, quando un grosso tafferuglio era scoppiato d'improvviso all'interno del campo profughi di S. Sabba, precisamente nel locale adibito a mensa collettiva. La terribile zuffa, conclusasi con il ferimento di tre persone, aveva preso l'avvio dal fatto che un profugo aveva venduto un cappotto regalatogli dall'amministrazione del campo: gli altri ospiti l'avevano pertanto aspramente rimproverato, in quanto — se la notizia di quella vendita fosse giunta all'orecchio dei dirigenti — con tutta probabilità, ed a ragione, non sarebbero state più effettuate erogazioni del genere, a scapito di tutti gli altri. Gli animi, nella accanita discussione, si erano accesi e, infine, numerose persone si erano trovate coinvolte in una scazzottatura generale.

Sei profughi, tutti jugoslavi, sono stati giudicati pertanto, in contumacia, con l'accusa di aver partecipato alla rissa: Budimir Paulic, Branko Krolo, Boguljub Mikolic, Slobodan Knezevich, Dragoljub Miodrag e Diordje Aksic; e, riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto, sono stati condannati, con i benefici, ciascuno, a due mesi di reclusione.

La seconda rissa, rievocata ieri mattina in Tribunale, è quella verificatasi il 19 febbraio 1960 tra un gruppo di giovani donne che si accompagnavano a dei marittimi greci e una squadra di giovani indigeni. Le donne erano state importunate mentre uscivano da una trattoria di Cavana a braccetto coi marittimi, ed avevano reagito a parole e quindi ad ombrellate. Tra un'ingiuria e l'altra la «comitiva» aveva raggiunto piazza dell'Unità d'Italia, quando la lite scoppiò furibonda. Erano volati pugni, tavoli, calci, bottiglie, ombrelloni... Due giovani, un marittimo e un triestino, rimasero feriti. Tutti vennero infine intruppati dalla polizia e denunciati. Si tratta di Clementina Vigini di 33 anni, abitante in via Media 8, la quale è stata condannata, con le attenuanti generiche, a due mesi di reclusione coi benefici alla stregua di: Giorgio Stavrinakis, marittimo greco ventisettenne; Dionisio Vangelatos, un commerciante ateniese di 45 anni; Demetrio Tratas, di anni 22; e Luciano Porcelluzzi, di 23 anni, abitante in via Trauner 5. Il fratello di questi, Benito, di 26 anni, è stato invece condannato a due mesi e venti giorni di carcere, senza i benefici. E Giordana Bossi in Scherlavai di 34 anni, dimorante in via Foschiatti 8, e la 26.enne Loredana Chiavellotti, alloggiata in via delle Docce 15, che sono state assolte per non aver commesso il fatto. E, infine, Corrado Cormio, di 23 anni, residente in via Pratello 6, il quale è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P.M. Ballarini; canc. Strippoli; Difesa, Dessenibus e Strudthoff.

Con la moto contro il «bus»

In via Bonomea, nei pressi della trattoria Belvedere, nel pomeriggio di ieri l'operaio Goffredo Gregori, di 42 anni, abitante in via Ricci 9, che stava percorrendo la salita diretto a Opicina in sella alla propria moto, è entrato in collisione con l'autobus della ditta Sergas diretto verso il centro. In seguito allo scontro il motociclista ha riportato delle ferite alle mani e alla regione temporale. Trasportato con la CRI all'ospedale, l'infortunato è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Precongresso delle ACLI

Ferve intensa la preparazione per l'assemblea provinciale pre-congressuale delle ACLI che avrà luogo domenica presso il teatro del Centro giovanile «S. Sergio» di via Franca 5-a. In cinque circoli della provincia si è già svolta l'assemblea generale dei soci per la discussione sul tema congressuale e per l'elezione dei delegati all'assise provinciale convocata in vista dell'VIII Congresso nazionale del movimento aclista. Al pre-congresso di domenica prossima sarà presente in rappresentanza della presidenza centrale il dott. Domenico Rosati. Il consigliere nazionale Rosati, al quale sarà affidato l'incarico di presiedere i lavori dell'assise, è particolarmente noto negli ambienti aclisti per essere stato per lungo tempo direttore responsabile del settimanale delle ACLI «Azione Sociale». Il dott. Rosati, che ha già confermato il suo arrivo nella nostra città, svolgerà inoltre la relazione centrale del Congresso sul tema: «L'iniziativa dei lavoratori nello sviluppo della società italiana».

Nel corso delle assemblee di circolo svoltesi nei giorni scorsi e presiedute da membri del Consiglio provinciale del movimento sono stati eletti delegati al pre-congresso: Circolo «S. Sabba»: Grio Luciano, Bonifacio Giorgio, Braico Giacomo, Norbedo Pietro. Circolo «Fanin»: Susovsky Antonio, Collini Cristoforo, Privileggio Renato, Sulligoi Giuseppe, Moro Pietro, Russi Vittorio, Padovan Nerina, Bastiani Sabina, Moro Omero, Renesto Adriano, Giorgi Italo. Circolo «Timavo»: Clon Pietro e Radin Alfredo. Circolo «Servola»: Betti Bruno, Odorico Ennio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 15 corrente alle ore 5.30, da piazza S. Giovanni escursione a Cave del Predil e alla Portella con discesa a Rutte e Tarvisio. Programma dettagliato e iscrizioni — entro giovedì 12 corr., — in sede sociale Largo Pitteri 1.

REALIZZATO L'AMPLIAMENTO

Ha più spazio «Villa Sartorio»

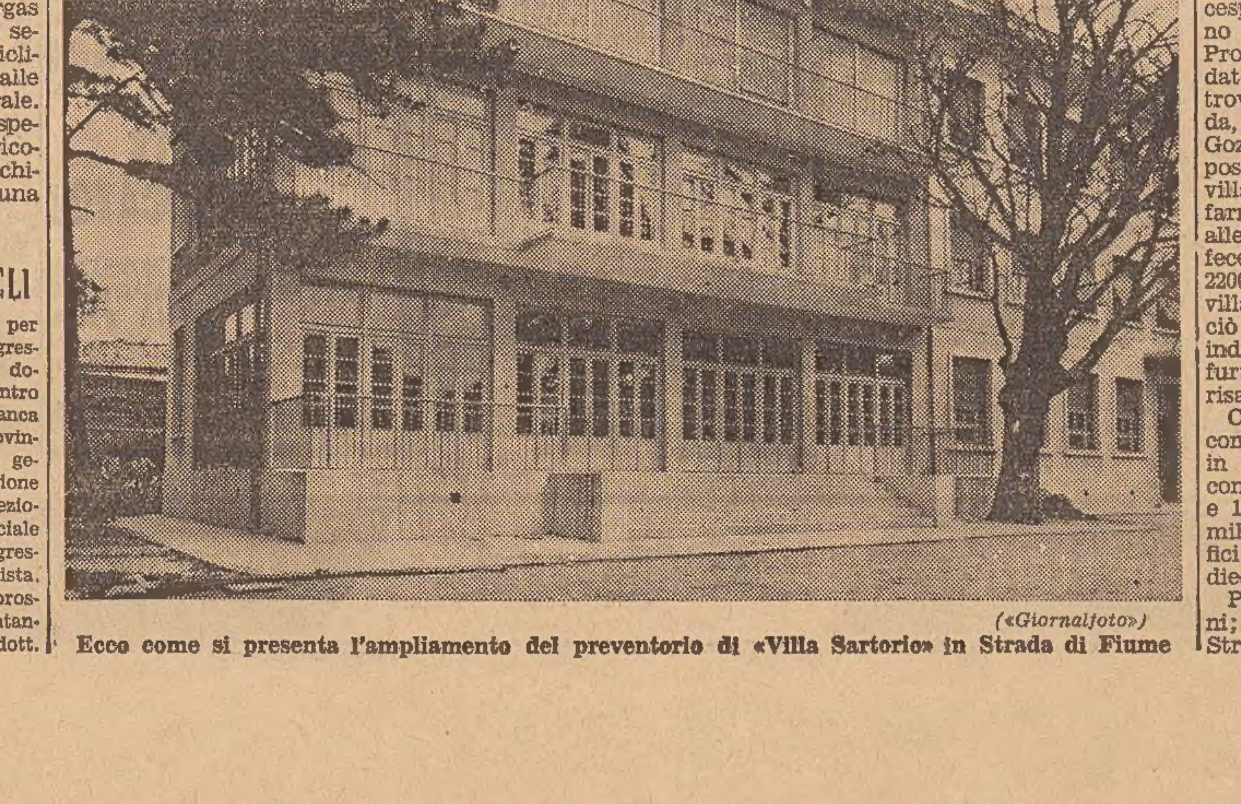
La Ripartizione lavori pubblici dell'Amministrazione provinciale ha realizzato l'ampliamento del nuovo edificio collegato al preventorio «Villa Sartorio», delle Fondazioni «Petitti di Rereto» e «Modiano», in cui sono ospitati una novantina di bambini. Essi sono messi in grado di frequentare, presso lo stesso complesso, le cinque classi elementari e l'asilo.

Il dott. Delise, nell'assumere la presidenza dell'Amministrazione, aveva manifestato la volontà di potenziare questa istituzione, disponendo per un ammodernamento degli impianti e per la creazione di nuovi ambienti, in modo da riservare la vecchia villa ai servizi del preventorio e destinare i nuovi locali all'insegnamento e al ricovero dei bambini.

E' stato costruito così un nuovo edificio, affiancato a quello esistente, alto inizialmente due piani e recentemente sopraelevato. Nei due piani inferiori sono stati sistemati le aule e due dormitori; al terzo piano altri dormitori, sale giuochi e servizi.

I lavori, progettati dalla Ripartizione diretta dall'ing. Pagnini, sono stati diretti dall'arch. Franzutti ed eseguiti dall'impresa di Ragogna in anticipo sulla scadenza fissata, per cui i nuovi locali si sono resi disponibili per l'inizio dell'anno scolastico. I vasti saloni luminosi e bene arieggiati, consentono una bella vista panoramica, tale da rendere confortevole il soggiorno dei piccoli ospiti. Anche le opere di completamento degli ambienti, pavimentazioni e rivestimenti, sono state eseguite con materiali moderni e tinte appropriate, secondo i dettami dell'architettura riservata all'infanzia.

Per completare la sistemazione del nuovo edificio sarà provveduto entro breve tempo ad ampliare l'impianto di riscaldamento con una nuova caldaia per la centrale termica. Inoltre, all'esterno del fabbricato, sarà pavimentato con conglomerato bituminoso il vasto piazzale riservato ai giochi.



(*«Giornalfoto»*)
Ecco come si presenta l'ampliamento del preventorio di «Villa Sartorio» in Strada di Fiume

Dodici mesi per il lauro trionfale

Nel transitare in motoretta lungo la via Marchesetti, il venticinquenne Francesco Mistero, abitante in via Bergamasco 9, aveva adocchiato dei rigogliosi cespugli di alloro che crescevano nel giardino di una villa. Proseguita la corsa, era approdato a una trattoria e vi aveva trovato l'amico Domenico Fonda, di 30 anni, alloggiato in via Gozzi 5; ed a questi aveva proposto di tornare presso quella villa, di strappare alcune foglie, farne un bel mazzo e venderlo alle fioraie in Ponterosso. Così fecero, e il colpo fruttò loro 2200 lire. La proprietaria della villa, Augusta Schnabl, denunciò il furto e la polizia riuscì a individuare uno degli autori del furto, il Mistero; e da questi risalirono all'altro.

Comparsi ieri in Tribunale con l'imputazione di concorso in furto, sono stati entrambi condannati: il Mistero a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e tremila lire di multa, con i benefici; e il Fonda a sette mesi, dieci giorni e quattromila lire.

Pres. Boschini; P.M. Ballarini; canc. Strippoli; difesa Strudthoff.

Calendario dei pagamenti delle pensioni marinare

La FILM-CISL di via Duca d'Aosta n. 12, rende noto che la Banca Nazionale del Lavoro di Trieste, in vista della chiusura degli sportelli nelle prossime giornate di sabato 14 e domenica 15 corrente, coincidenti con il prossimo pagamento delle pensioni marinare, venendo incontro al desiderio della categoria ha stabilito il seguente più favorevole calendario di pagamento: venerdì 13 ottobre categoria FM (familiari marittimi); lunedì 16 ottobre categoria VM (vecchiaia marittimi); martedì 17 ottobre categoria IM (invalidità marittimi); mercoledì 18 ottobre amministrativi. Gli sportelli saranno aperti dalle 8.30 alle 12.45 e dalle 15 alle 16.

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. Scholl's da **CILLIA** VIA ROMA 20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

LETTERA AL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

UN CONCRETO INTERVENTO IRI DAREBBE OSSIGENO A TRIESTE

Per ristabilire il suo equilibrio economico la città ha bisogno con urgenza di alcuni moderni e capaci impianti industriali

Lo scorso anno ebbi la fortuna di incontrare a Beiruth l'on. Aldo Fascetti; fu l'ultimo incontro. Lo avrei riveduto, qualche mese dopo a Pisa, sul letto di morte.

Il compianto presidente dell'IRI era diretto a Gerusalemme, e presago forse di una rapida conclusione della sua vita volle trattenermi in lunga conversazione; sostammo fino a tarda notte all'albergo «S. Giorgio», discutendo sui piani dell'IRI per la nostra città. Premeva all'on. Fascetti assicurarmi del suo interessamento per gli stabilimenti e le gestioni a partecipazione statale di Trieste.

Non dimenticherò il calore della sua voce e la particolare cordialità dell'incontro.

Il presidente dell'IRI prevedeva il riassorbimento, in pochi anni, della mano d'opera italiana disoccupata, qualora il ritmo di sviluppo della produttività e dei mercati, interno ed estero, avesse conservato il dinamismo del 1960. La realtà ha confermato le previsioni. L'IRI avrebbe avuto bisogno di 50 o 60 mila lavoratori per coprire negli anni prossimi altrettanti posti di lavoro e soltanto una industria, l'«Alfa Romeo», avrebbe assorbito nel nuovo impianto di Arese diverse migliaia di operai. Occorreva preparare a tempo la mano d'opera specializzata; a tal fine l'on. Fascetti aveva dato l'avvio a quelle scuole di qualificazione dei giovani per le industrie IRI, una delle quali funzionerà presto anche a Trieste. La nostra città potrà mettere a disposizione della gioventù ansiosa di una decorosa posizione nella vita, uno strumento di prim'ordine.

Restava aperto il grave problema dei lavoratori dei Cantieri Navali in «cassa di integrazione»; mano d'opera questa poco utilizzata e meno compensata, il cui stato di disagio, per l'insicurezza dell'avvenire, diffonde attorno a sè scontento e insofferenza. Restava e rimane aperto il problema in genere della disoccupazione triestina superiore in percentuale a quella media nazionale.

L'on. Fascetti, a proposito di queste maestranze, saggiava il mio parere circa la possibilità di trasferire aliquote di mano d'opera da Trieste ad altre regioni industriali del nord, dove ormai si registra la piena occupazione. Convinsi il presidente dell'IRI delle ripercussioni negative di questo eventuale provvedimento, che avrebbe sottratto alla città preziose forze di lavoro, premessa per la sua futura ripresa economica nel settore industriale. Dissi e ripeto oggi il convincimento che soltanto il tempestivo sorgere di qualche importante industria del gruppo IRI nella nostra provincia avrebbe convinto gruppi di lavoratori a trasferirsi, per migliorare le loro condizioni economiche, preferendo una sistemazione stabile nei centri della pianura padana piuttosto che l'emigrazione all'estero.

L'on. Fascetti convenne che non si poteva, nè si può impoverire Trieste dal lato delle maestranze, nè, come sottolineai, per il rilevante e delicato aspetto politico del problema.

Dopo l'incontro di Beiruth la mia città ha perduto alcuni suoi illustri rappresentanti che occupavano eminenti posti nell'economia nazionale e nelle aziende IRI; ricordo il dott. Enrico Ricceri, direttore generale del Banco di S. Spirito, l'ing. Aganippo Brocchi, amministratore delegato della Siemens e Guglielmo Reiss Romoli, direttore generale della Stet, restauratore nel Paese dei servizi telefonici delle concessionarie «drizzate». Gravi perdite pure da Lei rilevate con nobile cordoglio.

Ricordo che nel chiedere all'avv. Fascetti per Trieste l'impianto di uno stabilimento IRI che sovvenisse alle cicliche crisi dei Cantieri Navali, citai i miei ripetuti interventi presso l'ing. Brocchi e Reiss Romoli, perchè la Società Siemens — collegata al gruppo Stet — allestisse nella vicina Muggia uno stabilimento per la costruzione di apparecchi telefonici ed accessori. I Consigli di amministrazione delle due Società erano, in quell'epoca, contrari, per motivi di economia, a dividere le complesse gestioni degli impianti. Ora, però — mi anticipava l'on. Fascetti — un impianto del genere di quello da me proposto sarebbe sorto nel Sud. Oh forza del Mezzogiorno! alle cui inderogabili necessità lo Stato sta provvedendo, non solo con la nutrita omonima Cassa, ma pure con la «solidarietà nazionale» che integra il bilancio della Regione siciliana e con gli ulteriori piani, nel piano generale, di attuazione o in progetto per la Sardegna e la Calabria.

Scusi onorevole questa lunga introduzione che mi consente di giungere ad una prima conclusione: veda di sollecitare il completamento dei programmi di rinnovo in corso dei Cantieri Navali e fra questi di quello di Monfalcone, estendendo analoghe provvidenze a favore del cantiere di S. Marco.

I cantieri di Trieste vanno considerati non solo per quello che oggi sono, ma, per quello, che in essi opera allo stato potenziale, per cui nel difficile prossimo futuro essi dovrebbero diventare l'azienda più efficiente nel settore cantieristico nazionale. Non lo dico io, triestino da 50 anni e parte in causa, ma lo affermano concordi italiani e stranieri di riconosciuta esperienza.

Trieste ha dimostrato, anche recentemente, di non voler decadere nè di lasciarsi trarre in inganno da schemi o propositi demagogici. Sappiamo che i cantieri nazionali debbono prepararsi ad una dura battaglia e vincerla in seno al MEC. La fiducia nelle energie e capacità del nostro popolo non è smarrita, ma è doloroso constatare come la città sia costretta umanamente a battersi per il mantenimento in loco della direzione di una vecchia azienda privata alla quale sono venuti a mancare, per le vicende belliche, legami familiari e materie prime o lottare perchè un cantiere navale minore non smobiliti il 10 per cento del personale ritenuto esuberante dalla azienda.

Queste, onorevole Ministro, sono lotte in perdita di una città colpita dalla guerra, psicologicamente ammalata, costretta, quindi, ad attaccarsi anche al poco nella tema di perdere tutto.

Il presidente della Fincantieri, on. Tupini, escludendo la possibilità di far convergere del lavoro ferroviario nelle officine OMFA dei cantieri di Monfalcone, mi scrive di sperare che «altre prospettive si aprano per Monfalcone»; noi ce lo auguriamo e vorremmo poter confidare che anche per Muggia si trovi modo di potenziare o di surrogare con altre iniziative le ridotte attività del cantiere IRI di San Rocco e di quello privato «Felszegi». Non può sorprendere che Trieste — la cui fama di città intraprendente non si è ancora spenta nel mondo — si rivolga allo Stato per correggere le deficienze della sua attuale struttura economica. Noi restiamo onorevole del Suo autorevole avviso, considerando insurrogabile l'intervento dello Stato, dove le sue aziende già sono operanti e là dove furono ereditate dall'IRI in seguito a situazioni di emergenza dovute alle guerre o ai calcoli sbagliati degli imprenditori. L'intervento è legittimo, in quanto «suppletivo» della carenza dell'iniziativa privata; questo è un tema chiaro della dottrina sociale cristiana, ribadito nella recente enciclica papale.

La sistematica opposizione comunista, ha, purtroppo, ritardato, rinviandoli alla discussione in aula, l'approvazione dei provvedimenti proposti dal Governo, a favore del «credito navale» e delle «demolizioni». Comunque, nel piano quadriennale del nuovo regime di aiuti statali alle costruzioni navali limitati al 1964 non va dimenticato e va incluso il cantiere S. Marco. Invero, la capacità produttiva dei cantieri nazionali è stimata doppia del carico di lavoro acquisibile nei prossimi anni; bisogna però tener presente che la flotta delle società di P.I.N., è scesa dopo il 1940 dal 38 al 13 per cento della intera marina italiana e la diminuzione ha inciso soprattutto a danno del versante adriatico che vede in costante diminuzione la presenza della bandiera italiana a vantaggio di quelle straniere.

Mentre Trieste attendeva da anni la sostituzione del vecchio naviglio e la ricostruzione di quello affondato dalla guerra, la Jugoslavia in 10 anni ha triplicato la sua flotta tutta concentrata nell'Adriatico e punta ai 2 milioni di tonnellate entro il 1936. Noi navighiamo ancora con navi di tipo antiquato e il paese vicino serve i passeggeri anche in Adriatico con una flotta di modernissime navi.

Lo stato patologico in cui la regione adriatica e in particolare Trieste viene a trovarsi merita tutto l'interessamento ed intervento dello Stato, nonchè coraggiose iniziative da parte degli enti privati.

Trieste per ristabilire il suo equilibrio economico ha bisogno pure della presenza di alcuni nuovi impianti industriali, capaci di lenire l'eccesso di mano d'opera disoccupato. Nella programmazione IRI, che prevede anche per l'anno corrente investimenti superiori ai 400 miliardi di lire, è auspicabile venga considerata l'opportunità della costruzione di qualche stabilimento, iniziando magari col dare il via in cooperazione a quell'impianto promesso per Trieste parecchi anni fa dalla Società Montecatini.

Intanto si ponga mano all'ampliamento degli stabilimenti ILVA già progettati. La città, dopo che si era battuta contro il ventilato smantellamento degli impianti locali, aveva tempestivamente richiesto un ammodernamento e sviluppo degli altiforni ed acciaierie di Servola.

Le previsioni furono a quei tempi estremamente prudenti, ma «il miracolo italiano» ha dato ragione agli ottimisti, di modo che al soddisfacimento dei mercati nazionali ed esteri si sono manifestati insufficienti alle necessità future i grandi stabilimenti di Cornigliano e quelli in allestimento a Taranto, al quale si affiancherà lo ampliamento di quello di Bagnoli programmato nel quadro di espansione della produzione siderurgica con un aumento della sua capacità produttiva di 1 milione di tonnellate di acciaio; ciò significa per Bagnoli ulteriori investimenti entro il 1964 di circa 60-70 miliardi di lire e un'ulteriore occupazione stabile di 700 operai (100 milioni di lire per ogni posto di lavoro!).

La produzione siderurgica della Finsider ha dato questi spettacolosi risultati, salendo nel dopoguerra da 2 milioni a 7 milioni di tonnellate; il consumo italiano dell'acciaio è passato dal 1953 al 1960 da 4 a 9 milioni di tonnellate, con un aumento del 120 p. c. Il progresso è destinato ad aumentare perchè il consumo interno è ancora inferiore a quello di altri paesi industriali e le possibilità di inserimento sui mercati internazionali crescono con la loro liberalizzazione. Gli impianti della «Italsider» dovranno essere in grado di produrre, entro il 1965, oltre 7 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 1960 essa toccò già 4430 milioni di tonnellate corrispondenti al 54 per cento della produzione nazionale. La produzione della ghisa è salita a 2,3 milioni di tonnellate, pari all'85 per cento di quella nazionale. Le previsioni per il futuro danno entro il 1965, un consumo di acciaio da 11 a 11,5 milioni di tonnellate.

In questo settore le prudenti previsioni degli organi tecnici della Finsider furono di gran lunga superati. Trieste pure accerchiata era stata ottimista ed ebbe ragione.

Ai quattro grossi impianti siderurgici, due al Sud con Taranto e Bagnoli con una futura capacità complessiva di 3,5 milioni di tonnellate, uno al centro con 1,5 milioni di tonnellate e uno a Genova (Cornigliano) con 2 milioni di tonnellate, è giusto si affianchi, l'ammodernato e rinvigorito stabilimento dell'ILVA locale; diversamente anche in tale settore della produzione industriale, Trieste e l'Adriatico avrebbero finito col subire una grave discriminazione.

Ci auguriamo, onorevole Ministro, che il suo Dicastero e l'IRI seguitino a curare con vigilante interesse questo dedicata e preziosa terra d'Italia.

Gianni Bartoli

Venerdì all'Auditorium il quinto concerto

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il concerto sinfonico corale con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica di Trieste e del Coro «G. Tartini».

Direttore il maestro Mario Bugamelli. Istruttore del coro maestro Giorgio Kirschner.

Verrà eseguito il seguente programma: Cimarosa - «Il matrimonio segreto» - Ouverture; Musiche polifoniche e folcloristiche di autori diversi; Bugamelli - «La notte Santa» - Quadro sinfonico per voce recitante coro e orchestra - Versi di Guido Gozzano - Voce recitante: Giovanni Gnezutta. (Prima esecuzione a Trieste).

Continua alla Biglietteria centrale - Galleria Protti - la vendita dei biglietti.

Abbonamenti ai concerti dell'U.P.

Alla segreteria centrale dell'Università popolare, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, possono essere acquistati giornalmente e fino all'esaurimento, gli abbonamenti speciali a prezzo eccezionalmente conveniente per l'annunciato ciclo di concerti di musica da camera che si svolgeranno tutti i mercoledì a partire dalla prossima settimana, all'Auditorium di via del Teatro Romano. Come è già stato annunciato suonerà il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassarre Simeone, Angelo Vattimo, Sergio Luzzatto ed Ettore Sigon. Al Quartetto si affiancheranno, di volta in volta eccellenti concertisti concittadini.

SPETTACOLI

QUESTA SERA AL «NUOVO» IL LAVORO DI FUSCO

Didi Perego si diverte con il cannone di Mariù

(«Giornalfoto»)

Una simpatica espressione di Didi Perego durante l'intervista

Incontro con Didi Perego. Un incontro confidenziale, perchè la bionda e appariscente attrice ha una affabilità istintiva, una comunicatività che fa scavalcare le barriere della diffidenza o della perplessità. Dinanzi a lei ci si trova a conversare come con persona nota da tempo. Ed è più facile allora sapere ciò che si vuole, sia perchè riesce facile chiederlo, sia perchè, nella sua comunicatività, sta riposta anche una abilità di conversatrice che giova alla causa comune.

Didi Perego, bionda e appariscente. Lo è infatti, ma in senso buono. E' naturale nelle sue pose, nei suoi discorsi, nei suoi ragionamenti. Vive, non posa; e forse la sua origine sportiva, che ha confessato con compiacimento, spiega anche i suoi atteggiamenti così naturali, spontanei. Se di diva o di attrice si può parlare, bisogna precisare che non si tratta di una diva sofisticata. E forse dicendole questo le si fa il migliore complimento.

E' giunta ieri a Trieste, per la «prima» che l'attende questa sera al Teatro Nuovo. E in teatro si è «confessata». «Il mio è un temperamento sportivo — ha affermato — e mi piace vivere a tal modo. Non sono una inquieta, anche se dichiaro che non amo soffermarmi a lungo in una stessa attività; credo di essere semplicemente una donna che desidera vivere, lavorare, viaggiare, soprattutto divertirsi. Perchè per me lavorare al teatro o al cinema significa divertirmi. E lo stesso personaggio che interpreto qui a Trieste, nella commedia di Fusco, mi diverte...».

«Ha parlato di cinema e di teatro, indifferentemente. Non li trova proprio diversi?».

«Certamente lo sono. Ma forze, per spiegare le mie preferenze, senza indicarle palesemente, basterà che dica, e mi vien da ridere nell'affermarlo, che questa estate ho rifiutato venticinque offerte di fare del cinema».

Non lo ha detto esplicitamente, ma si capiva che voleva dire quasi: «Sono proprio così matti ad inseguirmi tanto?». Lei comunque, per sfuggire all'inseguimento, si è rifugiata nel teatro, protetta... dal cannone di Mariù. Ed è felice di poter affermare che lei al teatro è ritornata (provvisoriamente) proprio per suo desiderio, quasi per vocazione, non per costrizione. E' in fase ascendente la sua quotazione di attrice: avrebbe benissimo potuto trovare altre vie. Il non averlo fatto la inorgoglisce, ma non giura però di non poterlo fare altre volte. «Fra teatro e cinema esiste un perenne compromesso — ha affermato —; quindi una volta o l'altra ci si incontra su posizioni impensate».

Veniamo alle domande di rito: l'interesse per il personaggio rappresentato, qualche episodio singolare collegato allo spettacolo, qualche ricordo della sua carriera. Fra un sorriso e una battuta scherzosa, tenendo in mano un telegramma appena ricevuto (uno scherzo di amici, da quello che si è capito), risponde soppesando lievemente le parole. Ama il personaggio di Mariù perchè la diverte; anzi le è congeniale. Si tratta delle trasformazioni di una donna che si adatta ai tempi (quelli dal 1923 al 1944) per seguire le trasformazioni di un suo «eroe» mitico, che non incontra mai, costretta invece a sopportare il tedio di un altro uomo, eroe posticipato. Ne nasce così un personaggio estemporaneo, difficile, che le è molto gradito.

Ricordi? Alla prima rappresentazione, al Piccolo Teatro di Milano, l'atmosfera era surriscaldata. Non già in senso figurato, ma reale, perchè faceva molto caldo e mancava la aria. Ad ogni uscita dal palcoscenico gli attori erano boccheggianti. Ma che la rappresentazione sia stata disturbata da alcuno, per i suoi accenni politici, questo no.

Per finire, il film che ricorda più volentieri è «Morte di un amico». La parte è volgare, ma di certo l'ha impegnata. Didi Perego, personaggio inconsueto nel mondo degli attori, è fatta così.

Va in scena questa sera al Teatro Nuovo «Un cannone per Mariù», spettacolo di Giancarlo Fusco, con la regia di Virginio Puecher, le musiche di Fiorenzo Carpi, le scene e i costumi di Luca Sabbatelli. Suona il quartetto jazz polistrumentale di Raoul Ceroni. Interpreti sono Giancarlo Cobelli, Didi Perego, Pia Ramè, Livia Grazioli, Liù Bosisio, Ombretta Colli, Mariella Zanetti.

L'autore — Giancarlo Fusco — è noto come giornalista, scrittore (basti ricordare «Le rose del ventennio» ed i personali reportages sulle campagne di Russia e d'Albania), nonchè come autore di teatro, avendo scritto una commedia in collaborazione con Enzo Biagi ed alcune «sintesi» incluse nello spettacolo «Cabaret '60».

«Un cannone per Mariù» si presenta come una rassegna della vita, del costume, della storia italiana nell'arco di tempo che va dal 1919 al 1944: fatti grandi e piccoli, tragici e divertenti, gentili e grotteschi della nostra storia recente vi sono raccontati in chiave mordace, secondo una prospettiva satirica e corrosiva. Le esperienze di quegli anni vengono sintetizzate in squarci drammatici ed umoristici che ambiscono ad essere qualcosa, il ritratto o, per lo meno, la cronaca retrospettiva di un'epoca.

VADEMECUM PER L'«OPERAZIONE DI TUTTI»

Come vanno compilati i questionari del censimento

1. L'abitazione

Illustrati in una precedente nota gli scopi, l'importanza ed il significato dei censimenti, nonchè gli obblighi che — nei confronti di tali rilevazioni — derivano a tutti i cittadini, passiamo ora a vedere come debbano venir compilati i relativi questionari.

Incominciamo, pertanto, dal «foglio di famiglia». Sorvolando sulla sezione I («Notizie generali»), che dev'essere compilata a cura del rilevatore, passiamo subito ad esaminare quali criteri si debbano seguire per la compilazione della Sezione II, che riguarda specificatamente l'abitazione. In merito, va subito ricordato che nei casi in cui un'abitazione sia occupata da più di una famiglia, le notizie sull'abitazione stessa debbono essere fornite soltanto dalla famiglia che la occupa al titolo più importante, mentre nei questionari relativi alle famiglie coabitanti tutta questa sezione dovrà essere lasciata in bianco.

Ciò premesso, osserveremo come per «abitazione vera e propria» si intenda un insieme di stanze e di vani accessori, funzionalmente destinato all'uso di una famiglia. Vanno, invece, considerate «abitazioni improprie» i locali che — pur essendo occupati da una famiglia, ad uso di abitazione, — non hanno i requisiti di una stanza (cioè le baracche, le grotte, ecc.) o sono funzionalmente destinati ad altro uso (come, per esempio, magazzini, uffici ecc.).

Per quanto riguarda il quesito relativo al titolo di godimento dell'abitazione, con il quale si vuole appunto conoscere, in base a quale titolo la famiglia dispone dell'abitazione (cioè proprietà, affitto, subaffitto, ecc.), va tenuto presente che le abitazioni a riscatto debbono essere considerate in proprietà.

Il quesito V riguarda i vani dell'abitazione. A tale proposito è necessario distinguere tra «stanze» e «vani accessori». Sono considerate «stanze» gli ambienti o locali, facenti parte di una abitazione, che ricevano aria e luce dall'esterno (attraverso una finestra, una porta, ecc.), ed hanno un'ampiezza tale da consentire l'installazione di almeno un letto, lasciando inoltre spazio sufficiente per il movimento di una persone. Tra i vani accessori vanno, invece, classificati i locali destinati al disimpegno delle stanze (cioè il corridoio, l'ingresso, ecc.), ai servizi igienici-sanitari (gabinetto, bagno, spogliatoio), i ripostigli; e così via.

In merito alla cucina, va tenuto presente che, per essere considerata tale, essa deve possedere almeno uno dei due seguenti requisiti: l'impianto fisso per la cottura delle vivande, e l'impianto fisso di acquaio, per la rigovernatura delle stoviglie ecc..

Le cantine, le soffitte, le autorimesse e locali simili, separati dall'abitazione, non debbono essere considerati vani dell'abitazione e, pertanto, non vanno indicati in questo quesito.

Per quanto concerne l'uso cui sono adibite le singole stanze dell'abitazione, a titolo esemplificativo ricorderemo un caso tipico di «stanza adibite promiscuamente ad abitazione ed altro uso»: la stanza che, nell'abitazione di un sarto, viene da questi usata contemporaneamente come laboratorio e come stanza da pranzo o camera da letto.

Al quesito relativo ai «servizi installati», si deve indicare se l'abitazione dispone rispettivamente dell'acqua potabile, di bagno, di latrina, di elettricità, gas e impianto di riscaldamento.

Per quanto concerne, in particolare, tanto l'impianto dell'acqua potabile quanto la latrina, è necessario specificare anche se essi si trovano nello interno o all'esterno dell'abitazione. In questo ultimo caso, bisogna, inoltre, indicare se tali impianti sono a disposizione dei soli abitanti dell'abitazione o anche di altre famiglie. A questo proposito, nel rispondere a tale quesito, va tenuto presente che con l'espressione «fuori dell'abitazione» si intendano — oltre ai servizi disiocati nel cortile, nel giardino o nell'orto annessi al fabbricato che comprende l'abitazione — anche quelli che, pur trovandosi nell'interno del fabbricato (per esempio, sui ballatoi, pianerottoli, ecc.) non fanno parte integrante dell'abitazione.

Il quesito relativo al bagno non presenta alcuna difficoltà, si tratta semplicemente di indicare, barrando il corrispondente rettangolino, se l'abitazione dispone di vasca da bagno o dell'impianto di doccia.

Per quanto riguarda, invece, i due successivi quesiti, riguardanti rispettivamente l'elettricità ed il gas, va tenuto presente che ad essi va risposto affermativamente anche quando tali impianti, pur esistendo nell'interno dell'abitazione, non sono — per qualsiasi motivo — allacciati alla rete di distribuzione.

In merito all'«impianto fisso di riscaldamento dell'intera abitazione», infine, per rispondere esattamente al rispettivo quesito è necessario tener presente che:

a) per impianto di riscaldamento centrale, si intende lo impianto fisso con circolazione di acqua o aria, che abbia la caldaia in un locale non di abitazione, appositamente attrezzato, e che fornisca il riscaldamento a più abitazioni;

b) per impianto di riscaldamento autonomo, s'intende quello che ha la caldaia in un vano dell'abitazione e fornisce il riscaldamento soltanto alla abitazione stessa (o, in casi del tutto eccezionali, anche ad una altra abitazione confinante);

c) non sono considerate «impianto di riscaldamento autonomo» le stufe, camini, ecc., anche se mediante esse si provvede al riscaldamento dell'intera abitazione.

In merito al penultimo quesito della sezione riguardante le notizie sull'abitazione, le disposizioni diramate dall'Istat precisano che deve essere considerata «abitazione temporanea» quella occupata saltuariamente o stagionalmente (cioè per la villeggiatura, fine settimana, ecc.) da una famiglia la quale dispone di un'altra abitazione in cui vive abitualmente. Pertanto, qualora alla data del censimento la famiglia occupi tale «abitazione temporanea», all'apposito quesito si deve barrare il rettangolino «abitazione temporanea».

Elencate, infine, le eventuali altre famiglie coabitanti con quella cui è intestato il «foglio» di censimento, siamo così giunti alla fine della seconda sezione del foglio di famiglia e passiamo alla parte centrale — relativa ai singoli componenti della famiglia stessa — sulla quale ci tratterremo in una successiva nota.

Giovanni Palladini

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Letteratura. Andersch A.: «La Rossa» (2-12705); Lorenzoni P.: «Storia del teatro giapponese» (2-12688); Puskin A.: «Teatro e favole» (3-12113); Walser R.: «L'assistente» (2-12708); Zveteremich P.: «Racconti dall'URSS» (3-12102).

Storia, geografia, biografia. Furon R.: «Manuale di preistoria» (2-12690); Casalduero J.: «Espronceda» (3-12088); Cordell R.: «Somerset Maugham» (5-1205); Grossmann L.: «Dostoevskij artista» (3-12099); Nanda B. R.: «Gandhi il Mahatma» (3-12095); Perazzi F.: «Ippocrate» (3-12097); Schoof W. Jacob Grimm (2-12697); Wilson E.: «Ivan Turgheniev» (2-12695); Vladimir Ilic Lenin (3-12111); I Mille. Album di ritratti (4-4037); Programma del Partito comunista dell'Unione Sovietica (3-12094); Lowie R.: «Gli indiani delle pianure».

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

OGGI AL CINEMA EXCELSIOR
UN GIALLO CLASSICO di EDGAR WALLACE

L'ARCIERE VERDE
GERT FRÖBE - KARIN DOR
KLAUS WUSSOW - EDDI ARENT
REGIA DI JÜRGEN ROLAND
UNA PRODUZIONE CONSTANTIN-RIALTO
ESCLUSIVITA' BISCHOFF
DISTR. ATLANTISFILM

Imminente al FENICE
FERNANDEL GINO CERVI
Don Camillo Monsignore ma non troppo
SOGGETTO E SCENEGGIATURA di GIOVANNI GUARESCHI
REGIA di CARMINE GALLONE
PRODUZIONE e DISTRIBUZIONE CINERIZ

stanno per arrivare le «granD...»

Oggi al Supercinema
GRANDE PRIMA
MONICA e il DESIDERIO
UN FILM DI Ingmar Bergman

Ho messo a nudo il suo amore, i suoi sentimenti, i suoi istinti di femmina...
Ingmar Bergman
MONICA e il DESIDERIO
UN FILM DI Ingmar Bergman
HARRIET ANDERSSON
LARS EKBORG

DOMANI ANCHE TRIESTE POTRÀ VEDERE

UGO TOGNAZZI in
IL FEDERALE
ALL'ARCOBALENO

IMMINENTE A TRIESTE
Titanus
JEAN PAUL BELMONDO - CLAUDIA CARDINALE

ROMOLO VALLI
GABRIELLA PALLOTTA
e con PIETRO GERMI e PAUL FRANKEUR
Regia di MAURO BOLOGNINI
Prodotto da ALFREDO BINI
LA VIACCIA

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Gli occhi più belli del mondo», di Sarment.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia spettacoli d'oggi, presenterà: «Un cannone per Mariù», con Giancarlo Cobelli e Didi Perego. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 (telef. 24183) e alla Biglietteria Centrale, galleria Protti (telef. 36372).

TEATRO NUOVO
La Compagnia Spettacoli d'Oggi presenta
UN CANNONE PER MARIU'
con
Giancarlo Cobelli e Didi Perego

GRATTACIELO
«I cannoni di Navarone»
Spettacolare Scope Technicolor
con G. PECK - D. NIVEN
A. QUINN - S. BAKER
I. PAPAS - G. SCALA

OGGI ALL'ARCOBALENO
un giallo avvincente ed emozionante
«ASFALTO SELVAGGIO»
con MARK DANON e GERALD MOHR

TEATRO MODERNO. Lunedì 16 e martedì 17 ottobre, eccezionale spettacolo teatrale, con Lucio Carano, Pupa Paris e il Versailles Ballet e Leo Bruni con la sua orchestra, nella rivista: «I miliardari». Sullo schermo: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi». Prezzi: platea lire 400, galleria lire 300.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Venerdì alle ore 21: Concerto sinfonico corale, con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Trieste e del coro «G. Tartini». Direttore il maestro Mario Bugamelli. Istruttore del coro, il maestro Giorgio Kirschner. Prezzi: platea lire 300 galleria lire 100.

ARCOBALENO. 16: «Asfalto selvaggio», con Mark Danon e Gerald Mohr. Un giallo avvincente, emozionante e potentissimo.

EXCELSIOR. 16: «L'arciere verde». Un giallo classico di Edgar Wallace con G. Fröbe e K. Dor.

FENICE. 15.30: «Cavalcarono insieme», in technicolor. Un meraviglioso western di John Ford, con James Stewart, Richard Widmark e Shirley Jones.

GRATTACIELO. 16: «I cannoni di Navarone». Il gigantesco technicolor Columbia che sta mietendo allori e quattrini in tutto il mondo. N.B.: Tutte indistintamente le tessere sono sospese a tutto il 22 corr.

NAZIONALE. 14 - 17.50 e 21.45: «Spartacus». in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin e Tony Curtis. Sono ammesse le riduzioni.

SUPERCINEMA. 16. Un'attesissima prima, un altro grande film di Ingmar Bergman: «Monica e il desiderio», con Harriet Andersson e Lars Ekborg. Ho messo a nudo il suo amore, i suoi sentimenti, i suoi istinti di femmina... I. Bergman.

ALABARDA. 16. Alberto Sordi nella sua migliore interpretazione: «Buona notte avvocato!». Film irresistibile, più comico dei comici, due ore di risate, con Giulietta Masina, Vittorio Caprioli e Tina Pica.

AURORA. 16.30, 19 e 21.45. Ultimo definitivo giorno del capolavoro Metro: «Cimarron» con Glenn Ford. Cinemascope in technicolor.

CAPITOL. 16: «La pista degli elefanti». Technicolor Paramount, con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Un film di W. Dieterle.

CRISTALLO. 16.30 e 20.45: Ultimi giorni del supercolosso Metro degli 11 Oscar: «Ben Hur». Cinemascope in technicolor, con C. Heston, J. Hawkins e H. Harareet.

GARIBALDI. 16: «I fuorilegge della polizia», con Darren McGavin, Maggie Hayes e Bobby Helms.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45. Ultimo giorno a grande richiesta: «Il mondo di Suzie Wong», con N. Kwen e W. Holden. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «La stagione del sole». Un trionfo europeo, con Y. Ishihara e M. Tsugawa. Scene d'amore audaci nella stagione della carne e della passione. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «L'occhio che uccide», technicolor allucinante, come un passo di danza sul precipizio del delitto e della follia, con Moira Shearer e Carl Boehm. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Operazione commandos». Il capolavoro di Lewis Milestone, con Dirk Bogarde, Denholm Elliott e Akim Tamiroff. In technicolor.

VIALE. 16: «Berlino Est, passaporto falso», con Eva Bartok e Richard Greene. Una frontiera violata con l'audacia delle aquile.

VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope metrocolor: «Va nuda per il mondo», con Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine. Romantico, polemico, drammatico Vietato ai minori di 16 anni.

ALBERTO SORDI
nella sua più riuscita ed irresistibile interpretazione:
BUONANOTTE AVVOCATO!
con
GIULIETTA MASINA
VITTORIO CAPRIOLI
TINA PICA
Un film divertente, più comico dei comici, due ore di continue risate
Oggi all'ALABARDA

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Seminole», avventuroso technicolor, con Rock Hudson, Anthony Quinn e Barbara Hale.

ALCIONE (filovie 15, 16 30), 16.30. Cinemascope technicolor: «Un piede nell'inferno», con Alan Ladd, Don Murray e Dolores Michaels. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16.30: «Minorenni proibite». Un film di scottante attualità, con Pascale Audret, Claude Titre e Sophie Daumier.

ARISTON. 16: «Sangue fiammingo». Un poetico racconto nel più appassionante e applaudito cinemascope in technicolor, con David Ladd, Donald Crips e T. Bikel. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Il sindacato del vizio». Un avvincente giallo. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Vento di terre selvagge», con R. Mitchum. Domani: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan».

IDEALE. 16: «Spade senza bandiere», avventuroso film cinemascope a colori, con Leonora Ruffo, Gerard Landry e Claudio Gora.

LUMIERE. 17: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Khan), con Gary Cooper e Lana Turner.

MARCONI. 16: «Le donne sono deboli». Un film a colori, passionale, spregiudicato, brillante, con Jacqueline Sassard e Alain Delon.

NOVO CINE. 16: «La ragazza della salina», con Marcello Mastroianni e con Isabelle Corey. Stupendo technicolor.

RADIO. 16: «Improvvisamente la estate scorsa», con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift e Katharine Hepburn. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Moana, isola del sogno», in technicolor. Una spedizione avventurosa nell'incanto delle isole dei Tropici.

SECOLO. 14: «Il bacio dell'assassino», con F. Silvera J. Smith e J. Kane.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «La sfida dei fuorilegge», con Dale Robertson e Rossana Rory.

VERDI. 17: «Il portoricano», con John Saxon e Linda Christal.

brandolin — bagni completi — rubinetterie — scaldabagni — cucine a gas — lampadari — b Via S. Maurizio, 2

GIA' FINITA LA LIBERTA' DI LIVIO GIORDANO

Catturato in un'osteria l'assassino evaso da Cuneo

Ha passato la maggior parte del tempo in facile compagnia «Scapperò di nuovo» ha detto ai carabinieri che l'interrogavano

DAL NOSTRO INVIATO
Cuneo, 10

La libertà di Livio Giordano — il ventenne assassino di Vinadio che, condannato all'ergastolo, è fuggito la notte fra venerdì e sabato dalle carceri di Cuneo — è durata poco. Egli è stato arrestato poco prima del mezzogiorno di oggi nei pressi di Fossano, a meno di quindici chilometri da Cuneo.

Egli in questa zona si riteneva sicuro, perchè sapeva che i carabinieri avevano la certezza che egli fosse in Francia. Il Giordano, infatti, aveva avuto l'accortezza di abbandonare la «Alfa Romeo 2000», rubata pochi minuti dopo l'evasione, proprio al confine italo-francese, su una vecchia strada militare: i cani-poliziotti, fatti entrare nella potente auto ieri pomeriggio, ne erano usciti per buttarsi velocissimi verso Tenda, paese situato al di là della frontiera. Inoltre, informazioni interessate, date forse apposta per sviare le indagini, avevano confermato quanto scoperto dal fiuto dei cani: un parente del Giordano aveva confidato che costui sarebbe finito a Nizza Marittima, dove si trovavano due suoi complici.

Invece, mentre si smobilitava tutto l'apparato di ricerche e di rastrellamento in base ai nuovi accertamenti, il Giordano percorreva i paesi attorno a Cuneo e si incontrava con tutte le donne di facili costumi che ci sono nella zona: «Poveraccio — ha detto una di queste —, voleva divertirsi. Non sapevo che fosse l'assassino evaso, ero convinta che si trattasse di un contadino un po' pazzo e frenetico».

L'arresto del Giordano, avvenuto nel piccolo paese di Salmour, è stato opera soprattutto della presenza di spirito di una ragazza, Giovanna Picco, e del messo comunale Pietro Genesio. La cattura, in verità, non ha avuto nulla di drammatico: forse l'evaso, ormai stanco, meditava di costituirsi. Ecco come si sono svolti i fatti.

Il giovane fuggiasco è comparso verso le dieci e mezzo sull'aia del cascinale Bollina, in via Fossano. «Non c'è nessuno qui?», gridava in dialetto. Incontro a lui usciva la figlia dei proprietari, che era sola in casa, la diciottenne Giovanna Picco: «Desidera?».

Il Giordano non ha risposto subito, come sorpreso dalla gentile bellezza della giovane. Anche questa rimase senza fiato a guardarlo. Aveva finito proprio allora di leggere i giornali di Torino e negli occhi le rimaneva l'immagine dell'evaso, ritratta in modi diversi. Era sicura di non sbagliarsi.

Dopo un mezzo minuto di silenzio (forse l'ergastolano in fuga pensava di aver fatto colpo sulla ragazza), il Giordano esclamava, sempre in dialetto e con galanteria: «Da una ragazza bella come lei, vorrei soltanto un bicchiere d'acqua».

La signorina Picco, per nulla spaventata, pregava il giovanotto di attendere sull'aia, dicendo: «Glielo porto subito». Entrava in casa, buttava ancora uno sguardo sui giornali, infilava l'uscio della porta opposta dell'aia e correva verso il vicino Municipio. Incontrava il messo comunale Pietro Genesio e lo metteva al corrente. «Lascia fare a me», la rassicurava l'uomo, che entrato nella sua abitazione, attigua al palazzo municipale, ne usciva subito armato di fucile da caccia.

Mentre la ragazza rimaneva in Comune con il segretario e un impiegato, il Genesio si dirigeva cauto verso il cascinale Bollina. Il segretario telefonava ai carabinieri di Fossano. Nello stesso momento, l'ergastolano se ne andava deluso che la ragazza non uscisse a portargli il bicchiere d'acqua.

Da questo momento ha avuto inizio una caccia all'evaso tranquillo, in piena armonia con la serena dolcezza del paesino illuminato da un meraviglioso sole autunnale. Il messo comunale si è nascosto dietro un albero e ha seguito le mosse dell'evaso. Qui il suo racconto si intreccia con quello della signora Ludovica Genesio, madre del preposto della chiesa di Salmour. La donna ha visto entrare Livio Giordano nella casa parrocchiale, dalla parte della chiesa. Il giovane le ha chiesto, con molta gentilezza, di parlare con il curato. Forse voleva costituirsi e affidarsi a lui, ma don Genesio non c'era. Livio Giordano ha ringraziato con garbo ed è uscito dalla canonica.

Indossava un paio di pantaloni blu di stoffa pesante, da contadino, una camicia di flanella chiara, scarpe tipo stivaletti e in testa un ampio cappello di paglia. Evidentemente era riuscito a trovare questa roba in qualche cascina dove aveva trascorso la sua ultima notte di avventurosa libertà (a meno che qualcuno non gli abbia procurato quello che era un buon travestimento per passare inosservato in campagna).

Uscito dalla chiesa, Livio Giordano si è diretto verso la osteria «Salmourese», che si trova in via Roma, all'imbocco del paese sulla strada di Narzole, a pochi metri dalla parrocchia. Aveva il passo incerto, sembrava non temesse di essere visto: camminava invece sotto l'occhio attento del messo comunale, che lo seguiva con lo schioppo imbracciato.

Arrivato di fronte all'osteria, si è guardato attorno ed è entrato. Ma non ci è rimasto molto: il tempo di mangiare un panino, di bere un bicchiere di vino, e i carabinieri hanno fatto irruzione nel locale, con le pistole spianate nel timore che fosse armato. Ma Livio Giordano non aveva nessuna intenzione di difendersi o di fuggire ancora una volta. Si è alzato stancamente dalla sedia e si è lasciato condurre fuori con insospettata docilità. Il tenente Di Pasquale e il milite Gianuario lo hanno ammanettato e lo hanno trasportato in «campagnola» alla caserma di Fossano, mentre sopraggiungeva a tutta velocità un'altra pattuglia, al comando del sottufficiale Di Marcelli.

Mentre lo conducevano via, qualcuno gli ha chiesto se era armato: ha risposto di no e che se anche lo fosse stato non avrebbe sparato: «Sono sicuro di scappare di nuovo — ha detto, con un improvviso tratto della sua tracotante spavalderia — perchè ho un brevetto che mi permette di uscire da tutte le galere: segherei le sbarre di qualunque prigione dopo due mesi».

In tasca gli sono stati trovati 40 mila franchi francesi e 14 mila lire italiane. Il Giordano ha detto di aver avuto il denaro dalla madre. Durante lo interrogatorio ha mantenuto un contegno spavaldo, ripetendo che tenterà ancora di fuggire. Ha detto di aver segato le sbarre della cella, utilizzando, come seghe, le mollette per penne a sfera che si fabbricavano nel carcere, e ha precisato di averne consumate 52 per portare a termine l'opera. Ha detto anche di essere stato informato da un contadino — che non aveva riconosciuto il suo interlocutore — dell'appello lanciato ieri sera alla televisione da sua madre affinchè si costituisse; ma non ne era rimasto affatto impressionato.

Durante tutta la giornata di oggi, Livio Giordano sarà ancora interrogato dal Procuratore dott. Spaziani e dai carabinieri. Fra l'altro si cercherà di accertare se l'evaso abbia avuto dei complici.

Tino Neirotti

UNO SCANDALO A SCOPPIO RITARDATO

Scambio di salme in una clinica romana

Chiarito l'equivoco, ognuna ha avuto il funerale e i parenti che le competevano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Solamente oggi si viene a conoscenza di un caso di «scambio» di salme avvenuto in una clinica romana nel mese di agosto scorso. E lo si è saputo perchè i parenti stessi di una delle persone decedute in quella clinica hanno raccontato di essere stati sul punto di far seppellire una salma che non era quella della loro congiunta.

La direzione dell'ospedale avvertì che la malata era deceduta. I parenti, sconvolti dal dolore, non chiesero di vedere la salma prima dell'ora fissata per le esequie. Ad accorgersi per prima dell'errore fu una giovane nipote che avanti agli altri in lacrime si era avvicinata alla bara ancora aperta.

Se le spoglie composte nella bara non erano della signora M. M. di chi erano allora? E dove era finita l'altra salma? Ci fu gran confusione. La direzione della clinica non sapeva spiegarsi il mistero. I familiari della morta minacciavano di sollevare uno scandalo.

I funerali furono sospesi, mentre si cercava di chiarire come fossero andate le cose. E il chiarimento venne, inopinatamente, da una vecchina, ricoverata nella stessa casa di cura, la quale, per curiosità, venuta a sapere dell'incidente, scese a vedere la famosa salma «scambiata». E poco dopo andava in direzione a spiegare che quella era la salma di un'altra ricoverata, deceduta ventiquattro ore prima della signora M. M. e i cui funerali erano stati celebrati la mattina prima.

Dunque, il corpo della signora M. M. era stato posto per errore nella bara destinata alla donna che era morta prima di lei. E il caso aveva voluto che nessuno dei parenti di quella si accorgessero del fatale errore.

L'episodio ebbe naturalmente conseguenze di carattere burocratico, che hanno impegnato la direzione della clinica, l'impresa delle pompe funebri, il cimitero e l'autorità giudiziaria. Alla fine, sistemata ogni cosa, la salma della signora M. M. è stata riesumata e le sono stati attribuiti i funerali che le spettavano, e naturalmente i parenti della prima morta hanno dovuto ripetere a loro volta le esequie.

C. L.

LA TRAGEDIA DELLA STATALE 251

MOLTI FIORI E LACRIME PER LA RAGAZZA DI PORDENONE

Il dolore della compagna di banco della vittima Del tutto imprevedibile il folle gesto del Gerardi

Gustavo Gerardi, il giovane omicida di Pordenone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 10

A Pordenone, Tiezzo di Azzano Decimo, S. Andrea di Pasiano, Corva, nelle quattro località cioè che hanno visto lo antefatto, gli sviluppi e la tragica conclusione del delittuoso fatto della statale 251, permane vivissima l'impressione per la fulminea tragedia che ha stroncato la giovane vita della quindicenne Fulvia Buset e ha posto sotto la spettrale ombra dell'ergastolo il neo geometra Gustavo Gerardi.

Un lungo e continuo corteo di auto, di motociclette e di biciclette si è snodato per tutta la giornata lungo la strada che da Pordenone conduce alla periferia di Tiezzo, per diramarsi poi verso la casa dei Buset. Centinaia di persone hanno voluto recare un estremo saluto alla giovane Fulvia, vittima di una passione ancora incomprensibile per la maggior parte dei comprimari della delittuosa vicenda.

La salma della ragazza, vestita di bianco e contornata da numerosi mazzi di fiori — pietose mani ne hanno recato a fasci, ponendoli accanto a quelli di campo deposti ieri — è stata vegliata per tutta la notte dagli zii, dalle zie, dalle cugine, dalle suore del Sacro Cuore dell'Asilo infantile di Tiezzo, dai vicini di casa. Unica assente la povera madre, che ha trascorso in lacrime le lunghe ore di un buio ancora più profondo delle tenebre della natura. Solo questa mattina, Nelda Buset ha trovato nel suo cuore affranto la forza di scendere la breve rampa di scale che dal piano superiore recano al pianoterra e con un grido si è gettata sul corpo della sua Fulvia irrorandolo di lacrime.

Poi ha avuto inizio il lungo stillicidio delle visite: a tutti, i Buset hanno riservato un poco della loro innata cortesia. Da Pordenone, sono giunti alcuni insegnanti di Fulvia, numerosi amici, che hanno sostato nell'improvvisata camera ardente per una prece, spesso accompagnata da lacrime.

Nel pomeriggio di ieri era giunta anche Roberta Bortolozzi, la compagna di banco dell'uccisa. Recandosi a scuola, aveva notato l'assenza dell'amica ma non vi aveva dato eccessivo peso, pensando che fosse dovuta a indisposizione. Alle 12.30 si era recata a casa e aveva appreso la tragica realtà, prima dal padre, Luigi Bortolozzi, e poi dalla radio. Da quell'istante, nel suo cuore di quattordicenne è calata l'ombra del dolore, di una muta sofferenza, alleviata solo in parte dalle lacrime versate sulla sorte della compagna di banco, dell'amica. Fulvia non c'era più ed il suo posto nel banco della III D sarebbe rimasto vuoto per sempre.

Stamane, quando Roberta è entrata nell'aula, attraverso gli occhi velati da un irrefrenabile pianto si è guardata attorno e neppure le affettuose parole dei suoi insegnanti, e in particolare della professoressa di lettere, la signorina Antonia Casarsa, sono riuscite a far scomparire dal suo cuore di adolescente lo spettro della tragedia.

Domattina, tutte le allieve della III D si porteranno a Tiezzo per scortare verso il piccolo cimitero della frazione il feretro di Fulvia.

Siamo andati anche a Pasiano, dove Gustavo Gerardi svolgeva da pochi giorni il suo compito di rilevatore del censimento della popolazione. La gente, in questo paese, non ama spendere troppe parole: schiva per natura, ammutolisce quando il discorso cade sul giovane omicida. Tuttavia abbiamo potuto apprendere qualche cosa, anche se sminuzzata e gettata là a mezza voce.

«Gustavo aveva partecipato — ci ha detto un funzionario del Municipio — con successo al corso di preparazione svolto per gli aspiranti al posto di rilevatore. Scrupoloso e cosciente della delicatezza del lavoro cui aspirava, ha sempre dimostrato attenzione alle varie lezioni e neppure chi lo conosce a fondo ha avuto modo di constatare qualche anomalia, una sfumatura, nel suo quotidiano modo di agire».

Ginetto Rizzo, un amico di Gustavo Gerardi, non sa ancora capacitarsi della follia omicida del neo geometra. «Non si è mai confidato neppure con me, era molto riservato, e se per il passato aveva vagamente accennato alla relazione con Fulvia in questi ultimi giorni si era chiuso in un imperscrutabile mutismo. Non l'avrei mai ritenuto capace di un così grave gesto. I suoi genitori, brava gente e dedita a un duro lavoro per consentirgli di terminare gli studi, avevano cercato spesso di dissuaderlo dal suo proposito amoroso, senza peraltro riuscirci. Povero amico!».

Tra qualche giorno, la realtà della vita avrà ancora il sopravvento sul ricordo della tragedia e Gustavo Gerardi rimarrà solo ad attendere l'inesorabile cammino della giustizia.

G. M.

ALLA ASSISE DI GINEVRA IL DELITTO DI VIA DELLE DELIZIE

L'omicida fu tradito da un manico di scopa

Il giovane imputato ha reso piena confessione: ma secondo l'accusa anche sua moglie è colpevole per aver partecipato al piano criminoso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 10

Dopo il celebre, straordinario «Affare Jaccoud», la Corte d'Assise di Ginevra è ancora una volta al centro dell'interesse internazionale. Si è aperto oggi il processo della «via delle Delizie», meglio conosciuto dagli appassionati di cronache giudiziarie come «caso Bauer». Sul banco degli accusati, sono il ventinovenne Richard Bauer e la sua graziosa moglie Josette una bruna di venticinque anni. La Pubblica accusa addita nei due gli uccisori del patrigno di Josette, Leo Geisser. Per la precisione, l'accusa vede nel giovane l'autore materiale dell'assassinio, perpetrato nel giardino dell'abitazione di Geisser, appunto in rue des Delices a Ginevra, e nella donna la «complice morale».

Secondo l'atto di imputazione, la coppia voleva metter le mani sui risparmi di Geisser, un ricco industriale, per poter continuare a condurre la vita godereccia che sia Richard sia Josette amavano. Bauer era un modesto impiegato, ma non gli pareva gran cosa noleggiare un aereo per andarsene con la moglie a trascorrere un «week end» sulla Costa Azzurra, o fare acquisti di oggetti di gran lusso. Quando ebbe finito il suo denaro, dice la Pubblica accusa, decise di uccidere Geisser.

Bauer e Josette furono arrestati nell'aprile 1959, quasi diciotto mesi dopo l'assassinio. Bauer confessò quasi subito; la moglie invece si proclamò innocente; disse che al momento del delitto era a ballare con un estraneo. In carcere Richard ha avviato procedimento di divorzio.

E' veramente un caso fuor del comune quello che il Tribunale presieduto dal giudice Edouard Drexler deve portare a sentenza. L'avvocato di Bauer Raymond Nicolet, ha invocato la seminfermità mentale e ha citato trentasette testimoni; i due legali dell'imputata, Raymond Steiner e Janine Didisheim, sostengono che Josette era bensì al corrente dei piani delittuosi del marito, ma non riteneva ch'egli facesse sul serio.

La posizione di Josette non è meno grave di quella di Richard. Per la legge penale svizzera, infatti, la partecipazione alla preparazione di un delitto equivale all'atto materiale. Ecco perchè anche la donna è imputata di omicidio volontario. L'istruttoria definisce la coppia «perversa e pericolosa». Il fatto che ancora una volta il processo tocchi il mondo della buona società ginevrina aggiunge interesse alla vicenda, venuta a sconvolgere il quieto mondo della città sul Lemano.

Il 27 novembre 1957, Leo Geisser rientra, di sera, nella sua villa, alla periferia di Ginevra. E' in compagnia di una conoscente. Sente un rumore nell'ombra del giardino, davanti alla villa, intravvede una persona, allontana l'amica, grida «chi va là» e mette mano alla pistola d'allarme. L'intruso gli piomba addosso, lo percuore, lo pugnala. Geisser cade esanime.

L'inchiesta è immediata. Proseguirà senza esito per diciassette mesi. Si studiano tutti i particolari, si battono le possibili vie, non si rintracciano prove. Si pensa a banditi di strada maestra, a trafficanti di armi, a dipendenti licenziati. Si pensa a tutti, ma non a Richard Bauer, il genero dell'ucciso. Il pugnale è scomparso, sul luogo del delitto si è trovato solo il rudimentale manganello, un mezzo manico di scopa piombato. Ed ecco che, nell'aprile del 1959, nel corso di una visita a casa Bauer (i sospetti hanno finito per appuntarsi su Richard), un poliziotto scopre una scopa con il manico segato a metà. Gli investigatori sono piuttosto scettici, ma accostano i due tronconi. Combaciano.

Richard Bauer non cerca di difendersi: «Sono stato io», dice. E ammette che la moglie era al corrente. Vengono arrestati entrambi, e l'istruttoria rivela particolari stupefacenti.

C'era qualcosa di bizzarro nella unione dei due; Richard era affetto da un vizio congenito (non totale, chè dal matrimonio è nata la bimba, ma grave) e Josette cercava consolazioni altrove. Bauer ha detto nel corso degli interrogatori che «in un modo o nell'altro voleva render felice Josette»; per questo spendeva in modo esorbitante. In breve, una sera i due si accorgono di avere solo una cifra esigua per le loro esigenze: diecimila franchi svizzeri, circa un milione e mezzo di lire.

«Allora pensai a uccidere mia madre», dirà Bauer al giudice. Un'idea non realizzata. Il giovanotto pensa invece di sopprimere Geisser: «Ne parlai con Josette, ci mettemmo a studiare il piano». Un giorno Richard parte per Marsiglia, dove si procura una pistola e un pugnale. La moglie gli va incontro ad Annecy, assieme smontano la pistola per passare più facilmente la dogana. Ma, tutto sommato, Richard preferisce il manganello di sua fabbricazione. «Quando tutto fu pronto esitai, ma poi agii come in un incubo. Mi misi in agguato e quando mio suocero mi rivolse la parola feci per fuggire. Ma poi balzai addosso a Geisser e lo percossi e lo pugnalai».

Così i Bauer vengono in possesso dell'eredità, si installano nella villa della vittima e Richard assume la direzione della fabbrica. E' una vita brillante, che durerebbe ancor oggi se non fosse per quella scopa senza manico, dimenticata chissà come in casa.

U. P. I.

UN DOPPIO BATTESIMO ALLA TELEVISIONE

Promettente esordio di «Canzonissima 1961»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Insieme al battesimo di «Canzonissima 61», si è avuto stasera anche il battesimo d'un nuovo studio televisivo, ricavato dal Teatro delle Vittorie; una sala situata nel quartiere di Prati, che contiene 800 posti e un palcoscenico spazioso, che lo rende perciò molto idoneo a ospitare spettacoli che, come «Canzonissima», implicano continui scambi di scene, spostamento delle camere e movimento di masse.

Qui dunque s'è inaugurata stasera la grande pioggia dei milioni della Lotteria di Capodanno, la spolverata di sorrisi, di «sketches», di balletti e, naturalmente di canzoni, le quali hanno il ruolo di prime attrici in questa competizione musicale per eccellenza.

Alla vigilia si erano nutriti parecchi dubbi e perplessità. Alcuni grossi attori come Carotenuto, Tognazzi e Vianello, che venivano indicati quali sicuri protagonisti della partita, hanno infatti preferito rinunciare al rischio, rendendo necessario il ricorso ad altre scelte. Comunque, la pittoresca fiera annuale della canzone si è messa ormai in marcia e per tredici settimane continuerà a macinare urli e gorgheggi sul lungo viale del pentagramma, in un confronto che, a differenza degli anni scorsi, non si svolgerà più fra i motivi del passato e quelli del presente, ma soltanto fra i motivi di oggi, recentissimi.

E' questa appunto la novità forse più significativa, e anche più discussa, dell'edizione attuale. Si tratterà, infatti, di cinquantasei canzoni tutte inedite, spartite fra le ugole dei menestrelli più qualificati e presentate da varie case discografiche, le quali verranno così ad inserirsi con tutto il peso dei loro interessi commerciali nell'orbita di «Canzonissima» e della Lotteria di Capodanno.

Un'altra novità riguarda il «cast» degli attori. Al trio Masiero, Tieri, Lionello, che animò con alterna fortuna l'edizione passata, sono subentrati Sandra Mondaini e tre giovani fantasisti poco noti al pubblico televisivo: Enzo Garinei, Carletto Sposito e Toni Ucci. Inoltre, altri bei nomi della rivista e del teatro sono stati chiamati ad arricchire col loro contributo di comicità un po' sofisticata i numeri dello spettacolo: in primo luogo il pungente Alberto Bonucci e il lucido, intellettualizzante Paolo Poli, mentre la parte coreografica è stata affidata all'estroso balletto di Paul Steffen.

Che tutte queste novità abbiano decisamente giovato alle sorti di «Canzonissima» è ancora presto per dirlo. Tuttavia, sembra lecito registrare fin da ora che la trasmissione si è avviata con discreta speditezza, poggiando soprattutto su numeri personali degli attori più fortemente caratterizzati: della vispa e briosa Sandra Mondaini, di Bonucci, di Poli, di Gianni Bonagura, tutti sorretti da ambizioni nient'affatto banali. Certo che in questo discorso pretende la debita chiosa anche il copioncino confezionato dalla coppia Scarnicci-Tarabusi, un copioncino non privo di qualche bella trovata, come la parodia di «Paolo e Francesca» impersonata dalla Mondaini e dal Poli.

E veniamo alle sette canzoni presentate oggi per la prima volta, alcune delle quali saranno forse destinate a incontrare un largo favore presso il pubblico. Esse erano: «Io scelgo te», cantata da Arturo Testa; «Lenta l'acqua», cantata da Catina Ranieri; «Quei capelli spettinati», cantata da Giorgio Gaber; «Serenata», eseguita da Giacomo Rondinella; «Vienimi vicino» da Corrado Lojacono, «Stringiti alla mia mano» da Miranda Martino, e «Italian lover» da Little Tony.

Come conclusione, possiamo dire che, a parte i piccoli nei, inevitabili, del resto, d'uno spettacolo che muove i primi passi, «Canzonissima 61» ha esordito in modo abbastanza promettente, lasciando intendere fin d'ora che potrebbe diventare in seguito un numero di attrazione della settimana televisiva. Al pubblico, ora, il compito di scegliere e di votare, e alla Lotteria di Capodanno quello di distribuire i suoi lauti doni.

G. B.

EDDIE FISHER IN GUERRA CON I «PAPARAZZI»

Foto compromettenti per il marito di «Liz»

Una recisa smentita della principessa Soraya

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

La «dolce vita» romana reca all'ordine del giorno il marito di Elizabeth Taylor. Eddie Fischer, da quando è stato colto dall'obiettivo di alcuni «paparazzi» in compagnia di una piacente signora, ha dichiarato guerra ai fotografi.

Appena giunto a Roma con la non meno celebre moglie, Fischer dimostrò subito una particolare avversione per i «paparazzi» romani. I fotografi, accortisi del «sentimento» nutrito dal Fischer nei loro confronti, hanno iniziato la battaglia dei nervi. Fischer fugge? I fotografi dietro. Fischer si nasconde? I fotografi lo scovano. Fischer li insegue? I fotografi immortalano la sua espressione adirata.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è «piovuta» giorni fa, quando cioè i micidiali «paparazzi» lo hanno colto al volante della sua lussuosa auto scoperta, mentre andava a passeggio con una graziosa signora, identificata poi per l'ex accompagnatrice di Sammy Davis, Jeane Rainer. Dopo essere stato immortalato, il Fischer dichiarava, per via ufficiosa, che avrebbe querelato tutti i giornali che avessero pubblicato quella foto.

Nella «dolce vita» romana c'è anche l'ex imperatrice Soraya. Ma la sua permanenza a Roma sarà brevissima: il tempo necessario per aggiornare il suo guardaroba per la stagione autunno-inverno e poi ripartirà per la Francia per partecipare a una partita di caccia. Quindi l'ex moglie dello Scià di Persia rientrerà a Monaco di Baviera, dove, secondo quanto ha dichiarato a un'amica romana, intenderebbe stabilirsi definitivamente.

Soraya, che è molto dimagrita, appare sorridente e disinvolta, malgrado l'opprimente assedio dei fotografi. I «paparazzi» rappresentano una delle ragioni determinanti per cui Soraya «fugge» da Roma, città che pure ama moltissimo. Altra ragione, non meno valida, è la solitudine cui è costretta in Italia. La sua migliore amica, con la quale ha trascorso alcuni anni in un collegio svizzero, la «trascura» per il lavoro di architetto, che impegna maggior parte del suo tempo. La principessa le ha telefonato varie volte in ufficio, tanto «per chiacchierare» e per chiedere suggerimenti sulle sue innovazioni di moda.

La principessa Esfandiari, secondo l'impressione delle persone che l'hanno avvicinata, deve avere un grande «segreto sentimentale». Scomparsi dai suoi splendidi occhi quegli improvvisi lampi di cupezza, di angoscia che denunciano la sua non dimenticata passione per Reza Pahlevi, Soraya appare molto serena e fiduciosa.

Forse anche per questo è rimasta seccata più del solito per le immancabili illazioni diffuse circa un ennesimo «flirt» con il francese Jean Bergerac, ex marito di Ginger Rogers. L'ex regina di Persia ha smentito recisamente il «flirt» attribuitole. Soltanto una cordiale amicizia lega Soraya al giornalista francese (questa è infatti la professione di Jean Bergerac) ma è ormai un fatto scontato che ogni qualvolta ella è vista in compagnia di un uomo, si grida al fidanzamento e alle prossime nozze.

G. M.

55 anni di carcere a un ragazzo che uccise la propria maestra

Chicago, 10

Lee Arthur Hester di 14 anni, è stato condannato a 55 anni di reclusione per aver ucciso la maestra Josephine Keane, di 45 anni. Il ragazzo ha inferto all'insegnante sette pugnalate in un magazzino della scuola. La giuria era composta da cinque donne e da sette uomini. Il Pubblico Minstero non aveva chiesto per il ragazzo la pena di morte. Secondo le leggi dello Stato dell'Illinois il giovane può ottenere il condono dopo 18 anni e 4 mesi.

DEPORTATI A SING SING due «gunmen» della banda Gallo

New York, 10

Due «gunmen» della banda Gallo sono stati condannati oggi ad una pena variante tra i cinque e i dieci anni di reclusione, da scontare nel penitenziario di Sing Sing. Il verdetto di colpevolezza per il reato di rapina è stato pronunciato a carico di Anthony Camerano e Ralph Matrici, entrambi trentenni, dal Tribunale di Brooklyn, che successivamente, secondo la procedura anglosassone, stabilirà l'ammontare esatto della pena.

Matrici e Camerano non sapevano di essere seguiti dalla polizia quando, sfondata tre giorni fa la porta di casa di un pacifico commerciante di Brooklyn, gli intimarono mani in alto e lo alleggerirono di duecento dollari. Gli agenti che pedinavano i due «gunmen» nella vasta indagine sulle malefatte della banda Gallo e delle altre gangs che infestano Brooklyn, non ebbero difficoltà ad arrestare i malviventi nel momento in cui uscivano dal portone.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: I grandi compositori italiani: Bellini; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: O. Peterson al pianoforte; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.05: Arrivo a Fiuggi del XX Giro ciclistico del Lazio; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di Canzonissima; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Panorama di musica leggera: La Francia; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13 La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina Vis Radio; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico: soprano M. Pobbe; 17.15: «Una notte alla locanda „Al ponte"», radiodramma di Padraic Fallon; 18.30: Giornale; 18.35: Album di canzoni; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Mostra personale: Gino Cervi; 21.30: Radionotte; 21.45: Premio Guido Cantelli. Concerto premiazione del primo concorso internazionale per giovani direttori d'orchestra.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: La scuola di Mannheim; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di De Falla, Casella e Janacek; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di A. Berg, P. I. Cialkowsky; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di J. S. Bach; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: A 25 anni dalla morte di L. Pirandello: «Ciascuno a suo modo». Commedia in tre atti.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'«Original Trieste Jazz Band»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Rigoletto», di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli (registrazione dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 25 febbraio 1961); 15.05: Canzoni senza parole; 15.30: Archivio italiano di musiche rare; 15.45: Gianni Safred alla marimba; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate;* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12) in Musiche polifoniche: Debussy, «La demoiselle elue, per due voci, coro femminile e orchestra»; Strawinsky, «Cantata per soli, coro femminile e piccolo complesso strumentale»; 9 (13) L'opera cameristica di Schumann; 10 (14) Sonate per violoncello e pianoforte; 16 (20) Un'ora con Franz Schubert; 17 (21) Musiche per archi; 18 (22) Recital del pianista Rudolf Firkusny.

Canale V: 7 (13-19) Chiaroscuri musicali; 8 (14-20) Jazz party, con l'orchestra Ralph Burns e il complesso Shorty Rogers; 8.45 (14.45-20.45) Tastiera: Marian Mc Partland e Charlie Mackenzie al pianoforte; *10 (16 22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23) Carnel du bal; 12 (18-24) Canzoni italiane.

TELEVISIONE

16: Fiuggi: Arrivo del Giro ciclistico del Lazio; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Europa minima: Lussemburgo; 20: La posta di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: «Questa o quella», un atto di S. Lopez; 22.40: Arti e scienze; 23: Telegiornale.

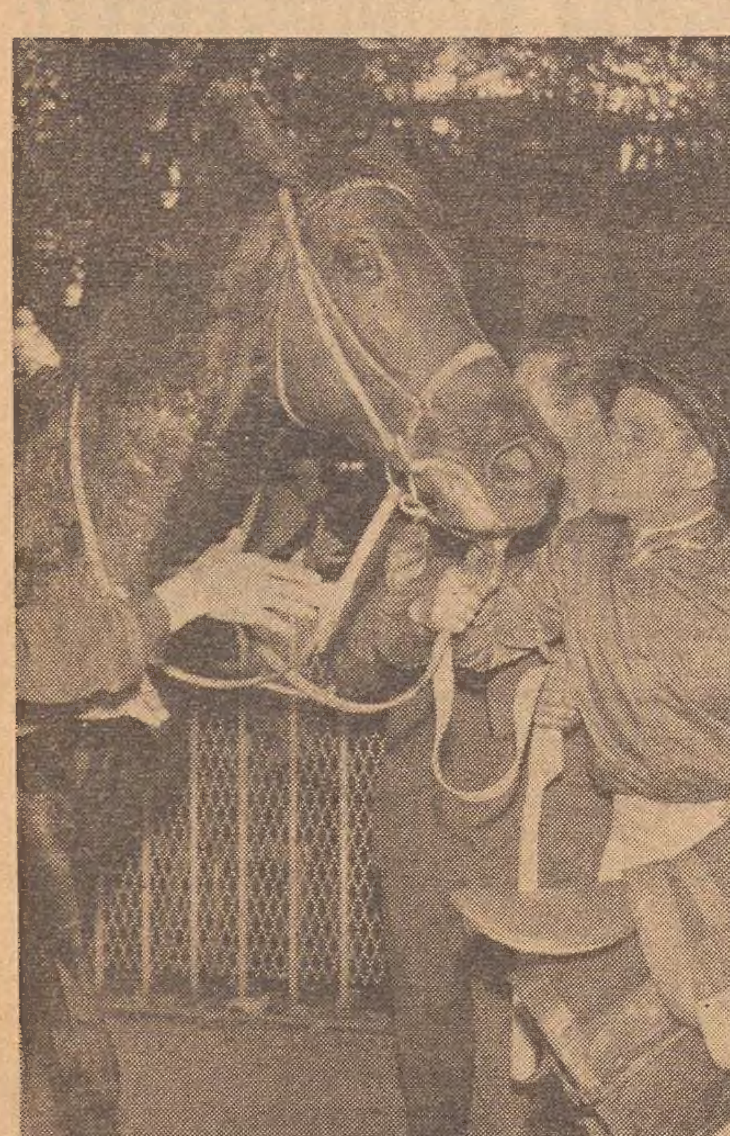
«Questa o quella» è il titolo di un atto unico di Sabatino Lopez, che questa sera la Televisione trasmette alle 22.10, per colmare la mezz'ora che divide la fine di «Tribuna politica» dall'inizio di «Arti e scienze»: è uno scherzo fragile ma gustoso, che Lopez riesce a portare a termine con bonaria malizia. Fra gli interpreti di questa edizione televisiva, Bianca Toccafondi (nella foto), con la quale vedremo anche Gianrico Tedeschi e Gianni Agus. La regia è affidata a Enrico Calosimo.

dimostrazioni gratuite della nuovissima lavatrice automatica CGE «Castalia»

In questi giorni, presso l'Universaltecnica, è a disposizione delle gentili Clienti una dimostratrice della Casa C.G.E. per illustrare il funzionamento della nuovissima prodigiosa lavatrice automatica C.G.E. modello «Castalia». E' un'occasione per poter osservare da vicino come funziona questa meravigliosa macchina, che è l'unica in grado di lavare sei chilogrammi di biancheria asciutta

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4

CRONACHE SPORTIVE



Il fantino Enrico Camici, dopo la vittoria di Molvedo nell'«Arc de Triomphe», depone un bacio sul muso del destriero

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Da Longchamp la grande notizia: Abbiamo il successore di Ribot!

Come Molvedo ha vinto l'«Arc de Triomphe» - Ha fatto guadagnare 400 milioni agli scommettitori Offerto un miliardo per l'astro nascente - A Napoli Kracovich è... di casa - Nidiace: trottatore anfibio

Emulando le gesta del padre, che per due anni consecutivi, nel 1955 e nel 1956 aveva fatto impazzire di entusiasmo la sportivissima folla di Longchamp, Molvedo, degno erede del grande Ribot ha trionfato nella più eccezionale corsa riservata ai purosangue, il «Gran Prix de l'Arc de Triomphe». Parigi ha inneggiato domenica sera al «tre anni» della Razza Ticino, anche se in cuor loro i francesi avranno certamente sofferto per la sconfitta dell'invitto Right Royal, l'orgoglio dell'allevamento transalpino, che fra l'altro era considerato il probabile vincitore dell'«Arc de Triomphe».

Ma Right Royal, per il quale erano stati spesi un miliardo e duecentomilioni di lire (un acquisto davvero sensazionale) non è riuscito a ripetere con Molvedo, il grande «exploit» fornito in terra britannica, dove seppe imporre la sua eccelsa classe ad Ascot nelle «King George» battendo il formidabile «quattro anni» inglese St. Paddy. A Longchamp, Molvedo è stato di gran lunga il migliore in pista, galoppando con disinvoltura su un tracciato sconosciuto che poteva celare delle insidie per il nostro «tre anni», e perdipiù mettendosi sin dall'inizio in vista nelle posizioni d'avanguardia, movimentando la corsa e imponendo ad essa una cadenza inesorabile che è stata il fattore principale della sconfitta di Right Royal. In tutto degno del padre questo Molvedo che all'ottava uscita in pista è riuscito a vincere la più grande corsa del mondo. Sconfitto una sola volta a due anni nel Criterium Nazionale da Adrasto e Bella Bè, Molvedo ha mostrato prima a Deauville, dove vinceva una prova di preparazione in vista dell'«Arc de Triomphe», e domenica a Longchamp, di possedere struttura e classe di valore mondiale.

Alla signora Verga, titolare della Razza Ticino, sono pervenute grosse offerte per Molvedo; qualcuna ha raggiunto la strepitosa cifra di un miliardo. Ma quasi sicuramente Molvedo non sarà venduto ed è probabile che il figlio di Ribot e Maggiolina, dopo il trionfo parigino sia presentato al pubblico milanese il 22 ottobre nel Premio del Jockey Club. Cifre enormi sono state puntate da tifosi italiani sul cavallo vincitore. Secondo calcoli approssimativi sembra che ben 400 milioni di franchi siano stati vinti dai sostenitori di Molvedo, in maggioranza italiani scesi a Longchamp. Anche la proprietaria del cavallo del giorno, dimostrando fiducia e sicurezza sul suo pupillo, pare abbia scommesso su Molvedo una grossa somma (si parla di cifre con cinque zeri) venendo ben ripagata per la sua fiducia. Molvedo ha fruttato ai suoi proprietari (questo riguarda il premio della corsa) qualcosa come 67 milioni e mezzo.

Della grande impresa di Molvedo buona parte di merito spetta ad Enrico Camici che in sella al figlio di Ribot ha colto la terza vittoria (nessun altro fantino è riuscito a fare altrettanto) nel «Grand Prix de l'Arc de Triomphe»; gli altri due successi, Camici se li era annessi con l'impareggiabile Ribot. Sulla pista di Longchamp, l'anziano ma sempre valido fantino si è confermato frusta di valore internazionale, con una condotta di gara magistrale grazie alla quale ha potuto sconfiggere l'idolo di Francia Right Royal. Nel dopocorsa a chi gli chiedeva un confronto fra Molvedo e Ribot, Camici rispondeva con queste parole: «Sono entusiasta di Molvedo come una volta lo ero stato per suo padre. Ma mentre Ribot vinceva di potenza, Molvedo si afferma invece con straordinaria facilità, in punta dei piedi quasi».

L'aria di Napoli è un balsamo per Kracovie. Altrimenti come spiegare l'«exploit» fornito ad Agnano dall'allieva di Vercruysse nel Premio Freccia d'Europa? Infatti Kracovie, che aveva primeggiato sul Gran Premio della Lotteria (e fu un successo un po' fortunato) questa primavera, e che poi negli Stati Uniti, aveva tenuto alto il prestigio del trotto europeo con una serie di probanti piazzamenti, non aveva recentemente dimostrato uno smalto eccessivo, anzi l'abbiamo vista più spesso fornire delle prove incolori di questi tempi. Ma ecco Napoli, con il suo sole operare il miracolo; Kracovie marcia da 1.17.1, e spazza via tutti gli avversari. Caspita, che resurrezione!

Ma se Napoli giova alla giumenta francese, non si dimostra invece altrettanto benigna con i campioni di casa nostra. Per Tornese poi, la pista di Agnano è stregata. Non è bastata al sauro di Brighenti questa volta nè la breve distanza nè il numero uno di partenza. No, perchè Tornese sbaglia lungamente al via, perde una quantità di metri che lo mettono praticamente fuori corsa e poi, pur inseguendo in maniera mirabile, non riesce andare più in là del terzo posto. Se non è sfortuna questa!

Poi c'è Crevalcore che in Rubello ha un fido alleato. I due sin dalle prime posizioni si danno frequenti cambi (alla maniera dei ciclisti) con il risultato di scoppiare alla distanza (ma che razza di tattica...). Tutto è dunque facile per Kracovie, che è partita bene e che ha lasciato ai due «toscani» di sbizzarrirsi nelle loro trovate. L'allieva di Roger Vercruysse spopola poi nel finale, e con un tempo di grande risalto, mentre è l'americano Hickory Fire ad occupare la piazza d'onore davanti a Tornese autore di un vigoroso ricupero e a Corsage Hanover; scomparsi dalla scena risultano invece Crevalcore e Rubello.

A Montebello si è trottato... sull'acqua. Infatti, la pista domenica aveva una certa attinenza con l'ambiente che è più familiare ai nuotatori. Però si è andato avanti e dobbiamo dire che lo spettacolo non ha lasciato a desiderare.

E Nidiace? Beh, per questo trottatore-anfibio le condizioni della pista erano si può dire... eccellenti. Infatti sul pesante Nidiace è di casa altrimenti come avrebbe potuto girare per oltre un chilometro di fuori e poi trovare ancora le energie sufficienti per far fuori Rinviato in testa da due giri? Che Nidiace vada forte non è la prima volta che lo segnaliamo.

Per la Scuderia Tergeste, lo acquisto di Nidiace si può ben dire azzeccato, e il dinoccolato figlio di Vany Bird è predestinato a dare ancora molte soddisfazioni. Oltre al superlativo vincitore, bene si è comportato Rinviato che è stato battuto soltanto negli ultimi metri e vigoroso è apparso Oro del Reno che ha saputo risalire in scioltezza la penalità; positivo infine anche il rientro di Merano, che è stato certamente il più svantaggiato dalle condizioni ambientali.

M. G.

LA COPPA DAVIS CON GLI STATUNITENSI

«Cinque a zero per l'Italia» è il pronostico sicuro di Cavriani

Visti al lavoro i quattro tennisti americani denunciano la scarsezza della classe - Quale la squadra?

Roma, 10

Il tempo, tornato splendido, favorisce la preparazione dei tennisti italiani e statunitensi in vista della finale interzone che si disputerà venerdì, sabato e domenica prossimi sul campo centrale del Foro Italico. Gli allenamenti sono proseguiti oggi regolarmente sullo stesso campo che ospiterà gli incontri ufficiali, sul quale si succedono mattina e pomeriggio i giocatori delle due squadre.

Dopo che in mattinata Pietrangeli e Sirola avevano giocato in doppio senza spingere particolarmente a fondo — le condizioni del fiumano sembrano ormai pienamente rassicuranti, — nel pomeriggio sono stati di turno gli americani. Il capitano statunitense, David Freed, ha fatto giocare il doppio schierando da una parte Douglas-Dell e dall'altra Reed-Riesen. Neanche gli americani hanno voluto forzare e hanno dato l'impressione di non appoggiare soprattutto le schiacciate. Dei quattro sono più piaciuti il venticinquenne Douglas, un californiano raccolto e solido, e il diciannovenne Martin Riesen, il più giovane della comitiva USA, che con tutta probabilità fungerà da riserva. Il ventinovenne Whitney Reed, il quale sarà il n. 1 americano, e il ventitreenne Donald Dell si sono rivelati discontinui. Ma occorre sottolineare che i quattro tennisti americani hanno giocato quasi in «souplesse».

Per il capitano David Freed rimane ora da risolvere il problema della squadra da opporre a Gardini, Pietrangeli e Sirola. Ha dovuto rinunciare a malincuore a McKinley e a Bartzen, e i quattro elementi che ha a disposizione sono quasi sullo stesso piano. «Sono quattro ragazzi in gamba — ha detto Freed — e il loro rendimento non è inferiore di molto a quello dei loro connazionali più esperti, assenti a Roma».

Appare, comunque, certo che Reed giocherà il singolare e sarà affiancato, probabilmente, da Douglas, un elemento che ha una certa esperienza internazionale. Per il doppio occorre rifarsi, per avere un'indicazione, all'ultimo confronto sostenuto dagli Stati Uniti, quello contro l'India: in quell'occasione giocò Dell e lato di Mc Kinley. Tutto lascia supporre che Dell sarà confermato: in questo caso avrà a fianco Douglas o Reed? Gli accoppiamenti che Freed ha fatto scendere oggi in campo farebbero pensare alla prima soluzione.

Domani pomeriggio, al momento del sorteggio, saranno risolti, con l'annuncio dei titolari dei singolari, i primi dubbi. Per quanto riguarda il doppio, il regolamento di Coppa Davis dà facoltà di comunicarlo un'ora prima dell'inizio dell'incontro stesso.

Agli allenamenti degli americani ha assistito qualche centinaio di persone, che hanno seguito il gioco applaudendo ai colpi più spettacolari. Tra gli altri si trovava nelle tribune il marchese Cavriani, ex capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis. Gli è stato chiesto un pronostico: «Cinque a zero per l'Italia — ha risposto senza esitare Cavriani —. Un pronostico un po' rischioso, ma ci credo».

La squadra Helyett si fonde con la Gazzola?

IN QUESTO CASO GAUL E ANQUETIL SAREBBERO ALLEATI

Parigi, 10

Secondo quanto scrive stamani il quotidiano sportivo parigino «L'Equipe» trattative sarebbero in corso fra il gruppo ciclistico professionale Helyett e la casa commerciale torinese «Gazzola» per la formazione di una unica squadra sportiva ciclistica.

Il direttore del gruppo Helyett, Philippe Potin, ha infatti dichiarato «non voglio dire niente ma vorrei che si comprendesse la mia situazione. Non è stato il Tour ad incitarmi a fare appello alla «Gazzola», ma avrei ricercata la stessa alleanza se il Tour non avesse cambiata la sua formula. Nell'interesse dei miei corridori ho necessità di trovare un appoggio pubblicitario. Per il momento niente è definitivo ma io continuerò le trattative».

Se tali trattative giungessero ad una conclusione i due campioni ciclisti Jacques Anquetil e Charles Gaul si troverebbero a correre per difendere gli stessi colori. Una simile possibilità desta già preoccupazioni e commenti sfavorevoli a Parigi dove si afferma che se gli organizzatori del Tour hanno deciso di ritornare per la prossima edizione 1962 del Tour alla formula delle squadre pubblicitarie, lo hanno fatto per ristabilire un equilibrio delle forze che era stato compromesso negli scorsi anni dalla supremazia delle squadre nazionali.

Questo fine non avrebbe più ragione di essere se domani due corridori come Anquetil e Gaul si trovassero compagni di squadra e di conseguenza nelle condizioni di non nuocersi vicendevolmente. Se però l'accordo Helyett-Gazzola non giungesse in porto due altre ditte commerciali francesi, una d'aperitivi e una di vini, sarebbero disposte a giungere ad un accordo con il gruppo professionistico francese.

NELLE TRATTATIVE CON WOOSNAM

Poco «fair play» ha dimostrato il Milan

La Società italiana ha preso contatti con il calciatore trascurando il West Ham

Londra, 10

Negli ambienti della Lega di calcio britannica sono state registrate con dispetto le voci secondo cui la società calcistica italiana del Milan avrebbe condotto quelli che vengono definiti «approcci illegali» per accaparrarsi Phil Woosnam la mezz'ala internazionale del West Ham.

In una intervista concessa al «Daily Sketch» e oggi pubblicata, il segretario della Lega Hardaker dichiara che la Lega ha ricevuto una risentita lamentela da parte del West Ham per la faccenda «Milan-Woosnam».

«Secondo noi, dichiara Hardaker, la società italiana ha violato gli accordi della commissione di coordinamento internazionale e la Lega procederà a passi diretti contro la realizzazione di una tale trattativa».

Il «Daily Sketch» riferisce anche le parole del segretario del West Ham, Eddie Chapman. Questi dichiara che il Milan non ha proceduto ad alcun contatto ufficiale con la società britannica motivo per il quale i dirigenti del West Ham sono «seccati». L'autore della intervista Laurie Pignon scrive infine che l'interdizione della Lega contro il trasferimento di Woosnam vale soltanto per il Milan e per nessun'altra società continentale.

Charles a Londra

Ama la Juventus ma lascia l'Italia

Londra, 10

Il calciatore juventino Charles è giunto a Londra per giocare per il Galles in un incontro internazionale ed ha dichiarato: «Intendo lasciare il calcio italiano alla fine di quest'anno».

Charles giocherà da centro mediano per il Galles contro l'Inghilterra sabato prossimo a Cardiff nel campionato interbritannico.

Fra le squadre che vorrebbero acquistarlo si fanno i nomi del Manchester United e dell'Arsenal.

Comunque Charles ha detto: «Ho le mie idee con chi vorrei giocare quando tornerò in Inghilterra alla fine dell'anno ma non posso dire in questo momento quale società sarà. Mi è piaciuto giocare in Italia e la mia società è stata molto corretta e simpatica nei miei confronti».

Mantovani riprende

La preparazione degli alabardati in vista della partita interna di domenica prossima contro la Mestrina ha avuto inizio ieri. L'allenatore Radio ha sottoposto i giuocatori a brevi esercizi di ginnastica; nella parte conclusiva dell'allenamento ha fatto la comparsa il pallone per una breve partita a centro campo, a ranghi ridotti. E' stato praticato il giuoco delle «due toccate» e ciò per sveltire l'azione ed abituare i giuocatori ai frequenti scambi ed ai rapidi spostamenti.

All'allenamento di ieri non ha preso parte l'attaccante Szoke, che accusa un leggero dolore ad una coscia. Il giuocatore comunque sarà certamente disponibile per la partita contro la Mestrina. Ha fatto la ricomparsa sul terreno di giuoco l'ala destra Mantovani, il quale ha iniziato lentamente la preparazione. La sua disponibilità è assicurata a partire dalla prossima settimana.

Questo pomeriggio Radio farà sostenere ai titolari una veloce partita a due porte. Saranno impegnati contro la squadra juniores soltanto quei titolari che abbisognano di perfezionare il grado di forma, mentre gli altri, come Secchi, Demenia e Trevisan, verranno prudenzialmente tenuti da parte. Con tutta probabilità Radio per domenica non muterà lo schieramento, riconfermando gli undici giuocatori che hanno vittoriosamente superato gli incontri colla Cremonese e col Marzotto.

Domenica la squadra juniores della Triestina, impegnata nella Coppa De Martino, giocherà in trasferta sul campo del Bolzano.

Calcio 2.a categoria

Orari delle partite

Orari delle gare di domenica 15 ottobre della 2.a categoria di calcio: Fortitudo-Carsica, campo Muggia, ore 15; Ponziana B-Edera, c. Ponziana, 10.30; Tergeste - Cacciatore, c. Guardiella, 10.30; S. Anna-Arsenale, c. via Flavia, 15; Esperia-Istria, c. Ponziana, 15; Acegat-Crda, c. S. Giovanni, 10.30.

L'argentino Accavallo sfiderebbe Burruni

Buenos Aires, 10

L'italiano Salvatore Burruni, campione europeo dei mosca, è l'obiettivo che si prefigge l'argentino Horacio Accavallo, il quale sabato scorso ha conquistato il titolo sudamericano della categoria battendo l'uruguaiano Jupiter Mansilla. Accavallo, secondo quanto si apprende a Buenos Aires, si recherebbe in Italia e si proporrebbe di incontrare Burruni nel prossimo novembre. Oltre a Burruni, Accavallo guarda al venezuelano Ramon Arias come suo prossimo avversario.

IL CAMPIONATO DI SERIE «C» STA PER DARSI UN VOLTO

Buon segno la vittoria esterna conquistata dalla Triestina a Valdagno

L'avversario era avvertito, non si è trattato di un colpo a sorpresa - Carattere e fiducia ma sta migliorando la fusione sotto la regia di Szoke - Le altre indicazioni della giornata

Il campionato elargisce le vittorie esterne col contagocce, per la precisione una a giornata; e non c'è quindi da meravigliarsi che quando arrivano, facciano avvenimento. Ma anche in fatto di successi esterni è necessario distinguere, perchè se imprese del genere hanno lo stesso valore agli effetti della classifica, ben diverse sono le circostanze che ne permettono la realizzazione. Sono considerazioni queste che si possono fare dopo tre turni di gare, quando cioè le diverse concorrenti hanno fatto conoscere il loro volto, sia pure con una certa approssimazione.

Oggi si può quindi affermare senza tema di essere smentiti che il Vittorio Veneto potè cogliere i due punti a Cremona infilando di sorpresa un'avversaria poco preparata, mentre la Biellese fece bottino pieno a Bolzano sfruttando la mediocrità degli altoatesini. Nulla si può invece insinuare a proposito della vittoria conquistata dalla Triestina a Valdagno; l'undici alabardato è giunto nella cittadina veneta spiegando il suo biglietto da visita, che da solo equivale ad un campanello d'allarme e si è schierato di fronte ad un rivale, che la prova più recente diceva avviato verso un soddisfacente livello di rendimento.

Contro la tradizione, che la voleva inesorabilmente bloccata sull'insidioso rettangolo dello Stadio dei Fiori, senza la spinta di condizioni particolari, il complesso giuliano ha perciò conseguito un successo, che sul piano tecnico vale molto di più di quelli ottenuti in campo avverso dal Vittorio Veneto e dalla Biellese. Costretta a battersi contro una compagine del suo stesso rango, ricca (almeno in retroguardia) di uomini esperti, pungolata dalla necessità di offrire al proprio pubblico la prima vittoria del torneo, la Triestina è stata all'altezza delle necessità del momento. Anzi lo svolgimento della partita ha obbligato la squadra di Radio, dopo un primo tempo di attesa, ad andare contro corrente; ciò è avvenuto nello spazio di tempo intercorso tra la rete di Carnevali e quella di Santelli, che rimetteva momentaneamente in parità il punteggio.

Si è ripetuto in altri termini quanto era avvenuto contro la Cremonese, quando la Triestina ha dovuto inseguire i lombardi allo scopo di pareggiare la rete di Pasquina. In quell'occasione avevamo lodato Brach e compagni per aver saputo reagire con calma e sangue freddo ad una situazione che avrebbe pure potuto degenerare. In un certo senso la prova di Valdagno è stata di certo ancora più ardua perchè si trattava di rimontare in campo avverso e contro un undici, che vale certamente molto di più della Cremonese. C'era il pericolo che i celesti di Pison si chiudessero in difesa, mettendo a profitto la consumata astuzia dei veterani della difesa. La Triestina non ha invece permesso agli avversari di organizzare un piano del genere ed è passata al contrattacco con efficacia ma soprattutto con manovra fulminea. Ed infatti il vantaggio dei lanieri non è durato più di tre minuti.

Ancora una volta l'impresa della Triestina s'impone sotto l'aspetto psicologico; la squadra sembra aver fatto tesoro della esperienza negativa di Lodi ed ora dimostra di saper conservare la fiducia nei propri mezzi (che non sono poi trascurabili nell'ambito della «C») anche quando le cose non vanno per il verso desiderato. Ma anche atleticamente e tecnicamente si registrano indubbi segni di progresso, dal momento che sul terreno valdagnese si sono viste (ed ammirate) numerose azioni, che fluivano speditamente dai settori arretrati all'attacco per sfociare in pericolosi tiri a rete.

Indubbiamente nell'economia del complesso si è fatta sentire la migliorata condizione di Szoke, la cui oculata regia ha speso svincolato da più pesanti compiti i compagni di reparto. Tutto sommato, la vittoria di Valdagno ha inaugurato nel migliore dei modi la serie delle sfide a carattere regionale (dopo il Marzotto, la Mestrina, poi il Treviso e quindi, ad intervalli... cadenzati, il Vittorio Veneto, il Pordenone, il Bolzano).

Intanto la Biellese continua a vincere ed a comandare il girone dal suo seggio isolato; contro la Pro Vercelli la squadra di Castello ha ripetuto l'ormai tradizionale 2-1 (il terzo per la precisione in tre giornate), dimostrando un'evidente superiorità sui cugini in maglia bianca.

Ben più chiaro il successo del Fanfulla, anche se conseguito a spese di un complesso, che appare il timido e lontano parente della coriacea formazione degli anni scorsi; tuttavia il grosso passivo inflitto dagli striscioni di Braga al derelitto Bolzano proietta nei settori alti della classifica una squadra, cui prima del via si concedevano ben limitate possibilità.

Lo stesso discorso vale per il Saronno, che col Fanfulla costituisce per il momento il tandem dei più vicini inseguitori della Biellese. Anche il Saronno procede in perfetta media inglese e la sua ultima vittima è il Savona, vale a dire una delle compagini più qualificate del lotto.

Il Varese (che, detto tra parentesi, continua ad acquistare tutto quello che gli offre il mercato) si è prontamente ripreso dalla batosta di Vercelli, superando chiaramente il Casale. Ma il termine di paragone rappresentato dai nerostellati non è troppo impegnativo, trattandosi di un complesso votatosi quasi esclusivamente ad una tattica difensiva.

Degno di maggior considerazione appare quindi il successo della Mestrina sul Vittorio Veneto, che ha così conosciuto la prima sconfitta stagionale (dividendo perciò la stessa sorte toccata al Marzotto, alla Pro Vercelli ed al Savona). I lagunari, che domenica prossima saranno ospiti di Valmaura, hanno dimostrato di essere in fase di netto miglioramento ed hanno ridimensionato, forse prima del previsto, i neo-promossi vittoriesi.

Il Treviso è invece mancato all'appuntamento con la vittoria, non essendo riuscito a scardinare la stretta difesa della sorniona Sanremese, che continua a progredire alla chetichella a furia di pareggi. In linea con la tradizione il «pari» del Pordenone a Cremona, dove i padroni di casa sono venuti meno ai sintomi di ripresa denunciati a Trieste, mentre conforme al pronostico appare la divisione di punti tra l'Ivrea ed il Legnano, due delle tante squadre ancora a digiuno di un successo pieno.

P. T.

Il negro Perkins minaccia col pugno il ritratto di Duilio Loi: è la sola forma possibile di minacciare Loi dopo la domanda del triestino di rinviare il combattimento. Duilio è stato colpito da un'indisposizione intestinale e pertanto il match viene rinviato di una settimana

LA NAZIONALE CALCISTICA PER TEL AVIV

Castelletti non sta bene

Roma, 10

Sotto i pini, a metà strada tra Roma e Ostia, i calciatori della Nazionale italiana, convocati per l'incontro di Tel Aviv, hanno svolto oggi pomeriggio un allenamento agli ordini del selezionatore unico Ferrari e dell'allenatore Piola. I 15 convocati hanno iniziato con esercizi a corpo libero, scatti e flessioni per concludere con una lunga serie di palleggi a due con palle di gomma di dimensioni ridotte.

Losi, Angelillo e Lojacono hanno compiuto una preparazione più limitata rispetto agli altri, rientrando anzitempo in albergo, per non affaticarsi troppo in vista della partita che disputeranno domani pomeriggio nelle file della Roma contro il Birmingham. Anche Castelletti, pur rimanendo fino all'ultimo con gli altri azzurrabili, ha ridotto la preparazione all'essenziale, rispettando gli ordini di non usare il piede destro, in quanto il terzino fiorentino risente ancora dolore nel calciare dovuto alla contusione accusata nella partita con il Catania. Il giocatore, come anche lo stesso signor Ferrari e il medico federale prof. Riva, non sembra molto preoccupato ed anzi si è detto fiducioso di poter giocare domenica prossima contro gli israeliani. Attualmente però un fatto è certo ed è che il probabile n. 3 della difesa azzurra accusa ancora disturbi al collo del piede destro nel calciare con forza, tanto da essere costretto a intensificare la cura marconiterapica. Ottime peraltro le condizioni fisiche degli altri giocatori. La comitiva, dopo essere rientrata in albergo, ha concluso la giornata recandosi al cinema.

Per domani mattina è previsto un altro allenamento, più intenso di quello di oggi, tanto che non è esclusa una partitella sia pure a ranghi ridotti. Nel pomeriggio i giocatori insieme con i tecnici, si recheranno allo stadio olimpico per assistere alla partita Roma-Birmingham. In serata o al massimo giovedì mattina, come ha annunciato Ferrari, verrà comunicata la formazione ufficiale per la gara di Tel Aviv, formazione che non dovrebbe scostarsi dalla seguente: Buffon; Maldini, Castelletti; Bolchi (Emoli), Losi, Trapattoni; Mora, Lojacono, Altafini (Angelillo), Sivori, Corso.

Pallanuoto a Torino

L'Ungheria batte l'Italia mista per 9-2

Torino, 10

E' proseguito stasera alla piscina coperta dello Stadio comunale il torneo internazionale di pallanuoto organizzato dalla commissione sportiva di «Italia '61». Nel primo incontro la Ungheria ha battuto l'Italia mista per 9 a 2 (3-0, 3-1, 0-0, 3-1).

Ungheria: Boros, Gyarmati, Mayer, Markovits, Kanitsa, Domotor, Karpati, Felkai, Konrad II, Katona, Konrad I.

Italia mista: Merello, Vassallo, Spinola, Gualdi, Marra, Novis, D'Altrui, Cosso, Cescon, Padovan.

Arbitro: Goose (Olanda).

Marcatori. 1.o tempo: 1'23" Karpati, 3'02" Markovits su rigore, 4'35" Karpati. 2.o tempo: 0'45" Kanitsa, 1'11" Vassallo su rigore, 2'11" espulso Vassallo, 2'21" Gyarmati, 4'33" Mayer. 3.o tempo: 4'42" espulso Boros. 4.o tempo: 1'20" Gualdi, 2'19" Karpati, 3'55" Felkai, 4'12" Karpati.

Troppo forte la formazione ungherese per la coraggiosa e volonterosa ma limitata squadra mista italiana. Con la sua consueta tattica di gioco a larghi passaggi e veloci incursioni, vivacizzata da astuzie spesso confinanti con le scorrettezze (queste ultime peraltro mai sfuggite all'attento arbitro olandese Goose), l'Ungheria ha dominato in virtù della sua maggiore esperienza e della sua classe. La buona vena del portiere azzurro ha salvato la squadra italiana da un maggiore passivo. A 3'40" dalla fine Merello ha parato anche un «rigore» di Karpati.

IL TORNEO TENNISTICO DEL CIRCOLO MARINA

Duplice successo di Kostoris

E' calato definitivamente ieri sera il sipario sui campi di Barcola illuminati a giorno che per una settimana hanno ospitato le gare del torneo regionale maschile di terza categoria denominato «Coppa orologi Pierce». La manifestazione è stata coronata da un buon successo tecnico e spettacolare ed ha pienamente risposto alle aspettative degli organizzatori, i dirigenti del Circolo Marina Mercantile.

L'ultima giornata di gare è stata disturbata da un forte vento che ha messo più d'una volta in difficoltà i finalisti. Un folto pubblico si è dato appuntamento attorno ai campi di giuoco.

La serata doveva aver inizio con la finale del singolare, ma al momento di iniziare l'incontro era presente il solo Kostoris mentre Maiaroli non era ancora giunto. Si attendeva il tempo regolamentare e quindi il giudice arbitro signor Aggio Palisca assegnava la vittoria a Kostoris per «forfait» dell'avversario, vittoria che Kostoris, forte della sua forma attuale, avrebbe sicuramente acquisito sul campo.

Il titolo del doppio andava alla coppia Kostoris-Chilli che batteva quella composta da Ferraris-Costa in due set per 6-4, 6-1. Sono stati rispettati in pieno insomma i pronostici della vigilia. Kostoris e Chilli avevano una partenza incerta non abituati del resto come gli avversari al forte vento che spazzava in lungo e in largo per tutto il campo. La prima frazione era equilibratissima. Un Ferraris sicurissimo nel giuoco a rete e ben coadiuvato dal compagno di squadra Costa con dei colpi formidabili e adatti alle condizioni atmosferiche in cui si svolgeva l'incontro. Purtroppo però chi perde un giuoco in favore di vento è presumibile, come succede ai grandi tennisti quando si fanno sfuggire di mano il servizio, che debba soccombere per 6-4 come in definitiva è stato. Nella seconda frazione Kostoris e Chilli apparivano più sicuri e ribattendo palla su palla agli avversari, in favore o sfavore di vento, si portavano a 5-0. Dopo un giuoco messo a segno da Ferraris-Costa, che lasciava pensare ad una possibile rimonta, la coppia Kostoris-Chilli si aggiudicava il successo nel settimo giuoco. La vittoria era sottolineata da calorosi applausi.

Subito dopo le finali del doppio avevano luogo le premiazioni. Il direttore della sezione tennis del Circolo Marina Mercantile, signor Giacchelli rivolgeva cordiali parole di circostanza ringraziando giuocatori, arbitri e pubblico. Successivamente la signora Barozzi ha consegnato i premi ai giuocatori e al miglior arbitro di seggiola, il dott. Zanetti, che ha diretto le partite di semififinale e finale.

Il dettaglio. Singolare: Kostoris b. Maiaroli p. r. Doppio: Kostoris-Chilli b. Ferraris-Costa 6-4, 6-1.

C. N.

Al Palazzo dello Sport

Domani sera la Safog ospite della Philco

La squadra maschile della Pallacanestro Philco effettua domani sera a Montebello il primo incontro della fase preparatoria al campionato di serie A, il cui inizio come è noto è fissato per il 5 novembre. La compagine biancoceleste sarà al completo di tutti i titolari, e allineerà quindi il ritornato Nicola Porcelli unitamente a Natali, Cavazzon, Bianco, Cepar, Tarabocchia, Poli, Grancini, Mocenigo, Castellarin, Mazzeo e Porcelli II. La partita sarà giocata al Palazzo dello Sport di Montebello, con inizio alle ore 21. La Safog milita come la Philco in serie A.

Pallacanestro maschile

Calendario del torneo «Porto di Trieste»

Torneo di pallacanestro maschile, Trofeo «Porto di Trieste». Calendario delle partite. 1.a giornata (14 ottobre, sabato) ore 20.15: Don Bosco A - Montuzza; 21.15: Hausbrandt - Don Bosco B; 22.15: Philco - CRDA. 2.a giornata (16 ottobre, lunedì) ore 20.15: Philco - Don Bosco B; 21.15: Montuzza - Hausbrandt; 22.15: CRDA - Don Bosco A. 3.a giornata (21 ottobre, sabato) ore 20.15: Don Bosco B - CRDA; 21.15: Philco - Montuzza; 22.15: Hausbrandt - Don Bosco A. 4.a giornata (23 ottobre, lunedì) ore 20.15: Don Bosco A - Don Bosco B; 21.15: Montuzza - CRDA; 22.15: Hausbrandt - Philco. 5.a giornata (29 ottobre, domenica) ore 9: Montuzza - Don Bosco; 10: Hausbrandt - CRDA; 11: Don Bosco - Philco.

Il Giro del Lazio

Nencini litiga e diserta la corsa

Sabaudia, 10

Gastone Nencini non parteciperà al Giro del Lazio. Il corridore toscano, dopo una discussione con il direttore tecnico della sua squadra, Giovanni Proietti, è ripartito dalla stazione di Latina diretto a Firenze.

L'incidente sarebbe stato causato a quanto pare da Proietti che avrebbe rivolto un richiamo al corridore, richiamo al quale Nencini avrebbe risposto piuttosto seccamente; Proietti avrebbe invitato il corridore a lasciare Sabaudia, riferendo poi l'incidente ai dirigenti del G. S. Ignis.

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante della FIGC (riunione del 10 ottobre). Provvedimenti disciplinari. Giuocatori espulsi. Ammonizione: per proteste: Cergoli Francesco (Ronchi), Ormellese Carlo (Terzo). Giuocatori non espulsi. Ammonizione: per ripetute scorrettezze: Zampa Gastone (Panzano), Pischi Aldo (Juventina).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)
Lo Scià di Persia, Reza Pahlevi e Farah Diba al loro arrivo all'aeroporto di Ginevra. I sovrani dell'Iran proseguiranno domani per Parigi dove si recano in visita ufficiale

DOPO L'ARRESTO DEI DICIASSETTE «ULTRA» A MADRID

L'OAS RIPRENDE VIGORE E ATTACCA ANCHE GLI SPAGNOLI

Bomba al Consolato franchista ad Algeri - Smentita la partenza della flotta francese per Orano - Due unità comunque sono partite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Stamane è corsa voce che la squadra navale di Tolone aveva ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per le coste dell'Oranese, in Algeria. La notizia è stata smentita, ma risulta che almeno due navi da guerra sono state mandate ad incrociare nel tratto di mare antistante Orano. Il motivo dev'essere ricercato — a quanto pare — in certe informazioni raccolte dal Governo francese secondo cui l'O.A.S., avendo trovato troppo infida l'aria di repressione che spira ad Algeri, avrebbe deciso di spostare l'epicentro della sua attività ad Orano, e qui tentare quella sommossa di cui si è parlato con insistenza in questi giorni.

Nonostante il vigoroso contrattacco sferrato dal Governo, l'O.A.S. non ammaina la bandiera. Oggi nel pomeriggio i giardini del Consolato spagnolo ad Algeri sono stati devastati dall'esplosione di una bomba. Il Console Manuel Viturro e gli impiegati si trovavano nell'edificio, ma sono rimasti incolumi. Si tratta di un altro attentato dell'O.A.S., della risposta degli «ultras» alla decisione di Franco di arrestare Lagaillarde, Ortiz e gli altri quindici capi oltranzisti rifugiatisi in Spagna.

L'O.A.S. ha anche continuato la sua «offensiva psicologica» realizzando — come promesso ieri — un'altra trasmissione pirata su una lunghezza d'onda vicina a quella di Francia V. L'emissione è stata disturbata con la sovrapposizione di scariche, non sufficienti però per coprire completamente la voce di uno «speaker» che, per una ventina di minuti, ha attaccato il comandante in capo delle forze francesi in Algeria, gen. Ailleret. Le autorità sono convinte che le emissioni provengano da un'imbarcazione che incrocia nella baia di Algeri. Se la radio trasmittente si trova effettivamente in mare, la individuazione e la cattura risulteranno difficili.

Si ignora tuttora la sorte che il Governo spagnolo intende riservare a Lagaillarde, Ortiz e agli altri «ultras» arrestati. I diciassette esponenti dell'O.A.S. si trovano ancora, sotto buona scorta, nella sede dell'Accademia di polizia di Canileja, una decina di chilometri da Madrid. La loro liberazione sembra meno probabile dopo che le autorità francesi, con indubbio tempismo, hanno fatto arrestare l'ex generale repubblicano Valentin Gonzales, detto «El Campesino», il quale aveva guidato nel luglio scorso un «commando» di guerriglieri all'assalto di un posto di frontiera spagnolo. Al «Campesino» è stato contestato il reato di «trasporto e detenzione abusiva di armi». L'ex generale — che è stato tradotto in giornata a Parigi, per comparire davanti al giudice istruttore — nega che nella sua abitazione parigina gli agenti possano avere trovato delle armi. Le autorità francesi, evidentemente, stanno facendo tutto il possibile per mettere le mani su Lagaillarde e compagni o, quanto meno, per ottenere che la polizia spagnola continui a sorvegliarli strettamente.

Nella capitale è da segnalare l'apertura del dibattito, all'Assemblea nazionale, sul progetto di legge presentato dal Premier Debrè e dal Ministro dell'Agricoltura Pisani, sulla fissazione dei prezzi agricoli. L'M.R.P. aveva deciso di presentare una mozione pregiudiziale, il cui accoglimento avrebbe significato l'eliminazione automatica del progetto. All'ultimo momento, dopo l'incontro di una loro delegazione con il Primo Ministro, i repubblicano-popolari hanno però lasciato cadere la iniziativa. Il dibattito sarà dunque animato, ma non drammatico per il Governo, che vede diminuiti i pericoli di essere messo in minoranza. E' la paura dell'O.A.S., è l'attesa delle deliberazioni del G.P.R.A. (che è sempre riunito a Tunisi) che trattengono gli oppositori del Governo Debrè.

In un'intervista concessa al direttore di «Le Monde», Hubert Beuve-Mery, e apparsa oggi sul quotidiano di Parigi, il segretario del partito operaio unificato polacco (comunista), Wladislaw Gomulka ha dichiarato, tra l'altro, che il suo Governo è tuttora pronto a ritornare, in qualsiasi momento, all'idea di creare una zona denuclearizzata in Europa, come prevista dal «piano Rapacki», nel quadro di un disarmo generale e completo che solo, ha precisato, può assicurare la pace e la coesistenza pacifica. Dopo aver precisato che il piano Rapacki era ed è teso a riavvicinare la soluzione del problema tedesco, Gomulka ha aggiunto che la preoccupazione suscitata in Polonia dalla prossimità, ai suoi confini, di Berlino Ovest è giustificata dagli orrori che il popolo polacco ha vissuto all'epoca della dominazione nazista e dal tributo di sangue e di distruzioni pagato durante la seconda guerra mondiale dai polacchi. «Per questa ragione — ha precisato — la Polonia è tanto sensibile a tutto ciò che sta succedendo in Germania dopo la seconda guerra».

Gomulka ha aggiunto: «Nessun dirigente responsabile può contentarsi di ragionare giorno per giorno ma deve potere afferrare le prospettive di sviluppo e, allo stato attuale delle cose, il militarismo della Germania Occidentale andrà sviluppandosi. Siamo interessati a far dirottare questo corso fatale degli eventi e, per questa ragione, è maturata l'idea di concludere un trattato di pace con la Germania».

Dopo aver affermato che, a questo riguardo, la politica del Governo polacco non differisce da quella degli altri paesi socialisti, e che se qualche piccola differenza esiste essa deve essere ascritta al fatto che la Polonia è ancor più interessata degli altri paesi alla soluzione di tali problemi, Gomulka ha accusato le potenze occidentali di essersi impegnate ad appoggiare la Repubblica federale tedesca nelle sue aspirazioni tendenti alla liquidazione della Germania Orientale.

«Tutto sommato — ha aggiunto — è difficile stabilire ciò che vuole l'Occidente, dato che se la sua politica tende a unificare la Germania tale politica non ha certo facilitato tale unificazione, e se il suo obiettivo consiste nel mantenere la Germania Occidentale in seno alla NATO, tutte le parole d'ordine sono solamente propaganda e inganno».

«Se si vuole giungere a una intesa duratura, a una distensione e al consolidamento della pace — ha proseguito — si deve cominciare col riconoscere i due Stati tedeschi. Finchè non si giungerà a un accordo tra Est e Ovest su questo problema, nessun altro problema potrà essere risolto».

Gomulka ha d'altra parte escluso che la Germania Occidentale incida sul rapporto delle forze, su scala mondiale, e ha sostenuto che il riarmo della Repubblica federale non fa altro che aggravare il pericolo di una guerra.

«Anche se la Germania Occidentale non fosse armata — ha detto — gli Stati Uniti potrebbero difenderla, e potrebbero difendere persino l'Europa se temessero veramente un attacco da parte dei paesi socialisti».

«Se gli occidentali desiderano realmente dare prova di buona volontà — ha aggiunto — essi devono giungere alla conclusione di un trattato di pace con la Germania quale essa si presenta attualmente, e cioè con i due Stati tedeschi. Solo in tal caso si potrebbero stabilire in Europa una reale sicurezza e una vera pace».

U. R.

L'ITALIA REVOCHEREBBE l'accordo aereo con gli SU

New York, 10

In una corrispondenza da Washington, il «Journal of Commerce» afferma che «il Governo italiano ha notificato agli Stati Uniti che esso intende revocare il trattato aereo bilaterale firmato nel 1948». Il giornale aggiunge che «trattative diplomatiche non ufficiali si sono concluse a Roma dieci giorni fa con profondo disappunto degli italiani per il fatto che gli Stati Uniti non hanno ancora concesso all'Alitalia il promesso scalo sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Gli italiani sottolineano che da quasi due anni essi attendono la concessione di scalo a Los Angeles. Essi aggiungono che l'accordo, ormai del tutto superato, deve essere rinnovato sulla base delle esigenze dei traffici aerei, altrimenti i rapporti in tale campo, fra Italia e Stati Uniti, dovranno essere condotti sulla stretta base di scambio».

«I funzionari del Dipartimento di Stato — conclude il giornale — hanno tenuto una serie di riunioni sulle conseguenze della decisione italiana, ma a tutto ieri nessuna risposta era stata fatta pervenire all'Italia».

D'Archirafi a capo dell'ufficio ONU a Ginevra

Ginevra, 10

Il capo della delegazione permanente italiana presso l'ufficio europeo delle Nazioni Unite, Ambasciatore Giovan Battista Toffolo, che si appresta a lasciare Ginevra, è stato ricevuto dal Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, il quale ha offerto in suo onore un pranzo d'addio.

L'Ambasciatore Toffolo era accompagnato dal nuovo Console generale a Ginevra, dott. Biondi Morra. La direzione della delegazione permanente di Italia presso l'ONU di Ginevra sarà prossimamente assunta dall'Ambasciatore Francesco Paolo Vanni D'Archirafi.

Dopo la fuga in Olanda

I russi chiedono il permesso d'interrogare il chimico

L'Aja, 10

L'Ambasciata sovietica ha chiesto oggi al Governo olandese il permesso di poter interrogare lo scienziato russo Alexei Golub, che sabato scorso chiese asilo politico alle autorità olandesi.

Come noto, Golub che stava compiendo insieme alla moglie un giro turistico in Olanda decise di non rientrare in Russia perchè secondo lui in quel Paese la sua libertà scientifica è ostacolata. Egli ha sostenuto che le autorità sovietiche gli hanno proibito di continuare le ricerche tendenti a ricavare lo stronzio dal corpo umano.

La moglie di Golub è rientrata in Russia ieri, dopo un clamoroso incidente nel quale sono stati coinvolti agenti della polizia olandese e diplomatici sovietici.

Ad Amsterdam il giornale laburista olandese «Het Parool» chiede oggi l'espulsione dello Ambasciatore sovietico Ponomarenko a seguito dell'incidente di ieri all'aeroporto di Amsterdam.

In un editoriale il giornale afferma che Ponomarenko e sette funzionari dell'Ambasciata sovietica «si sono comportati all'aeroporto Schiphol come una Potenza occupante».

Il giornale invita il Governo a dichiarare Ponomarenko «persona non grata» od a limitare i suoi movimenti in modo tale che egli possa farsi vedere allo aeroporto di Schiphol un'altra volta sola: per tornare a Mosca.

Anche gli altri giornali manifestano il loro sdegno per il comportamento dei funzionari sovietici.

Lo Scià e Farah Diba giunti in aereo a Ginevra

Ginevra, 10

Lo Scià e l'Imperatrice di Persia sono giunti a bordo del loro aereo speciale a Ginevra. I sovrani ripartiranno domattina alla volta di Parigi, dove si recano in visita ufficiale. Essi, durante la loro breve permanenza a Ginevra saranno ospiti del generale Zahedi, suocero della principessa Chanaz, figlia dello Scià, e delegato permanente dell'Iran presso le istituzioni internazionali di Ginevra. La principessa Chanaz, suo marito, Ambasciatore dell'Iran a Washington, e la loro figliola, si trovano attualmente a Ginevra.

L'aereo, a bordo del quale viaggiano lo Scià di Persia e l'Imperatrice Farah Diba, diretti a Parigi, ha fatto scalo per circa un'ora ad Istanbul.

LE FUGHE DEI TEDESCHI OLTRE LA «MURAGLIA CINESE»

Clamorosa beffa a Berlino di un fotografo anticomunista

Con il pretesto delle riprese al confine ha spiccato il salto verso la libertà - Confusione fra i poliziotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica tedesca ha autorizzato il Ministero della Difesa a decretare il mantenimento alle armi per altri sei mesi di un contingente di volontari che avrebbe dovuto essere smobilitato nel corso di questo autunno. Si tratta di soldati, sottufficiali ed ufficiali che avevano sottoscritto una ferma pluriennale giunta ormai alla sua scadenza e che non avevano aderito agli inviti loro rivolti affinchè chiedessero la rafferma.

Infatti soltanto «alcune centinaia» di volontari avevano sottoscritto, negli ultimi tempi, un ulteriore impegno verso l'«esercito popolare», secondo quanto risulta dal testo dell'appello lanciato dal Ministero della Difesa in occasione del dodicesimo anniversario della costituzione della Repubblica.

Il provvedimento oggi annunciato costituisce un'altra conferma della «mobilitazione silenziosa» in atto nella Zona sovietica, recentemente denunciata dal Ministero della Difesa di Bonn. Esso sta a significare altresì che la campagna per gli arruolamenti «volontari» nelle Forze armate della Germania Orientale non ha dato l'esito sperato. In realtà, a Bonn erano già state espresse riserve quanto all'attendibilità dei dati diramati dalla propaganda ufficiale di Pankow, stando ai quali ben 230 mila giovani avrebbero accolto l'appello del regime in favore di un arruolamento in massa nell'«esercito popolare». Secondo prudenti valutazioni, tale esercito conterebbe attualmente da 160 a 170 mila uomini, dopo l'integrazione nelle sue file di 45 mila agenti della polizia confinaria e dopo l'arruolamento di circa 30 mila volontari, già affluiti alle caserme.

Frattanto, un fotoreporter di Berlino Est è riuscito a porsi in salvo nei settori occidentali dell'ex capitale, in pieno giorno e dinanzi agli occhi degli agenti della polizia orientale di guardia al valico della Friedrichsstrasse, dei quali egli si è fatto gioco. Munito del suo apparecchio fotografico ed accompagnato da alcune ragazze di un circolo sportivo comunista, del tutto ignare, egli si è presentato alla linea di demarcazione, dichiarando di aver la intenzione di fotografare per i giornali comunisti la scena della consegna di mazzi di fiori, da parte delle ragazze, ai baldi giovani di guardia al confine. Di queste istantanee, per la verità, la stampa della Germania Orientale ne ha riportato parecchie, all'insegna della «fraterna comunione di spiriti che regnerebbe nella RDT fra i soldati e la popolazione».

Il fotografo, Horst Beyer, ha perciò pregato i poliziotti e le ragazze di mettersi in posa ed ha scattato una serie di istantanee, avvicinandosi nello stesso tempo, come per cercare la posizione migliore, alla linea di demarcazione. Giunto nelle immediate vicinanze della linea stessa ed approfittando del fatto che i poliziotti avevano le braccia piene di fiori, ha spiccato un balzo. Prima che i «Vopos», sbalorditi, avessero avuto il tempo di liberarsi delle ragazze e dei fiori, l'audace fotoreporter era già lontano ed al sicuro a Berlino Ovest. Alcuni testimoni oculari hanno riferito che, successivamente, fra i poliziotti e le ragazze, già indaffarati a stringersi le mani con grande effusione e tra una selva di fiori, si è svolta una concitata discussione, giacchè gli agenti sospettavano che le ragazze avessero preso parte alla beffa. C'è voluto del bello e del buono perchè si convincessero che anche le «rappresentanti del popolo» erano all'oscuro dei progetti di Beyer, il quale, nel frattempo, si faceva, per una volta tanto, fotografare a Berlino Ovest.

L'Ambasciatore della Repubblica federale a Washington, Grewe, è stato richiamato a Bonn per consultazioni. Egli riferirà ad Adenauer ed a von Brentano sugli ultimi sviluppi della questione tedesca dopo gli incontri Gromiko-Rusk.

Tre giovani berlinesi orientali sono riusciti a raggiungere il settore alleato dell'ex capitale tedesca a bordo di un veloce battello di salvataggio della Croce Rossa di Berlino Est.

Impadronitisi la notte scorsa dell'imbarcazione, i fuggitivi, due ragazzi di sedici e diciassette anni ed una fanciulla sedicenne, hanno intrapreso la navigazione nelle acque della Sprea puntando sul quartiere di Treptow, situato proprio a ridosso della linea di demarcazione zonale. Inseguiti da tre motoscafi della milizia popolare messi in allarme da una sentinella comunista, i tre giovani hanno dovuto ingaggiare una vera e propria gara di velocità. Quando stavano per essere raggiunti si sono gettati a nuoto nelle acque della Sprea ed hanno raggiunto incolumi il settore americano malgrado i colpi di mitra esplosi contro di loro dai «Vopos».

L. F.

LA CRISI ITALO-AUSTRIACA PER L'ALTO ADIGE

Gorbach e Kreisky a Roma il 4 novembre

Ufficialmente la visita è motivata dalle onoranze al Pontefice, ma non si escludono contatti politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 10

Il Cancelliele federale austriaco Alfons Gorbach e il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky saranno a Roma il 4 novembre prossimo, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura Hartmann per partecipare, alla testa di una delegazione ufficiale del Governo austriaco, ai festeggiamenti che verranno tenuti in occasione dell'80.o compleanno del S. Padre che scade in contemporaneità col terzo anniversario della sua incoronazione. La notizia, diramata oggi al termine di una seduta consiliare, non ha mancato di creare nelle redazioni dei quotidiani austriaci vivo interesse.

Non si esclude che in occasione della visita a Roma gli esponenti della politica austriaca possano avere dei contatti con i rappresentanti del nostro Governo. Il fatto che Gorbach si rechi a Roma per partecipare ai festeggiamenti religiosi in onore del Papa appare ovvio, trattandosi del capo del partito popolare austriaco e di fervente cattolico. Ma Kreisky — si dice qui — non soltanto è socialista, egli è pure protestante e certamente la sua missione a Roma non ha carattere preminentemente religioso. I quotidiani di Vienna pubblicano questa sera nelle loro prime pagine con molto rilievo la notizia astenendosi per ora da ogni commento. Negli ambienti vicini alla Cancelleria federale si fa sottolineare che lo scopo del viaggio di Gorbach a Roma è unicamente quello di presentare omaggio a Giovanni XXIII.

Da Innsbruck sono giunti intanto oggi notizie che, se troveranno conferma nei circoli competenti italiani, non mancheranno di assumere una veste di estrema gravità. Il bollettino ufficiale della Lega irredentista tirolese Berg Isel «Sudtirol Nachrichten» e l'organo ufficiale della Volkspartei tirolese «Tiroler Nachrichten» hanno reso noto contemporaneamente che nella notte fra il 22 e il 23 agosto scorsi cinque soldati italiani sarebbero deceduti nel corso di una sparatoria contro combattenti per la libertà sudtirolese, svoltasi a Ponte Clava in Val Passiria. Questa agghiacciante notizia è in netto contrasto con il comunicato ufficiale diramato a Bolzano il giorno seguente in cui veniva sottolineato che non si lamentavano a conclusione dello scontro, nè morti, nè feriti.

Secondo il bollettino austriaco ed il quotidiano di Innsbruck, cinque cadaveri sarebbero stati raccolti qualche ora dopo la sparatoria. L'opinione pubblica italiana non sarebbe stata ufficialmente informata per evitare di aumentare la psicosi di panico già esistente negli ambienti degli immigrati italiani a Bolzano. L'Italia — precisa il comunicato — aveva ragione di temere che la notizia del decesso di cinque militari potesse indebolire il morale, già molto basso di per se stesso, delle truppe in Alto Adige. E probabilmente si temeva pure che le madri e le mogli dei soldati che occupano le caserme sudtirolesi intervenissero a Roma presso il Governo per indurlo a desistere dalla sua intransigenza politica altoatesina.

Si apprende intanto qui che ieri sera uno sconosciuto ha chiamato per telefono il portiere notturno dell'albergo Roemischerk Kaiser al n. 16 dell'Annagasse, nel primo distretto di Vienna per lanciare questa minaccia: «Se la comitiva italiana non lascerà l'albergo entro la mezzanotte faremo saltare in aria l'edificio».

La bomba non è esplosa, tuttavia la direzione ha denunciato il fatto alla magistratura. Si è saputo che ieri notte hanno effettivamente pernottato in questo albergo 20 cittadini italiani, che sono partiti già stamane. I componenti la comitiva non hanno saputo niente della minaccia che incombeva sul loro capo.

Il Ministero austriaco per la Agricoltura e le Foreste ha deciso oggi di bloccare, fino a nuovo avviso, l'importazione di vino, frutta e verdura dall'Italia. Il provvedimento è stato preso in seguito all'improvviso divieto dell'Italia di importare dall'Austria bestiame da macello, entrato in vigore l'8 ottobre. L'economia austriaca si vede seriamente minacciata dal provvedimento italiano. Nel 1960 la Austria ha esportato circa 46 mila capi di bestiame per un valore di 338 milioni di scellini.

Bruno Tedeschi

Il giubileo di Franco

25 MILA DETENUTI SPAGNOLI usufruiranno dell'amnistia

Madrid, 10

L'influente giornale «ABC» riferisce che in base all'amnistia promulgata dal generalissimo Franco il 1.o ottobre, per il venticinquesimo anniversario della sua ascesa al potere, saranno liberati in Spagna tutti i detenuti politici, comuni o militari, che abbiano scontato 20 anni o più di reclusione. Fanno eccezione solamente i detenuti le cui condanne a morte siano state commutate in trenta anni di reclusione.

L'amnistia interesserà il grosso dei detenuti condannati dal Governo Franco durante o immediatamente dopo la guerra civile. L'«ABC» dice inoltre che il decreto che sarà pubblicato quanto prima nella «Gazzetta Ufficiale» ridurrà a metà le pene di coloro che stanno scontando due anni o meno di reclusione e ridurrà del 20 per cento le pene superiori.

Sebbene non si abbiano delle cifre precise, si ritiene che nel complesso saranno 25.000 i detenuti che beneficeranno della amnistia.

EDWARD GUILLAUME HA UCCISO LA SUA AMICA

Fosca tragedia nella casa dell'anziano «clown» Polidor

«Sei troppo vecchio» gli ha detto la donna - Un accesso di furore e poi il crudele delitto - Piena confessione alla polizia americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
River Vale, 10

Bianco in viso, come quando la biacca lo ricopriva in mezzo alle risate e agli applausi degli spettatori del circo, Polidor — uno dei più noti clown americani — è comparso davanti al Giudice della Contea di Bergen. «Sono colpevole — ha detto con aria affranta — l'ho uccisa. Fate di me quel che volete perchè la mia vita è finita». Gli agenti hanno riportato in carcere un uomo afflosciato, scosso dai singhiozzi. Il magistrato, come è obbligatorio negli Stati Uniti in queste circostanze, ha iscritto a verbale una dichiarazione di non colpevolezza e ha assegnato a Polidor un avvocato d'ufficio. Ma Polidor è colpevole: ieri gli agenti lo hanno arrestato mentre, come un tragico personaggio dostoiewskiano, sedeva accanto al cadavere della donna che amava, e che aveva uccisa a colpi di scure e di coltello.

Il vero nome di Polidor è Edward Guillaume: egli fa parte di una notissima famiglia del circo, che ha diramazioni in ogni parte del mondo: negli Stati Uniti, in Francia, in Italia. E notissimo, per molti e molti anni, Polidor lo è stato davvero. Milioni di americani di varie generazioni hanno riso per i suoi lazzi, i suoi contorcimenti, i suoi sberleffi. Una forma di artrite, non gravissima ma tale da impedirgli le caratteristiche capriole del clown, lo aveva allontanato dal circo alcuni anni fa. Lontano dai teloni e dalla pista Edward Guillaume conduceva una vita pacifica a River Vale, un sobborgo di Nuova York nella Contea di Bergen. Con i risparmi di tanti anni di lavoro nel circo si era comprato una graziosa villetta, e in essa egli passava le sue giornate insieme a una ex-compagna del circo: la quarantanovenne Elena Gabrielle Nelson, francese di nazionalità, ma cubana di cittadinanza.

Per sette anni Gabrielle e Polidor avevano formato una coppia perfetta. L'ex clown, che ha ora 69 anni, amava appassionatamente la sua compagna, tanto che su un ritratto della Nelson da giovane aveva scritto di suo pugno «hasta la muerte» (fino alla morte). E la morte è entrata, nel modo più tragico, in questo amore che pareva destinato a durare ormai fino a una tranquilla e serena vecchiaia. E' stata la stessa Gabrielle a segnare, sia pure inconsciamente, il proprio tragico destino. Qualche giorno fa — forse seccata da qualcuna delle piccole manie dell'ormai vecchio Polidor — gli ha detto bruscamente che era intenzionata ad andarsene. «Sei ormai troppo vecchio, per me», pare abbia detto in un attimo d'ira Gabrielle.

Il brusco annuncio ha profondamente colpito il vecchio clown. Egli ha reagito con violenza alle parole di Gabrielle e dopo un clamoroso alterco ha afferrato una pesante ascia destinata a spaccare la legna per il caminetto e ha colpito Gabrielle alla testa. La donna è crollata, morta, in un lago di sangue. Ma Polidor non si è fermato: ha afferrato alcuni coltelli da cucina e ha infierito sul corpo ormai esanime della Nelson.

Qualche minuto dopo, come inebetito, il clown si è avvicinato al telefono e ha fatto il numero di uno dei giornali popolari di New York. Ha chiamato un cronista che lo conosceva da anni, e gli ha comunicato freddamente il suo delitto. Poi ha aggiunto: «E' inutile che mi veniate a prendere. Adesso mi faccio saltare con una bomba», e ha riattaccato il ricevitore.

Il cronista ha telefonato subito alla stazione di polizia di River Vale e alcuni agenti si sono precipitati in macchina verso la villetta di Guillaume. Mentre stavano per varcare la soglia hanno udito una sorda esplosione. Hanno pensato, subito, che Polidor avesse messo in atto il suo proposito suicida. Ma hanno trovato il vecchio clown seduto accanto al cadavere di Gabrielle, con il viso annerito dallo scoppio di un petardo. La «bomba» annunciata da Polidor non era che un petardo da circo che, nello scoppio, aveva soltanto lievemente ferito al viso l'omicida. Per Gabrielle non vi era più nulla da fare. La poveretta giaceva morta, orrendamente trafitta da decine di colpi di scure e di coltello, in un lago di sangue.

La notizia dell'orrendo delitto compiuto dal popolare clown ha profondamente colpito l'opinione pubblica americana.

Guillaume, per quanto ormai ritiratosi da tempo dal mondo del circo, era ancora notissimo. Erano in molti a ricordare i tempi in cui il suo buffo repertorio aveva divertito illustri personalità come il «Kaiser», Re Giorgio di Grecia e il Presidente Roosevelt. Anche dopo il suo ritiro, Polidor, cedendo a pressanti richieste, si era esibito qualche volta in spettacoli organizzati in onore di qualche personalità.

Il vecchio clown era inoltre diventato l'idolo dei bambini e dei ragazzi di River Vale. Per loro, ogni tanto, dava qualche esibizione nel salone della sua villetta, e ritirava fuori dal baule i suoi vecchi e larghi abiti da clown. «Nessuno si sarebbe aspettato una cosa simile, da lui», ha detto uno dei vicini. «Era un uomo mite, di animo generoso». La follia di un attimo ha travolto per sempre la vita di Edward Guillaume. La sua tragedia sembra ricalcata su quella, famosa, dei «Pagliacci», nel corso della quale il «clown» Canio uccide Nedda, la donna amata. Nel caso di Polidor pare non ci fosse nemmeno un Silvio, un uomo cioè per il quale la ancora avvenente Gabrielle intendesse lasciarlo.

U. P. I.

STRANE RISULTANZE SULLA SCIAGURA DELLA FUNIVIA DEI GHIACCIAI

NON ERA SEGNATA SULLE CARTE LA TELEFERICA DEL MONTE BIANCO

E' stato così scagionato da ogni responsabilità il pilota francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

La teleferica della Valle Bianca — dove il 29 agosto si verificò la sciagura che provocò la morte di nove persone — non è segnalata sulle carte dell'Aeronautica militare. Questa strana omissione impedì al capitano Bernard Ziegler, pilota del reattore «F 84» che urtò contro il cavo che trasportava le 36 cabine di rendersi conto del pericolo che il suo volo fra le montagne poteva causare.

A tali conclusioni è giunta l'inchiesta che l'autorità militare ha ordinato dopo la sciagura. Il capitano Ziegler ha mostrato al capitano Varasze, che si occupa dell'istruttoria, le carte in suo possesso, ed ha provato altresì che il suo aereo si trovava, al momento dell'urto, sull'itinerario e alla quota prescritta dall'ordine di rotta. A ottocento chilometri all'ora, era praticamente impossibile per il pilota distinguere i cavi della funivia.

Il capitano Ziegler, è il figlio dell'ex capo di Gabinetto del Ministero del Lavoro che, nel 1955, presiedette all'inaugurazione della teleferica, e viene considerato uno dei migliori piloti dell'Aviazione militare francese. Peraltro abbastanza strana — si rileva — viene considerata la mancanza di una segnalazione sulle carte aeronautiche: com'è noto, queste carte sono aggiornate anno per anno soprattutto per quanto riguarda gli ostacoli al livello di volo.

«Improvvisamente avvertii un urto leggero — ha detto il pilota — poi il mio aereo cominciò a vibrare, ed io credetti che fosse a causa di qualche grosso uccello che era venuto a sbattere contro un'ala. Della teleferica, ignoravo persino la esistenza». Suo padre peraltro la inaugurò.

Sembra quindi che la responsabilità della catastrofe non sia del pilota del reattore, come era sembrato in un primo momento, ma dei tecnici che hanno compilato le carte. Bernard Ziegler, che era stato sospeso dal volo dopo l'incidente, spera di essere reintegrato in servizio al più presto. Per il momento, egli ha ripreso le sue funzioni «al suolo» alla base aeronautica di Luxueil.

L'inchiesta ha permesso anche di accertare che l'aereo ha urtato nel cavo soltanto con il serbatoio posto sotto l'ala destra. Il serbatoio si è spezzato in due e le schegge, urtando contro la fusoliera, hanno provocato le tracce che vi furono in seguito riscontrate. Alcune schegge più piccole entrarono anche nel reattore, e gli esperti giudicano che soltanto per un miracolo l'aereo non è esploso in volo.

Altro miracolo: il reattore è passato a pochi centimetri dal cavo di ritorno della teleferica. Se anche questo fosse stato spezzato la sciagura avrebbe assunto certamente proporzioni ancora maggiori.

Si apprende intanto stasera che il prematuro scoppio di una mina ha provocato il ferimento di sei persone addette al traforo del Monte Bianco nel versante francese. L'incidente si è prodotto alle ore 04 di stamane.

Si deplorano quattro feriti leggeri e due gravi. Fra questi ultimi figura un operaio di nazionalità italiana, certo Giuseppe Vittorini. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Sallanches.

Vice

UN'IMPROVVISA ERUZIONE DEL VULCANO

SGOMBERATA L'ISOLA DI TRISTAN DE CUNHA

I 284 abitanti rifugiatisi a Nightingale

Londra, 10

Tristan De Cunha, una isoletta di 50 chilometri quadrati sperduta nell'Oceano Atlantico, a 1500 miglia da Città del Capo, corre il pericolo di scomparire negli abissi marini. Ieri notte il vulcano che la domina da una altezza di oltre 2000 metri, è improvvisamente entrato in eruzione, e mentre torrenti di lava hanno preso a scorrere lungo i fianchi, la costa si è aperta in paurose voragini.

Lentamente la roccia si è sgretolata ed è cominciata a precipitare in mare. La popolazione, 284 abitanti in tutto, superato il primo panico, si è riunita nell'unico porto. Qui vi erano due soli battelli, la «Tristania» e il «Repetto», ma a bordo, a quanto pare, si è trovato spazio sufficiente per tutti.

I primi sono arrivati nella mattina. Nel pomeriggio una spedizione ha dovuto essere organizzata verso l'interno, perchè alcuni abitanti erano rimasti isolati nei campi. Drammatici messaggi radio si sono per tutto il tempo incrociati con Città del Capo. «Il vulcano ha scagliato lava a 50 metri di altezza», diceva uno di essi. «Nessun ferito fino ad ora», annunciava un altro. «Tutti evacuati», riferiva l'ultimo. Una sistemazione provvisoria per i 284 è stata trovata in una isola contigua, chiamata Nightingale, ancora più piccola e spoglia. Al soccorso nel frattempo è partita da Città del Capo la nave da guerra inglese «Leopard», carica di rifornimenti, medicinali e coperte.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

rabarbaro ZUCCA rabarbaro
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A.
MILANO VIA C. FARINI 4

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezzaetà offresi prestaservizi buone referenze, 8-16, escluso domeniche. Via Giuliani 12, I p., destra. 48483 A

PRESTASERVIZI 52enne offresi ore 9-18. Cassetta 48491 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA di servizio 2 o 3 volte per settimana ore da combinarsi cercasi. Cassetta 48453 B, UPI

PRESTASERVIZI, sana, solamente media età, cercasi per mattinata. Paraggi Besenghi. Telefonare 75800 pomeriggio 15-20. 70534 B

PRESTASERVIZI referenziata 3 mattine settimana, bucato, cercano coniugi soli. Cassetta 48464 B, UPI.

PRESTASERVIZI pratica casa signorile referenze orario 8-12 cercasi. Telef. 55974. 70536 B

RAGAZZA stabile oppure a giornata cerca piccola famiglia. Via Muratti 3, scala A, III p., p.ta 8. 30396 B

STABILE o a ore per piccola famiglia ottimo trattamento. Telefonare 38815. 48496 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 48484 C

APPRENDISTA commessa 19enne o praticante ufficio, bella presenza, colta, volonterosa, buone referenze, offresi. Tel. 71140. 70544 C

FOTOGRAFO, stampare, ritoccare negative, disposto anche trasferirsi, offresi. Telef. 31063. 70538 C

LAVORANTE barbiere offresi. Telefono 63164. 30388 C

CC Artigianato L. 20

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento televisore, esecuzione immediata. Telefonare 75233 70522/2 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti-tarlo. Tel. 44101. 48512 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica piastrelle, terrazzi in genere; preventivi senza impegno. Tel. 44101. 48512 CC

PITTORE di stanze cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 36055. 70546 CC

SARTA per signora esegue mantelli giacche gonne. Via Giotto 9 48461 CC

SI ESEGUISCONO lavori di posa in parchetti di lusso e comuni raschiature per cera e vernice lavori in giornata. Telefono 55902. 48516 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICI a mano, mezzelavoranti, apprendiste, lavori interni, cercansi. Pulitura, Donadoni 35 A. 48477 D

A. GARZONA e apprendiste stiratrici 14-15enni cercansi. Pulitura Mayer, via Martiri della Libertà 15. 48513 D

APPRENDISTA 15enne orario diurno domeniche libere cercasi. Rivolgersi Bar Calligaris, via Montorsino 6. 48451 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Telef. 41919. 70535 D

APPRENDISTA latteria-bar, 14-16enne cercasi. Telefono 35135. 48471 D

APPRENDISTA cercasi per lavoro artigiano (L. 4000 settimana). Via S. Maurizio 16, I p. 70537 D

APPRENDISTA bar cercasi. V. Farneto 4. 48515 D

APPRENDISTA sarta cercasi. Telefono 39230. 70548 D

APPRENDISTI banconieri e banconiere cercansi prontamente. Tel. 41979, subito. 30392 D

APPRENDISTI pasticceri cercansi. Penso, via A. Diaz 11. 48486 D

BALLERINE per balletto cercansi anche principianti; buona retribuzione. Jimmy Rock, Bar Mexico, dalle 16-18. 30399 D

BANCONIERA cercasi esclusivamente mescita bevande. Birreria Riosa, XX Settembre. 70552 D

COMMESSA esperta ramo abbigliamento maschile cercasi. Specificare età e posti occupati. Cassetta 48466 D, UPI.

CONTABILE pratico ramo marittimo particolarmente bilanci viaggio navi, buona conoscenza inglese e possibilmente tedesco e francese cercasi. Offerte curriculum, referenze, cassetta n. 2831 D, UPI.

CUSTODE capace manutenzione caldaie cercasi. Convitto N. Sauro, via Marchesetti 6. 70542 D

ELETTRICISTI o radiotecnici cercansi. Chino, via S. Lazzaro, 8. 30412 D

IMPORTANTE azienda metalmeccanica in provincia di Ferrara assume: esperti impiegati tecnici per cicli e tempi di lavorazione, cronometristi e programmisti; esperti operai specializzati e qualificati tornitori, fresatori, alesatori, trapanisti, rettificatori, aggiustatori e montatori di macchine utensili. Inviare domande a Cassetta num. 2649 D UPI Trieste.

LUCIDATORE mezzolavorante apprendista falegname cercansi. Zovenzoni 6, viale XX Settembre 53 (mobili). 70547 D

OPERAIO (od operaia) qualificato tagliatore per industria confezioni cercasi. Telef. 99196. 70541 D

OPERAIO (od operaia) qualificato tagliatore per industria confezioni cercasi. Cassetta 48508 D, UPI.

PRIMARIA sartoria uomo cerca lavorante, mezzalavorante e apprendista pratica. Cassetta n. 48453 D, UPI.

RAGAZZO 14-16enne cercasi. Alimentari Marchesich, Martiri della Libertà 7, tel. 37782. 30407 D

RAGAZZO per panificio massimo 18enne cercasi. Via Giuliani n. 25. 48510 D

SIGNORINE abili produttrici assume azienda stipendio fisso notificare telefono. Offerte cassetta 70549 D, UPI.

UFFICIO esportazioni importazioni cerca segretaria ottima stenodattilografa con buona conoscenza inglese tedesco eventualmente spagnolo. Manoscrivere indicando referenze, posti occupati, pretese. Cassetta 70539 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno comforts affittasi. 31998. 48501 F

CAMERA acqua corrente affittasi 30.000 vitto compreso. San Francesco 2, portiere. 48506 F

MATRIMONIALE comodo cucina, casa tranquilla, affittasi. Scussa 5, III, sinistra. 69690 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi escluso donne. Mazzini 21 II piano. 48482 F

MOBILIATA centrale, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 33019. 150 F

MOBILIATA centralissima due letti acqua corr. Machiavelli 22 primo. 70551 F

STANZA centro, V piano, affittasi a distinto. Tel. 91908. 30230 F

G Istruzione L. 25

A.A. LICENZA scuola media e avviamento. Istituti superiori. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel. Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 70543 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi trimestrali accelerati. Scuola stenodattilografia ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2818 G

DIPLOMA licenza media, avviamento; idoneità abilitazione ragionieri, geometri, nautici. Inglese, francese, tedesco. Stenografia. Liceali classiche, scientifiche, artistiche. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 70243 G

PREPARAZIONE economica tutte materie conseguimento licenza scuola media, avviamento, diploma ragioniere. Conservare indirizzo. Giulia 26, I. 48495 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile (settimanalmente); eventualmente lezioni. Violino, solfeggio. Telefonare 41346. 48481 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni elementari, medie e superiori. Telefono 91350. 48475 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA da caccia rinvenuta a S. Giorgio di Nogaro. Tel. 65622. 48460 H

CAGNETTA volpina smarrita traversale via del Bosco. Rinvenitore telef. 75379. 70553 H

OROLOGIO Ernest Borel automatic, incartas, cassa acciaio, sfere d'oro, cinghietta pelle marrone, perduto 9-10 sera presumibilmente piazza della Borsa o piazza Unità. Tel. 59552. 48473 H

SPILLA oro, caro ricordo, smarrita. Rinvenitore mancia riportando via Gambini 36, Balestra. 48470 H

CGE

a luce calda

Osservate all'Universaltecnica la nuovissima serie dei televisori CGE a luce calda, pronti per ricevere il 2.o canale. Prenotandone, uno, potreste non pagarlo mai. Sei clienti dell'Universaltecnica hanno già vinto altrettanti apparecchi. Affrettatevi anche voi! 100 televisori CGE al mese attendono di essere vinti da voi.

Comodissime agevolazioni vendite rateali senza cambiali

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APIARI 7, stanza, soggiorno, cucinino, WC-bagno, ripostiglio, ammezzato postico, affittasi libero. Informazioni, contratti, Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, affittasi prontamente 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore. Riv. Ammme Nezzo, Roma 20. 30185 I

A. APPARTAMENTO via Dante 4 stanze bagno cucina ascensore adatto ufficio o abitazione affittasi fine mese. Telef. 61846, ore 10-13. 48497 I

A. QUARTIERETTO conforto, stanze bellissime 9000. Palma, Goldoni 9, primo. 48472 I

ALLOGGIO 2 camere cucina accessori giardino terrazza mobiliato 20.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 48488 I

APPARTAMENTO centralissimo, facciata via Carducci-Chiozza, II piano, 3 stanze, poggiolo, wc., lavabo, armadio, affittasi uso ufficio, laboratorio, 25.000 compreso accessori. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 48504 I

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina zona Giardino 15.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 48488 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, rinnovato; 3 camere accessori riscaldamento centro; altri varie grandezze; ville; affittansi. Torrebianca 24. 48468 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno lire 21.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9299 I

APPARTAMENTO zona Fabiosevero, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14123/3 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, doppi servizi, affittasi 25 mila. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14123/2 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina affittasi 19.000 mensili poche spese. Immobiliare, attenzione, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 70550 I

APPARTAMENTO seminuovo camera cameretta soggiorno cucinino bagno affittasi 23.000 mensili. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 70550 I

CAMERA cucina L. 10.000 piccolo compenso affittasi. Via Giulia 22, dalle 9-13. 48511 I

LUSSUOSISSIMO, salone, due stanze, 2 stanzette, doppi servizi, terrazza, poggiolo, ascensori, Campo Marzio 35.000 mensili. Telefonare 37703. 9297 I

STANZA, stanzetta, cucina (Ospedale Militare) prelievo mobili, televisore, affittasi 12.000. Alabarda, Spiridione 6. 48517 I

Z. LIMITANEA (Sonnino), 4 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. «Julia», Imbriani 10. 9295 I

Z. VENTISETTEMBRE - Margherita, 3 stanze, bagno, affitta «Julia», Imbriani 10. 9294 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO di camera camerino e cucina cercasi. Telefono 95636. 48480 L

CAMERA, cameretta, cucina, filovia 19 o 10, cercasi in affitto senza spese. Cassetta 70407 L, UPI.

CERCASI appartamento in affitto da 2-3 stanze, accessori. Tel. 23-317. 9296 L

MAGAZZINO-negozio minimo 50 mq. cercasi in affitto zona centrale possibilmente marina. Scrivere pretese e condizioni, cassetta 70384 L. UPI.

MAGAZZINO mq. 350-500 cerca affitto importante società italiana. Inintermediari. Telefonare 61080 ore ufficio. 30096 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 30405 M

COCKER fulvi, neri, Pointers, bracchi, pedigrée cedonsi. San Rocco, tel. 38161. 150 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 48492 M

PELLICCE persiano da 150.000, Ratmusque, castorini, castori, visoni ocelot, pelli guarnizioni. Modelli ultime creazioni, prezzi bassi. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16, III. 48514 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

VENDO televisore 23 pollici ritiro vecchio massima valutazione. Telef. 75233. 80522/1 M

VIOLINO rara occasione vendo. Via Giulia 13 (pulitura). 48503 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, tappeti, quadri, vasi cinesi, salotti antichi, camere letto, cucine, pranzo, mobili studio. Per Veneto. Tel. 31428. 48507 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 48505 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 31037. 48494 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 48498 N

FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 30129 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 30405 NN

ARMADI guardaroba propria produzione, anche su misura, vendonsi con garanzia, anche rateale. Falegnameria Schillani, via S. Francesco 32. 48485 NN

ATTACCAPANNI, divano, due poltrone pelle rossa, armadio, forno gas, vendonsi. Visitare 13-17. Pavovich, Ghega 2, III p. 48459 NN

MEZZACODA incrociate oppure pianino acquisterei. Telefonare 70494 ore 14-18. 48467 NN

MOBILI camera letto, divano letto, scrittoio e vari vendonsi. Telefonare 35749. 48458 NN

STANZA matrimoniale ottimo stato vendesi; escluso rivenditori. Telef. 53000 dopo ore 18. 48493 NN

O Commerciali L. 35

PARTITA calze donna nylon cedesi occasione. Tel. 55391. 48478 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimen to regali a prezzi convenientis simi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

GRANDE CONCORSO CAPRI VALLESUSA

UN'AUTO ALLA SETTIMANA

PUBLISUSA 662 COPPOLA

PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO CAPRI VALLESUSA: UN'AUTO ALLA SETTIMANA, INVIANDO IL CERTIFICATO DI GARANZIA COL SIGILLO ERMETICO A: CONCORSO CAPRI, COTONIFICIO VALLESUSA VIA SENATO 12 MILANO.

NEL MESE DI SETTEMBRE 1961 LE **2 FIAT 600 D** POSTE IN PALIO FRA GLI AQUIRENTI DI CAMICIE CAPRI SONO STATE VINTE DA:
NAPOLITANO LINO
VIA DOMENICO FONTANA 81 NAPOLI
NEGOZIO: LEWIS-NAPOLI
CONFEZIONISTA:
ANTONIO PISAPIA NAPOLI
PALUMBO ANTONIO
VIA POSILLIPO 66 NAPOLI
NEGOZIO: CIMMINO-NAPOLI
CONFEZIONISTA: ASCARELLI NAPOLI

NEL MESE DI SETTEMBRE 1961 LE **2 FIAT 1100** POSTE IN PALIO FRA GLI AQUIRENTI DI CAMICIE SPECIAL CAPRI SONO STATE VINTE DA:
CANNAS PIETRO
VIA XXV APRILE RONCO SCRIVIA
NEGOZIO: VALLI - IGLESIAS
CONFEZIONISTA:
LIBA FIRENZE
DEFENDENTE POGLIAGA
VIA CARLO POMA 4 ROMA
NEGOZIO: IRACI-ROMA
CONFEZIONISTA:
A. & O. SCARCAGLI ROMA

4 novembre: 2 programmi TV

TUTTI I TELEVISORI DI ULTIMO MODELLO, ACQUISTATI DA

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEF. 90-552

FINO A TALE DATA, GODRANNO DI UNO SCONTO PARTICOLARE

dal 20% al 40%

PAGAMENTO FINO A 24 RATE MENSILI !!!

DECIDETE OGGI! È NEL VOSTRO 'NTERESSE!

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria specialità alimentari, largamente conosciute, assume venditori primordine per Trieste (città e provincia). Età 22-35 anni, istruzione media, serietà e costanza di propositi, automezzo. Guadagno minimo L. 100.000 mensili, salvo meglio, in rapporto alle capacità e all'attività spesa nella esplicazione delle proprie mansioni. Inserimento immediato. Possibilità carriera. Inviare dettagliata domanda a Cassetta 5 B. SPI. Bologna. 6650 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. BIANCHINA, 103 '54, 103 Familiare, 1400, Appia, Alfasuper. Bosco 20. 30440 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 speciale nuova, Appia seminuova, 1100 lusso, Dauphine '60, 600 multipla '57, 600 '55, '56, '59, '60, 2100 '59, 1100 '54, '56. Cambio rateazione a 24 mesi. Geppa 8, tel. 29714.

STRAORDINARIA occasione 103 condizioni generali buone. Visitarla garage via Galilei. 70545 Q

VESPAGENZIA, telefono 28940. Rateazioni da 6.090 per la Gran Sport. 29799 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 4.500 per la 125 cc. Vasto assortimento Vespe, moto e motofurgoni usati. Rateazionni speciali senza anticipo. 29800 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 5160 per la 150 cc. a quattro marce. 29801 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10.

ALIMENTARI, centrale, grandi vetrine, vendesi. Massima serietà. Cassetta 48457 R, UPI.

BAR, laboratorio pasticceria, alcoolici superalcoolici, avviatissimo, centralissimo Trieste vendesi condominio libero compreso arredamento causa anzianità. Agenzia via Trento 2, telefono 29474. 48504 R

BUFFET-bar centrale forti incassi darebbesi gestione 2-4 persone. Telef. 23665. 48500 R

INDUSTRIALE espertissimo. Per riorganizzazione attività cerca socio finanziatore e collaboratore, 20-30 milioni. Cassetta 48452 R, UPI.

NEGOZIO grande centro commerciale città cedesi esclusi mediatori. Cassetta 48463 R, UPI.

PRESTITI industriali, commerciali, professionisti, impiegati. Studio Torrebianca 22, tel. 68659 500.000 ottima prima ipoteca cercasi. Offerte cassetta 48499 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità una, due, tre stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento, visitabili feriali 15-18. VENTISETTEMBRE 97, lussuoso unico disponibile 3 stanze, accessori, visitabile 10-13. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 S

A.A.X. PRONTINGRESSO nuovo 2 stanze soggiorno, servizi, poggiolo, centralnafta, lussuoso vendesi causa partenza. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 3000 S

A.A. ZONA Pascoli, vendesi condomini liberi, occupati, 1, 2, 3, 4, stanze bagno, cucina. Condizioni di pagamento. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 3000 S

A.X. VILLINO avanzata costruzione, 2 stanze, soggiorno, servizi. Ampia vista mare, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 3000 S

A. PARAGGI Segantini, 4 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni, poggioli, vendesi. Telefono 95982. 48502 S

A. VIA CARPACCIO in ultimande signorili palazzine ancora qualche disponibilità lussuosi appartamenti da 2 a 5 stanze, parco, garage. In esclusiva: Agenzia Alabarda, S. Spiridione n. 6. 48517 S

AFFARONE libero 4 stanze, accessori, riscaldamento, restaurato 3.850.000; altro 5 camere, doppi servizi, giardino, garage vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 15-17, via Ciamician 17, paraggi Monfort, oppure telefonare 37379. 30363/3 S

APPARTAMENTI in costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14124/5 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14124/4 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14124/2 S

APPARTAMENTI due in villa zona Rozzol da tre stanze, soggiorno, cucinino, e stanza, soggiorno, accessori, garage, giardino, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14123/1 S

APPARTAMENTI signorili salone, 3-4 stanze, stanzetta, doppi servizi completi, ripostiglio, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, garages, giardino, finiture lussuose, palazzine zona verde, vista mare. Prenotazioni: Impresa ing. Battara, Imbriani 7. 48479 S

APPARTAMENTO palazzina nuova centro entrata gennaio, due stanze cucina bagno ascensore poggiolo ripostiglio centralnafta 3.600.000 vendesi. Inintermediari. Cassetta 48489 S, UPI.

APPARTAMENTO centralissimo, 7 stanze, cucina, riscaldamento nafta, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14124/3 S

APPARTAMENTO zona San Giusto, tristanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, casa moderna vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14123/5 S

APPARTAMENTO centralissimo 9 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, termoconvettori, poggioli, signorile, lussuoso vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14123/4 S

APPARTAMENTO due camere, cucina, bagno, soleggiato vendesi. Tel. 53935. 38509 S

APPARTAMENTO da 2-3 stanze, bagno, riscaldamento, casa moderna acquistasi. Tel. 23-317. 9293 S

CASA vecchia, terreno edificabile, cerco pagamento contanti. Cassetta 48490 S, UPI.

CONDOMINIO zona Commerciale panoramica ultime disponibilità appartamenti soleggiati prontentrata bistanze soggiorno cucinino centralnafta ascensore da lire 3.400.000, vende Impresa facilitazioni pagamento, mutuo anche trentennale. San Francesco 9, II p. 48455 S

INIZIATA costruzione, vende Impresa appartamenti da 1-5 stanze. Telef. 31034. 48456 S

LIBERO rimodernato 2 camere cucina 1.750.000 Sangiacomo; altri 2.150.000 via Giulia, 2.880.000 D'Annunzio; 3 camere 2.550.000 via Fabbri; vendonsi pagamento rateale. Tel. 37379. 30363/1 S

MUGGIA - nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6 - 23362. 14124/1 S

OPICINA appartamentino acquistasi. Telef. 28072. 48474 S

PALAZZINA zona Commerciale panoramica soleggiata, iniziata costruzione appartamenti 2-3 stanze salone doppi servizi ampi poggioli vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta ascensore, vasto giardino, garage, vende Impresa facilitazioni pagamento, mutuo anche trentennale. San Francesco 9, II p. 48455 S

PRIVATO acquisterebbe in condominio o affitterebbe soffitta bella sita in piani alti e in centro. Cassetta 48462 S, UPI.

SOLEGGIATO zona Monfort, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, poggioli, giardino, vendesi. Telef. 95982. 48502 S

TERRENO panoramico mq. 2800 con 2 case vendesi causa trasferimento; eventualmente solo terreno 1800. Tel. 34263. 48450 S

TERRENO mq. 816 alberato via Romagna, altro mq. 791, vendonsi. Agenzia via Trento 2, telefono 29474. 48504 S

TERRENO piano mq. 2700 zona residenziale Opicina, alberato, recintato, acqua luce gas fuori cancello, vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 48504 S

VILLA libera con 3 appartamenti 4-5 stanze doppi servizi giardino garage serra vendesi. Visitare ore 15-17, via Ciamician 17, oppure telefonare 37379. 30363/2 S

VILLA moderna costruzione '52 Scorcola-Romagna, vista incantevole, soleggiata, composta due appartamenti signorili da salone, 3 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, wc., grandi poggioli, terrazzo, garage per 2 macchine, termonafta, giardino mq. 1200 alberato, frutteto, vendesi libera. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 48504 S

U Matrimoniali L. 60

MEDIAETA' piacente, seria, buona famiglia, brava cucina, piccola rendita, sposerebbe 55enne, distinto, colto, buona posizione. Inanonime. Carta d'identità n. 1.087.935, fermo posta Trieste. 48476 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso. non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

una Fiat 500/D per voi!

Acquistando un televisore all'*Universaltecnica*, ai mille altri vantaggi se ne aggiunge un altro: tra i primi 50 acquirenti verrà sorteggiata una fiammante Fiat 500/D tetto apribile. Affrettatevi, per essere anche voi tra i probabili vincitori.

Comodissime agevolazioni vendita a rate senza cambiali

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.40 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe; (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale

GODINA

Per gli abiti, soprabiti, cappotti, loden ed impermeabili abbiamo le marche più famose in tutte le taglie, anche forti e fortissime. Il nostro detto «Il meglio ai prezzi migliori» non è uno slogan ma una realtà ed una Vostra visita senza alcun impegno d'acquisto potrà confermarlo

GODINA